

FRIULI NEL MONDO



Febbraio-Marzo 1970
Anno XX - Numero 190
Spediz. in abbonam. post.
Gruppo II (infer. al 70%)

MENSILE A CURA DELL'ENTE « FRIULI NEL MONDO »
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: UDINE - VIA R. D'ARONCO, 30 - TELEFONO 55.077

Abbonam. annuo	L.	600
Una copia	»	50
Estero	»	1.200
Aereo	»	3.500

LE CONCLUSIONI DELL'ONOREVOLE BERZANTI ALLA CONFERENZA DELLO SCORSO DICEMBRE

L'impegno della Regione per i nostri emigrati

Mentre in altra parte del giornale, continuando la pubblicazione delle relazioni presentate dai Fogolârs alla Conferenza regionale per l'emigrazione, tenutasi a Udine il 12 e 13 dicembre 1969, ospitiamo l'intervento del sodalizio friulano di Winterthur (Svizzera), riteniamo utile e doveroso accogliere qui le parti essenziali del diffuso e circostanziato intervento del presidente della Giunta regionale, on. Alfredo Berzanti, a conclusione del convegno.

Dopo aver rivolto un particolarissimo e affettuoso pensiero agli emigrati e ai loro rappresentanti, che hanno inteso partecipare alla Conferenza portando direttamente la testimonianza viva delle loro difficoltà e delle loro attese, l'on. Berzanti ha dichiarato che il convegno è stato in primo luogo una riprova che nel Friuli-Venezia Giulia l'emigrazione è veramente sentita e valutata come un *problema di tutti*. « Esso infatti — ha spiegato —, coinvolgendo aspetti umani, sociali ed economici, costituisce uno dei problemi di fondo della nostra regione, e specialmente del Friuli; anzi, potremo affermare di aver raggiunto un soddisfacente sviluppo economico e sociale soltanto quando l'emigrazione — questa secolare piaga della nostra terra — sarà definitivamente scomparsa ».

Commentando gli interventi dei relatori, l'on. Berzanti ha detto: «Mi pare che dal dibattito, pur ricco di voci diverse, sia sostanzialmente emersa la volontà dei partecipanti che si operi su due direttrici fondamentali, sulle quali tutti concordiamo. La prima di esse, a scadenza immediata, riguarda la doverosa solidarietà del Paese e della comunità regionale verso gli emigrati, attraverso un potenziamento delle iniziative già in atto e soprattutto la creazione di forme e strumenti nuovi, più adeguati, più specifici, e perciò più aderenti alle esigenze, anche concrete e materiali, della categoria. La seconda, a scadenza necessariamente prolungata, punta alla soluzione definitiva del problema dell'emigrazione, grazie a un forte sviluppo economico e in particolare industriale, e quindi con la creazione in loco di nuovi posti di lavoro, sufficientemente remunerati, capaci di trattenere e valorizzare nella loro terra d'origine tutte quelle capacità umane, professionali e tecniche che oggi sono costrette a cercare impiego all'estero ».

Dopo aver esposto le proprie riflessioni intorno alle cause che hanno provocato l'esodo dei friulani verso altri Paesi, il presidente della Giunta regionale ha inquadrato il problema dell'emigrazione alla luce degli impegni dello Stato e della Regione. Ricordando che il fenomeno migratorio in Friuli non è stato originato da una libera scelta fra opportunità uguali o equivalenti, ma da una dura necessità, o da una situazione imposta dalla scarsezza di risorse e dalle ridotte possibilità di occupazione e di lavoro, e che pertanto è necessario giungere all'auspicato sviluppo economico (« tuttavia — ha soggiunto — non ci possiamo illudere che la strada per raggiungere un simile traguardo possa essere breve e facile »), l'on. Berzanti ha detto: « Si pongono nel frattempo, e cioè fino a quando non saranno assicurate quelle condizioni ottimali capaci di risolvere radicalmente il problema, imprescindibili doveri di *solidarietà umana* e sociale da parte della comunità nazionale e di quella regionale nei confronti degli emigrati. A questo proposito, dai lavori della Conferenza è emersa la necessità di un rinnovato impegno dello Stato e della Regione per una *politica dell'emigrazione o meglio contro l'emigrazione*, che sia adeguata ai tempi e alle esigenze ». Ed ha aggiunto: « In attuazione degli specifici impegni programmatici per l'emigrazione, la Giunta regionale ha già predisposto — e, a brevissima scadenza, presenterà — *uno specifico provvedimento legislativo* che autorizzi la Regione a effettuare spese e interventi e a concedere finanziamenti per la realizzazione di iniziative di carattere culturale e sociale a favore degli emigranti. Come è stato ripetutamente richiesto anche nel corso della Conferenza, la Regione, pur nel limite delle sue competenze. vuole infatti provvedere — direttamente o indirettamente — all'assistenza morale e materiale degli emigrati e delle loro famiglie, al migliore collegamento con la terra d'origine, al perfezionamento della preparazione professionale, all'assistenza scolastica dei figli, favorendo la loro frequenza presso istituti locali; inomma, a tutta una serie di servizi e di informazioni utili a quanti si trovano all'estero e a quanti desiderano ritornare in patria ».



PINZANO — Il nuovo, bellissimo ponte sul Tagliamento, autentico gioiello della tecnica moderna, costruito in sostituzione di quello crollato a causa di una rovinosa alluvione. Il manufatto è stato collaudato il 12 marzo a prova di carro armato: infatti, sei mezzi corazzati di 44 tonnellate ciascuno sono transitati contemporaneamente, e insieme con diversi camion carichi di ghiaia, sul viadotto. Nella foto, un momento del passaggio sul ponte. (Foto D'Orlando)

Servizi e informazioni

« Soprattutto a quest'ultimo proposito — ha continuato l'on. Berzanti —, la Regione ritiene necessario portare tempestivamente a conoscenza degli emigrati le possibilità di lavoro e di occupazione esistenti nel territorio regionale, per ciascun settore e specializzazione, segnalando le domande, le condizioni e il trattamento, mettendo in contatto gli emigrati con le imprese interessate, stimolando e facilitando nei modi più opportuni l'auspicato ritorno. Sempre in questo quadro si pongono anche le iniziative per una politica della casa che favorisca coloro che intendono rimpatriare, nonchè le iniziative volte a una riqualificazione professionale che consenta un pronto reinserimento degli emigrati nell'attività produttiva regionale, e, infine, le agevolazioni nei servizi di trasporto per i lavoratori pendolari ».

Un consorzio

Il presidente della Giiunta regionale ha ricordato, a questo punto, il progettato consorzio per l'emigrazione fra le Amministrazioni provinciali del Friuli-Venezia Giulia, e ne ha chiarito le funzioni. « Desidero rilevare — ha detto — che la costituzione d'un apposito strumento operativo nel campo dell'emigrazione, lungi dal proposito di scaricare su un alto ente i complessi problemi, era stata concepita soprattutto per motivi di praticità, di maggiore funzionalità e snellezza nell'azione stante che il progettato consorzio, a differenza dell'Amministrazione regionale, non avrebbe dovuto, per ogni spesa e intervento, emanare le necessarie norme legislative e, sulla base di queste, sottostare al preventivo controllo di legittimità da parte della Corte dei conti. Ma, sia nell'ipotesi di interventi diretti della Regione, sia nell'ipotesi della costituzione del consorzio, saranno chiamate a collaborarvi le varie associazioni degli emigrati, in modo da garantire la costante partecipazione di qualificati esponenti e rappresentanti della categoria alle attività che la riguardano. Con il medesimo provvedimento legislativo prima citato, sarà istituita, presso l'assessorato regionale del lavoro, la Consulta regionale dell'emigrazione ».

« Questo organismo consultivo — ha spiegato l'on. Berzanti — costituirà uno strumento e una sede idonei per uno stretto collegamento fra Regione ed emigrati, per dibattere proposte, interpretare esigenze, rappresentare istanze, indicare soluzioni; per affrontare collegialmente, in modo globale e concreto, i problemi complessi e difficili dell'emigrazione, tanto intimamente legati — come si è accennato — a quelli generali dello sviluppo economico e sociale di tutto il Friuli-Venezia Giulia. La Regione inoltre, direttamente o indirettamente, desidera corrispondere in modo concreto anche a un altro sentito dovere: quello di conservare e vivificare il patrimonio morale e le tradizioni del Friuli, sostendo e moltiplicando le iniziative atte a mantenere i collegamenti con le molte comunità friulane sparse in Italia e nel mondo. E' questo un impegno di gratitudine verso tanti fratelli lontani, e al tempo stesso un'occasione per renderli tuttora partecipi delle vicende della « piccola patria ». La Regione continuerà perciò a sostenere e a valorizzare anche l'attività delle associazioni che si interessano dei problemi degli emigrati. Fra queste, infatti, ve ne sono alcune, come lo Ente « Friuli nel mondo », che in lunghi anni di attività hanno conseguito grandi meriti, e soprattutto notevolissimi risultati, nel mantenere vivi e sostanziali i legami fra gli emigrati e la Patria lontana ».

Nuove iniziative

Avviandosi alla conclusione del proprio intervento, l'on. Berzanti ha dichiarato: « Noi respingiamo la tentazione di considerare l'emigrazione come un dato permanente e ineliminabile della situazione regionale. Sarebbe pertanto un grave atto di irresponsabilità se non ci ponessimo anche e soprattutto il problema fondamentale, che — come è stato detto — è quello di rimuovere le cause prime che determinano tuttora, in misura tanto rilevante, il fenomeno dell'emigrazione nel Friuli-Venezia Giulia. Per fare ciò, occorre compiere ogni sforzo, utilizzando le facoltà di intervento e i mezzi finanziari di cui la Regione dispone e sollecitando l'intervento straordinario dello Stato in attuazione dell'articolo 50 dello statuto speciale, per creare durevolmente migliori condizioni di vita nel Friuli-Venezia Giulia, maggiori possibilità di lavoro e di occupazione, nuove iniziative specialmente in campo industriale e pertanto nuovi posti di lavoro, una situazione di maggiore sicurezza e tranquillità per i nostri lavoratori. In sostanza, la soluzione definitiva del problema dell'emigraziione è strettamente connessa a quella, più generale, dello sviluppo globale del Friuli-Venezia Giulia, sia dal punto di vista economico che da quello sociale. Ma per ridurre e gradualmente eliminare l'emigrazione, per superare le situazioni di depressione e di squilibrio che tuttora sussistono nel territorio regionale, e che la alimentano, è necessario dunque puntare su un forte sviluppo dell'economia regionale, soprattutto attraverso un accentuato e accelerato processo di industrializzazione ».

Tre direttrici

A questo riguardo, l'on. Berzanti ha esposto l'azione della Regione per lo sviluppo del Friuli-Venezia Giulia. « Nell'intento di perseguire il più rapidamente possibile i fondamentali obiettivi or ora indicati — egli ha detto —, la Regione ha impostato e portato avanti una politica di sviluppo su tre direttrici: 1) far uscire il Friuli-Venezia Giulia, con la realizzazione di moderne infrastrutture, specialmente nel campo delle comunicazioni, da quel secolare isolamento nei confronti del resto del Paese e dell'« hinterland » europeo, che è stata la causa numero uno del suo ritardato sviluppo economico; 2) dotare la comunità regionale dei servizi essenziali al suo progresso civile: la viabilità minore, le opere igienico-sanitarie, le strutture ospedaliere, la scuola, la casa, i servizi sociali in genere; 3) promuovere — tramite idonei interventi e incentivi — il sorgere nella regione di nuove iniziative economiche, specialmente industriali, e rendere competitive, e quindi vitali, quelle già esistenti ».

Il presidente della Giunta regionale ha concluso il proprio intervento, che ha posto termine ai lavori della Conferenza regionale sull'emigrazione, con le seguenti parole: «Di fronte alla consapevolezza, da tutti manifestata nel corso di questo convegno, che l'emigrazione è uno dei problemi fondamentali della comunità regionale; di fronte alla precisa volontà, pure ribadita, di affrontare con decisione i tanti aspetti umani, sociali, economici, che l'emigrazione presenta sia sul piano della doverosa solidarietà verso gli emigrati e i loro familiari, sia su quello della riduzione e della definitiva eliminazione del grave fenomeno; vorrei che questo nostro incontro si concludesse con una parola, unanime, di impegno e di speranza. Di impegno, per tutte le rappresentanze politiche e amministrative, per le associazioni interessate ai problemi degli emigrati, per le organizzazioni sindacali dei lavoratori, a realizzare le iniziative e a concretare gli interventi di cui abbiamo discusso. Di speranza, perchè attraverso gli sforzi che si stanno compiendo nel Friuli-Venezia Giulia, specialmente dopo la nascita della Regione, e sfruttando le favorevoli prospettive esistenti, sentiamo che sono raggiungibili, sia pure gradualmente, quegli obiettivi di sviluppo e quelle migliori condizioni di vita per cui lottamo e da cui sappiamo dipendere il futuro più sereno per la nostra comunità e per i nostri figli ».

PER UNA POLITICA DI SVILUPPO ECONOMICO

Il Fogolâr di Winterthur e l'emigrazione friulana

Nel numero scorso, abbiamo cominciato la pubblicazione delle relazioni presentate dai Fogolârs alla Conferenza regionale per l'emigrazione, ospitando quelle dei sodalizi di Berna e di Losanna. Oggi accogliamo la comunicazione del Fogolâr di Winterthur, presentata dal segretario sig. Noè Morandini, sul tema: « Una politica di sviluppo economico in Friuli, premessa d'un nuovo corso dei rapporti per lo scambio di manodopera con la Svizzera ».

Uno degli obiettivi che il programma di sviluppo economico e sociale della Regione si pone e che assume una peculiare caratteristica, tanto da essere considerato « obiettivo specificatamente regionale », è il « consolidamento demografico e raggiungimento del livello di piena occupazione da realizzarsi attraverso la creazione di nuovi posti di lavoro sufficienti a rimuovere la causa dell'emigrazione ».

Consolidamento demografico significa rendere possibile che tutti coloro i quali nascono e crescono in un determinato ambito comunitario d'una certa dimensione spaziale — una provincia, una regione — abbiano a trovarvi fissa dimora: vale a dire che, raggiunta l'età lavorativa, possano trovare un posto di lavoro.

Consolidamento demografico e piena occupazione non sono, in definitiva, che due aspetti d'un medesimo obiettivo, poichè non si può conseguire il consolidamento demografico, e quindi l'eliminazione del fenomeno dell'esodo, senza aver raggiunto un livello di piena occupazione.

La realtà del fenomeno dell'esodo è ben nota in Friuli e presenta una tradizione ormai plurisecolare, di cui esiste un'abbondante letteratura. Non è il caso di ritornare sui motivi che in passato hanno determinato, in misura così rilevante, un deflusso di popolazione dal Friuli sia verso l'estero che verso altre province italiane. In una zona caratterizzata da un elevato tasso di natalità, quale è appunto il Friuli, dal 1921 si è registrato un continuo declino di popolazione residente. Non soltanto: ma, fatto ancora più grave, si è registrato anche un progressivo invecchiamento della popolazione.

Si sa, inoltre, che l'emigrazione inizia nella forma temporanea-stagionale, annuale, biennale; ma questa emigrazione temporanea crea le premesse per l'emigrazione permanente, cioè l'esodo definitivo.

Ritengo a questo punto che sia interessante riportare i più recenti dati sul movimento migratorio in Friuli: dati desunti dalle registrazioni anagrafiche dei comuni e pubblicati dall'Istat.

Anni	Saldo con l'inter.	Saldo con l'estero	Saldo compless.
1965	616	—2.211	—1.595
1966	1.483	—5.960	—4.477
1967	551	—3.886	—3.335
1968	+1.662	—4.396	—2.734
1969 (4 mesi)	+292	— 110	+ 182

Nella tabellina sono riportati i saldi migratori, vale a dire la differenza fra iscritti e cancellati, cioè fra chi immigra e chi emigra. Mentre nel '63 e nel '64 si è registrato un saldo positivo (c'è stata, cioè, una prevalenza di rientri dall'estero), negli anni successivi il saldo è ridiventato negativo, ossia è ripreso l'esodo. Questo esodo verso l'estero ha interessato nel 1967 ben 3.886 unità, mentre nel 1968 è risultato di 4.396 unità. Esso è stato soltanto in modesta misura compensato da un saldo positivo con l'interno, cioè da un'immigrazione in Friuli proveniente da altre province italiane, in prevalenza dal Meridione, e che ha interessato in gran parte il settore del pubblico impiego.

Eliminare le cause che provocano questi spostamenti — che, fra l'altro, comportano disagi non trascurabili di ordine sociale e spirituale — significa attuare una politica di crescita e di sviluppo armonico e uniforme sull'intero tessuto del territorio nazionale. Ed è quello che, nella fattispecie, il Friuli invoca.

Abbiamo detto all'inizio come il programma di sviluppo economico regionale prenda quale obiettivo specifico il consolidamento demografico e il raggiungimento del livello di piena occupazione da realizzarsi attraverso la creazione di nuovi posti di lavoro.

La più recente esperienza però ha provato come non basti offrire posti di lavoro per frenare l'esodo. Occorre che questi posti di lavoro siano ancorati a livelli retributivi abbastanza elevati; livelli retributivi che sono in grado di erogare soltanto imprese industriali e del settore terziario impostate su basi moderne, di efficienza organizzativa e tecnologica, di alta produttività.

A questo punto vorremmo sottolineare un grave fenomeno collegato con il rientro. Alludiamo al fatto che molti emigranti, ritornando in Friuli, dopo anni di lavoro, e presentandosi all'Ufficio assunzioni delle ditte locali, si vedano rifiutare un posto di lavoro avendo superato la quarantina. Questi emigranti anziani non sono una macchina che, dopo l'uso e consumo, si deve buttare via al primo segno di inefficienza.



La lieta, serenante visione di Piano d'Arta: una vera gioia degli occhi.

A parte il fatto che la loro esperienza e il loro vigore meriterebbero spesso maggiori considerazioni dei puri dati anagrafici, rimane il problema dell'umanità e della giustizia. Non è possibile che si debba condannare l'emigrante all'esilio fino ai 65 anni per avere una pensione. Se questi emigranti che ritornano si trovano in grado di lavorare (e allora è giusto che gli enti pubblici e le aziende private aiutino questo loro diritto), oppure non possono più lavorare, e allora è altrettanto giusto che la collettività si prenda la responsabilità di assicurare loro una rendita o pensione d'invalidità.

Questo problema è stato qui sollevato, dopo avere visto molti casi pietosi di emigranti che, in seguito a uno sfortunato rientro, pieni di delusione, hanno dovuto riprendere la via dolorosa dell'emigrazione.

Per questi emigranti anziani non vogliamo promesse inutili, ma una volontà sincera di reale aiuto: essi hanno già troppo sofferto.

Ci è gradita l'occasione di ringraziare il presidente e il direttore dell'Ente « Friuli nel mondo », e tutti i consiglieri per l'esemplare e disinteressato interessamento dato alle comunità friulane sparse all'estero.

NOE' MORANDINI

UN GRAVE LUTTO HA COLPITO L'ENTE "FRIULI NEL MONDO,,

L'improvvisa scomparsa di Maria De Luca



La signorina Maria Le Duca.

Un grave lutto ha colpito l'Ente « Friuli nel mondo »: la signorina Maria De Luca, impiegata della nostra istituzione sin dal giorno della sua fondazione, è morta in seguito a un collasso cardiaco.

Appena venuti a conoscenza del repentino malore che l'aveva colpita, nutrivamo la fiducia che la sua fibra, forte sino all'incredibile pur nella gracilità della persona, avrebbe superato in breve tempo il male: in tanti, tantissimi anni di lavoro senza sosta, non era rimasta assente un solo giorno dall'ufficio; purtroppo, la morte è sopraggiunta rapidissima a recidere il filo della nostra speranza.

Abbiamo detto che la signorina De Luca ha seguito l'Ente sin dal giorno in cui nacque. Più esatto è dire che ella seguì da vicino, in stretta collaborazione con Ottavio Valerio e con il compianto Chino Ermacora, tutto il lungo e delicato lavoro di preparazione che ne precedette la costituzione. E' per questo motivo che ella, con piena legittimità, considerava l'Ente come una creatura sua; così come creature sue considerava gli emigrati, verso i quali profuse cure, attenzioni e premure che è possibile definire con un unico aggettivo: materne. Perchè i lavoratori friulani all'estero furono davvero la sua famiglia: una famiglia composta da innumerevoli persone e di cui peraltro la signorina Maria conosceva tutto, per filo e per segno, grazie ad una memoria prodigiosa ma grazie anche a un lavoro assiduo, metodico, che aveva il fondamento del successo nell'ordine, nell'impegno, nella precisione. Di tutti i Fogolârs in patria e all'estero, dei singoli abbonati al giornale, sapeva prodigiosamente ogni cosa: bastava accennare un nome, e lei sciorinava tutte le indicazioni possibili, persino quelle inimmaginabili.

Pertanto il lutto che ha colpito l'Ente « Friuli nel mondo » è anche un lutto dei numerosissimi — migliaia e migliaia — lavoratori friulani che anche una sola volta abbiano varcato la soglia dei nostri uffici. Accoglieva tutti con semplicità e con gentilezza: aveva il raro dono di mettere a proprio agio chiunque. E tutti ascoltava con attenzione e con pazienza; per tutti — anche per i familiari degli emigrati, che ricorrevano a lei ben sapendo che sarebbero stati compresi, consigliati, aiutati — aveva un sorriso, una parola di incitamento e d'augurio.

Quanti sono gli emigrati friulani, gli abbonati di « Friuli nel mondo » che conoscevano la signorina De Luca? Un numero incalcolabile, che aumentava di giorno in giorno e di cui lei si rallegrava, perchè vedeva crescere la stima verso l'Ente, vedeva divenire sempre più stretto quel rapporto affettivo fra l'Ente e i lontani che era e rimane alla base dell'attività e della vita stessa della nostra istituzione. Se è vero che la signorina De Luca è stata una collaboratrice preziosa dell'Ente in ogni settore (il termine « collaboratrice » è quello che meglio si addice al suo operato: assai più di quanto non dica il termine « impiegata », che ha un odore di burocrazia che la nostra istituzione si vanta di non conoscere), particolarmente lo è stata in quel settore per il quale oggi le grosse aziende hanno coniato addirittura una definizione (pubbliche relazioni) con relativi uffici e con conseguenti prebende. A lei, alla signorina Maria, bastavano un tavolino, una macchina da scrivere, la pila delle cartelle alle quali aveva dato una sistemazione logica e semplice che però le era costata anni di esperienza e di lavoro: un lavoro — e teniamo a sottolinearlo — che non conosceva limiti di orario, che non si chiudeva con l'evasione d'una pratica.

Sappiamo che quando i nostri lavoratori all'estero — soprattutto coloro che la signorina De Luca conoscevano e stimavano — apprenderanno la notizia della sua morte, rimarranno sgomenti e addolorati, si sentiranno partecipi del nostro lutto. E' stato nel segno di tale certezza che l'Ente ha voluto che una delle molte corone che seguivano il feretro della signorina Maria recasse l'intestazione « I Fogolârs di tutto il mondo »; come nel segno della certezza dell'affetto di tutti i lavoratori per la Signorina (così, semplicemente, senza neppure l'aggiunta del nome, e tanto meno del cognome, centinaia e centinaia di nostri emigrati la chiamavano) il presidente dell'Ente le ha stretto per primo le mani appena irrigidite dalla morte: a esprimerle immediatamente il proprio dolore che era quello di tutti i lontani, a rivolgerle il suo ringraziamento che era quello di migliaia di emigrati.

Interpreti ancora una volta dei sentimenti dei Fogolârs, dei lavoratori friulani all'estero e delle loro famiglie, ci raccogliamo in silenzio dinanzi alla tomba della signorina Maria De Luca tributandole il memore e accorato saluto di tutti; ai familiari le più profonde condoglianze e la rassicurazione dell'affettuosa partecipazione al loro immenso dolore.

LEGGETE E DIFFONDETE
FRIULI NEL MONDO

BANCA DEL FRIULI

Società per azioni fondata nel 1872

BANCA AGENTE PER IL COMMERCIO CON L'ESTERO

SEDE SOCIALE E DIREZIONE GENERALE: Via V. Veneto, 20 - Udine
SEDE CENTRALE: Via Prefettura, 9 - Udine - Tel. 53.5.51 - 2 - 3 - 4
Telex 46152 FRIULBAN

AGENZIE DI CITTA':

N. 1 - Viale Volontari della Libertà, 12-B - Tel. 56.2.88
N. 2 - Via Poscollo, 8 (Piazza del Pollame) - Tel. 56.5.67
N. 3 - Via Roma, 54 (Zona Stazione Ferroviaria) - Tel. 57.3.50
N. 4 - Via Pracchiuso, 44 (Piazzale Cividale) - Tel. 53.7.00

CAPITALE SOCIALE: L. 600.000.000
RISERVE: L. 2.717.500.000

FILIALI:

Artegna, Aviano, Azzano X, Buia, Caneva di Sacile, Casarsa della Delizia, Cervignano del Friuli, Cividale del Friuli, Codroipo, Conegliano, Cordenons, Cordovado, Cormons, Fagagna, Gemona del Friuli, Gorizia, Gradisca d'Isonzo, Grado, Latisana, Lido di Jesolo, Lignano Sabbiadoro, Maniago, Mereto di Tomba, Moggio Udinese, Monfalcone, Montereale Valcellina, Mortegliano, Ovaro, Pagnacco, Palmanova, Paluzza, Pavia di Udine, Pieve di Cadore, Pontebba, Porcia, Pordenone, Portogruaro, Prata di Pordenone, Sacile, S. Daniele del Friuli, S. Donà di Piave, S. Giorgio di Livenza, S. Giorgio di Nogaro, S. Vito al Tagliamento, Spilimbergo, Talmassons, Tarcento, Tarvisio, Tolmezzo, Torviscosa, Tricesimo, Trieste, Valvasone, Vittorio Veneto

RECAPITI:

Bibione (stagionale), Caorle (stagionale), Clauzetto, Faedis, Fontanafredda, Lignano Pineta (stagionale), Meduno, Polcenigo, Travesio, Venzone

ESATTORIE CONSORZIALI:

Aviano, Meduno, Moggio Udinese, Ovaro, Paluzza, Pontebba, Pordenone, S. Daniele del Fr., S. Giorgio di Nog., S. Vito al Tagl.to - Torviscosa

Telegrammi: Direzione generale e sede centrale: FRIULBANCA
Filiali: BANCA FRIULI

DEPOSITI FIDUCIARI: OLTRE 126 MILIARDI
FONDI AMMINISTRATI: OLTRE 164 MILIARDI

FRIULANI! Domiciliate presso le Filiali della BANCA DEL FRIULI le vostre rimesse in Patria!

L'avv. Turello tra i friulani operanti in Argentina

I friulani emigrati nel Sud America hanno tributato affettuose ed entusiastiche accoglienze al presidente dell'Amministrazione provinciale di Udine, avv. Vinicio Turello, e ai suoi accompagnatori, che nel corso d'un recente viaggio hanno avuto modo di constatare quanto saldo sia il legame che unisce le comunità friulane alla « piccola patria ».

Il primo incontro con i nostri corregionali è avvenuto a mezzogiorno del 27 dicembre, in un clima torrido, a Ezeiza, l'aeroporto di Buenos Aires. Qui l'avv. Turello, il dott. Gianni Fabris, consigliere comunale di Udine, l'ing. Michele Tedesco, il cav. Eligio Bertolissi, sindaco di Mereto di Tomba, il geom. Molaro e il sig. Adriano Biasutti, hanno ricevuto il primo festoso benvenuto da un centinaio di friulani, dal presidente della Federazione delle società friulane in Argentina, cav. Abele Mattiussi, dal rappresentante dell'ambasciatore ministro Fabbricotti, dal vice console dott. Paolini. Erano presenti anche gli operatori della televisione, che ha dato ampio risalto all'avvenimento nei notiziari serali, e numerosi giornalisti.



BUENOS AIRES — Una foto scattata nella sede del Club Cinzano, dove al presidente dell'Amministrazione provinciale di Udine, avv. Vinicio Turello (al centro, in abito scuro), e alla delegazione friulana è stato rivolto il saluto ufficiale dei nostri corregionali in Argentina. (Ital Foto Press)

L'intraprendenza dei friulani e il loro grado di inserimento nella società argentina si sono palesati agli ospiti nel primo pomeriggio, al benvenuto ufficiale porto nella sede del Club Cinzano, e successivamente al velodromo di Buenos Aires, dove il presidente Turello ha dato il via alla gara conclusiva della Settimana ciclistica sudamericana, senza dubbio una delle più importanti manifestazioni sportive organizzate dalla « Friulana » e sostenuta dal suo dinamico presidente, cav. Remo Sabbadini.

Al Club Cinzano vi sono stati lo incontro ufficiale e i primi saluti, presenti ancora una volta le nostre autorità diplomatiche con il console generale dott. Calabrò. Lo avv. Turello, rispondendo ai vari indirizzi di saluto, ha messo in rilievo le finalità del suo viaggio, indirizzate particolarmente a dare nuova linfa ai rapporti tra il Friuli e i suoi figli sparsi nel Sud America. « Sono qui — ha detto l'ospite graditissimo, rivolgendosi ai nostri corregionali di ogni ceto che affollavano il salone dei ricevimenti del Club — sono qui per conoscervi, per conoscere i vostri problemi e per cercare di dare il mio contributo alla loro soluzione ».

La prima serata argentina, dopo la festosa e insieme commossa manifestazione nell'elegante, raffinata cornice del Club Cinzano, si è chiusa in pretto stile friulano nella sede del Fogolâr di Avvellaneda, tra centinaia di pantianicchesi. Il sindaco di Mereto di Tomba, cav. Bertolissi, che molti anni or sono, per circa un lustro, ha personalmente conosciuto l'emigrazione in terra d'Argentina, ha consegnato — dietro unanime mandato del Consiglio comunale — una medaglia d'oro ai due più ragguardevoli concittadini operanti ad Avellaneda: il presidente della Federazione delle società friulane, cav. Abele Mattiussi, e l'attivissimo segretario, cav. Elso Della Picca, instancabile animatore di tutte le iniziative dell'istituzione.

La domenica, per la « missione Turello », ha avuto un significato particolare, perchè è stata interamente trascorsa tra i soci dell'Unione friulana Castelmonte, vale a dire in mezzo alla più vivace comunità nostrana, che ha in animo di costruire a Villa Bosch, nella « grande Buenos Aires », un santuario al quale — come è noto — è già stato dato il nome di quello esistente in Friuli, sopra Cividale. E' un'impresa singolare, coraggiosa, in gran parte legata all'intraprendenza del presidente del Fogolâr di Villa Bosch: il tarcentino sig. Rolando Revelant.

Dopo la Santa Messa e dopo il pranzo consumato all'aperto, l'avv. Turello ha consegnato al sig. Revelant una medaglia d'oro della Provincia di Udine ed ha assistito, assieme ai suoi accompagnatori, alla esibizione di un complesso formato da giovanissimi, tutti friulani anche se nati in Argentina, i quali, nella esecuzione di canti e di balli tipici della nostra terra, hanno saputo dimostrare quanto siano ancora radicate le tradizioni della « piccola patria » tra i nostri emigrati nella Repubblica del Plata.

A Buenos Aires, prima di iniziare la sua visita all'interno, il presidente dell'Amministrazione provinciale di Udine ha avuto contatti ufficiali all'Ambasciata e al Consolato generale, dove gli è stato sottolineato il ruolo preminente dei friulani nella vita economica e sociale del Paese. L'avv. Turello ha anche reso visita al primate d'Argentina, Sua Eminenza il cardinale Caggiano, la cui madre era originaria di Felettis. L'illustre prelato ha rievocato le sue visite al Friuli e ha nostalgicamente ricordato la schiettezza e la semplicità delle consuetudini friulane, apprese dai racconti della madre. Al momento del congedo dell'ospite, il card. Caggiano ha espresso la propria fiducia di poter tornare ancora in Friuli, in occasione di qualche viaggio a Roma, e ha anch'egli posto l'accento sull'apporto recato dai friulani allo sviluppo e al progresso dell'Argentina. Analogo concetto è stato svolto dal console generale d'Italia, il quale ha dichiarato che, in ultima analisi, l'Argentina è un Paese italiano di lingua spagnola, nel quale la comunità friulana è di gran lunga la più attiva sia sul piano economico che su quello sociale.

La visita ai Fogolârs

Dopo gli incontri protocollari, il presidente Turello ha iniziato la visita ai Fogolârs: dovunque un clima di calda familiarità e di grande semplicità nei colloqui con centinaia di nostri corregionali veramente assetati di notizie sul Friuli, su Udine, sui loro paesi, sulle trasformazioni in atto, e orgogliosi delle modificazioni intervenute e dei risultati raggiunti; e tutti desiderosi di ritornare, almeno per una breve vacanza, nella terra natale e degli avi. A tale proposito, va sottolineato che questo è uno dei problemi fondamentali: riuscire a sensibilizzare le nostre autorità nazionali e determinare il loro intervento affinchè coloro che sono all'estero da tanti anni possano beneficiare di particolari sconti per rivedere i loro paesi e riabbracciare i loro familiari. Non è, questa, una rivendicazione di oggi: in tal senso l'Ente « Friuli nel mondo » ha combattuto e continua a combattere una lunga e strenua battaglia, con lo scopo precipuo di ottenere il diretto interessamento del Ministero competente.

A Florencio Varela e a La Plata, dove c'è stata anche la visita allo ospedale italiano, presenti il consiglio d'amministrazione e tutto il corpo medico, sono state consegnate ai presidenti sigg. Simone Sperandio e Antonio Redigonda, per i loro Fogolârs, due medaglie d'oro della Provincia.

E' cominciato poi il lungo viaggio all'interno, con prima tappa a Rosario, dove, in assenza del presidente della Famèe furlane, arch. Armando Leschiutta, gli onori di casa sono stati fatti, insieme con il consiglio direttivo, dal giovane avvocato Nino Bertossi, originario di Codroipo, che ha accompagnato il presidente Turello in una visita di cortesia al vice sindaco della città.

L'incontro con la comunità friulana è avvenuto in Calle Cordoba, in un'atmosfera resa particolarmente festosa e « friulana » dalla presenza di una folta schiera di soci del gruppo alpini, che hanno animato la serata con le villotte e con i canti tradizionali della montagna. Fatto singolare e significativo: fra gli alpini, l'elemento trainante è costituito dai friulani, i quali riescono a inserire nei loro circoli gente di altre regioni, che ne assorbono in poco tempo la mentalità e le abitudini.

Il giorno successivo la « comitiva di friulanità » — come qualcuno l'ha definita — si è spostata a Cordoba, la più industriosa città d'Argentina, dove l'operosità dei friulani è evidenziata dalla considerazione di cui essi godono, e di cui gode specialmente colui che può essere chiamato il loro « patriarca »: il comm. Domenico Facchin, che ha avuto l'ambito riconoscimento di essere chiamato a far parte del Comitato permanente consultivo degli italiani all'estero, insediato presso il nostro ministero degli Esteri. Nella mattinata c'è stato l'incontro con le autorità argentine: il governatore ing. Huerta, che ha dichiarato con compiacimento di avere ascendenze friulane, e il sindaco, arch. Taboada, che, nel corso d'una suggestiva cerimonia in municipio, ha consegnato al presidente dell'Amministrazione provinciale di Udine le chiavi d'oro della città.

L'avv. Turello e il sindaco si sono poi recati in uno dei più moderni quartieri della città per lo scoprimento d'una lapide, posta su un cippo di pietra, che darà il nome Friuli a una nuovissima strada.

« E' questo — ha detto l'avv. Turello — un grande riconoscimento, che premia tutti i friulani, che attesta la loro serietà e la loro laboriosità, e che inorgiglisce anche quelli che sono rimasti nella piccola patria ».

In precedenza, il comm. Facchin aveva ricordato, non senza una punta di commozione, l'operosità dei friulani, i loro sacrifici, il loro impegno, e aveva ringraziato il popolo argentino per l'ospitalità veramente fraterna concessa e per aver permesso a gente straniera un inserimento a parità di diritti.

In serata, nella sede dell'« Associazione friulana cordobesa » — dove il presidente Turello ha consegnato al comm. Facchin e all'ing. Vidoni, docente universitario, una medaglia d'oro della Provincia di Udine — c'è stato il vero grande incontro con i friulani d'Argentina, presenti il sindaco con i suoi collaboratori, tra i quali il dott. Martin, che ha sottolineato con orgoglio di essere figlio di friulani. Qui si è avuta, soprattutto attraverso le parole del sindaco arch. Taboada, l'attestazione del ruolo che uomini come il comm. Facchin e come tanti altri friulani hanno svolto nel contesto della società argentina.

L'avv. Turello ha ancora una volta confermato gli scopi della sua visita alle comunità friulane e si è pubblicamente assunto il compito di rafforzare quelle istituzioni che, come l'Ente « Friuli nel mondo », tengono in vita, sin nelle più lontane contrade dei cinque continenti, la fiaccola della friulanità.

« Perchè — egli ha precisato — essere friulani significa avere, come noi abbiamo, un modo particolare di concepire la vita e i rapporti umani: una concezione che discende da valori e da principi che si sono consolidati nel tempo e che è indispensabile mantenere, pur in un doveroso adeguamento a quanto di nuovo la civiltà moderna propone ». « Forse — ha concluso — vivere secondo gli schemi tipici friulani è ancora il modo migliore per sfuggire a un'arida meccanizzazione che fa perdere all'uomo ogni spiritualità ».

A Colonia Caroya

Il giorno successivo, nella visita a Colonia Caroya, si è avuta la netta sensazione di non essere più in Argentina, ma di trovarsi in uno dei tanti paesi del Friuli: una sensazione suggerita dalle case, dalle strade, dai platani che fiancheggiano il lungo viale d'accesso alla cittadina, dall'aria stessa. Tutti parlano friulano: un friulano conservato gelosamente dai figli e dai nipoti di quei coloni che nel 1878 furono sbarcati da un



BUENOS AIRES — All'aeroporto di Ezeiza, primo incontro del presidente dell'Amministrazione provinciale di Udine, avv. Vinicio Turello, e dei suoi accompagnatori, con la comunità friulana. Con l'avv. Turello sono il cav. Abele Mattiussi, presidente della Federazione delle società friulane in Argentina, e il vice console d'Italia dott. Paolini. (Ital Foto Press)



BUENOS AIRES — Il presidente Turello (al centro, con l'abito scuro) posa per la foto fra i danzerini dell'Unione friulana Castelmonte. (Ital Foto Press)

treno in una landa deserta, senza alcun segno di vita civile, senza alcun contatto con essa.

Oggi la zona, razionalmente coltivata, è un autentico giardino. Vi si produce il miglior vino d'Argentina e tutti i coloni si sono consorziati per dar vita a una cantina sociale che ha un fatturato di due miliardi l'anno. In tal modo, essi sono diventati quasi degli industriali che da buoni friulani hanno anche saputo produrre e mettere in vendita la grappa. La loro iniziativa non si è però fermata qui: qualcuno di essi ha intenzione di fare, entro breve tempo, una visita a San Daniele, al fine di studiare la possibilità — come da noi è stato fatto per il prosciutto — di istituire un consorzio per la vendita del salame, che è il più ricercato del Sud America perchè i friulani di Colonia Caroya sono gli unici a saperlo produrre e conservare.

Ciò che maggiormente stupisce, tuttavia, non sono tanto i successi economici raggiunti, quanto la conservazione — quasi morbosa, in gente che non ha mai visto il Friuli — della lingua, delle tradizioni e dei costumi degli avi. Ormai a Colonia Caroya parlano friulano anche gli indigeni: perfettamente, senza inflessioni.

Nella moderna piazza, davanti al municipio, il sindaco Fortunato Rizzi, discendente da famiglia di Feletto Umberto, ha atteso il presidente Turello e, dopo l'indirizzo di saluto, tra gli applausi generali, gli ha conferito la cittadinanza onoraria. Il graditissimo ospite-concittadino, sollecitato a viva voce, ha risposto in friulano e ha ringraziato per l'omaggio che gli è stato fatto e che ha considerato come rivolto a tutto il Friuli. La giornata si è conclusa con un incontro conviviale, molto simile a una sagra dei nostri paesi, durante il quale è stata consegnata al presidente del Fogolâr, sig. Valentino Braida, una medaglia d'oro.



COLONIA CAROYA — L'avv. Turello e il sindaco della città, sig. Fortunato Rizzi, discendente da una famiglia di Feletto Umberto, depongono una corona dinanzi alla stele che ricorda i coloni friulani (qui giunti nel 1878).

In precedenza, nella « Casa del Friuli », si era svolta un'interessante riunione, nel corso della quale il comm. Facchin aveva esposto i problemi della comunità friulana, dando anche la notizia della costituzione d'una fondazione che avrà come fine precipuo un'intensa attività di carattere culturale, rivolta soprattutto a beneficio dei giovani che conoscono il Friuli soltanto dai racconti dei padri o dei nonni. A questa fondazione dovranno concorrere anche la Regione e le Amministrazioni provinciali di Udine, Pordenone e Gorizia; una richiesta ufficiale è stata avanzata in tal senso. Con ciò si pensa di poter fare qualcosa di nuovo e di positivo; e non manca la fiducia che gli amministratori friulani accetteranno di buon grado la richiesta, consapevoli che questo è l'unico mezzo per rendere più saldi e proficui i rapporti tra il Friuli e i suoi figli lontani. Forse non è azzardato ipotizzare, in un non tanto lontano futuro, l'arrivo nella nostra università di qualche studente friulano nato in Argentina. E' una proposta che potrà essere portata avanti.

L'abbandono di Colonia Caroya è avvenuto il giorno successivo, dopo che a Jesus Maria la comitiva friulana aveva assistito, come ospite d'onore, al festival nazionale del folclore argentino e al rodeo, del cui comitato organizzatore, come al solito, il presidente era un friulano.

Prima del ritorno a Buenos Aires, c'è stata la visita al Centro friulano di Santa Fe e alla Società friulana di Paranà, comunità attive e dinamiche, presiedute rispettivamente dal sig. Sergio Gon e dal sig. Severino Romanut. Anche qui si è respirata aria di vera friulanità: specialmente a Santa Fe, nella sede del sodalizio nostrano, che, oltre ad attrezzature moderne, come il campo di tennis e il bellissimo fogolâr, ha in funzione due campi di bocce molto frequentati.

L'ultimo incontro, l'ultima grande serata, in Calle Cachimayo a Buenos Aires, nella sede della Società friulana che è la decana delle nostre associazioni. Presenti mons. Tomé, vescovo di Mercedes, il cav. Gian Franco Del Vecchio, il vice console dott. Paolini, il presidente del sodalizio, cav. Sabbadini (al quale è stata consegnata una medaglia d'oro), il presidente della Federazione delle società friulane, cav. Mattiussi, il giornalista Enzo Pravisani, parecchi presidenti di Fogolârs e centinaia di friulani, dopo aver ascoltato i vari oratori che si sono susseguiti e che hanno quasi voluto riassumere speranze, desideri, richieste, e che hanno ancora una volta espresso il loro amore per la « piccola patria », l'avv. Turello ha ribadito le finalità del proprio viaggio e si è dichiarato felice di aver constatato che i friulani d'Argentina hanno saputo farsi onore in nome di quei principi e di quel modo di concepire la vita che discendono dall'essere friulani. « Il vostro merito — ha concluso — è aver saputo tramandare tutto ciò ai vostri figli; il nostro compito sarà di aiutarvi in questa opera ».

Dopo la partenza da Buenos Aires, il lungo viaggio di contatti e di incontri si è definitivamente concluso a Montevideo, dove la comunità locale, per mezzo del prof. Guido Zannier, ordinario di filologia all'Università, ha rivolto il benvenuto ufficiale al presidente Turello, che era accompagnato dall'ambasciatore d'Italia, dott. Luccioli, il quale ha anche fatto da accompagnatore nella visita al municipio, dove gli ospiti friulani erano attesi da tutta la Giunta comunale.

Dal lungo viaggio del presidente dell'Amministrazione provinciale di Udine nel Sud America, si possono trarre, seppur indicativamente, alcune conclusioni: in primo luogo, la necessità d'un approfondimento dei legami culturali con le istituzioni e con gli organismi operanti nella nostra regione; da ciò deriva l'impegno d'un potenziamento dello Ente « Friuli nel mondo », che ha avuto il merito di stimolare e di seguire costantemente quanto è stato realizzato sino a oggi. L'istituzione, resa più incisiva nei suoi organi, sarà così in grado di rispondere alla nuova domanda e alle nuove esigenze. Infine, l'opportunità maggiore — dopo che sarà condiviso il principio che i legami si rinsaldano maggiormente con visite e con contatti più frequenti da parte degli uomini responsabili del Friuli, sia politici che economici — è quella di tentare di concretizzare l'istituzione di alcune borse di studio, affinchè giovani friulani d'Argentina abbiano la possibilità di arricchire la loro cultura nelle nostre scuole superiori, nelle università e in istituti superuniversitari quali il C.I.S.M.

ADRIANO BIASUTTI

Le esigenze culturali della comunità friulana

In margine alla cronaca della visita dell'avv. Turello alle nostre collettività in Argentina, è appena il caso di notare che dovunque — a Buenos Aires e ad Avellaneda, a Colonia Caroya e a Cordoba e in ogni altra città in cui la delegazione friulana ha avuto la gioia di incontrare i nostri corregionali — sono stati pronunciati discorsi, indirizzi di saluto, brindisi augurali, la cui semplice registrazione occuperebbe uno spazio che esula dalle possibilità delle nostre pagine. Si è trattato di interventi traboccanti di entusiasmo e di nostalgia, di gratitudine per non sentirsi dimenticati e per essere, anzi, considerati sempre come parte viva e integrante del Friuli.

Tuttavia, non possiamo passare sotto silenzio le parole rivolte al presidente dell'Amministrazione provinciale di Udine dal dott. Eno Mattiussi, presidente della commissione di cultura della Federazione delle società friulane dell'Argentina, a nome di tutti i friulani emigrati nella repubblica sudamericana: un lungo e meditato messaggio che vorremmo poter riprodurre per intero e del quale, peraltro, siamo costretti a dare, per estremi di sintesi, le parti essenziali.

Il dott. Mattiussi ha rilevato anzitutto che i nostri corregionali in Argentina « hanno sostenuto, per mezzo secolo, la parte dei primi attori negli aiuti finanziari al Friuli: fatto, questo, che certamente nessuno dimentica e che dà loro il coraggio di sentirsi sostenuti da alcuni diritti anche in una società che si regge quasi esclusivamente secondo ferree leggi di ordine economico ». Oggi, tuttavia — ha osservato l'oratore — tanto in Argentina quanto in Friuli le condizioni economico-sociali sono mutate; da un ventennio non si registra più — fatto mai avvenuto in precedenza — l'arrivo d'un friulano nella repubblica sudamericana: il chè ha portato la comunità a una trasformazione profonda, in quanto, mancando la corrente immigratoria, la sopravvivenza delle Società friulane deve basarsi sulle generazioni dei figli degli emigrati, sui friulani in Argentina. « Ma i giovani — ha notato il dottor Eno Mattiussi — sono assorbiti dal Paese di cui sono figli con tutti i diritti, e noi siamo impotenti ad arrestare il loro fatale allontanamento dalla comunità friulana ». Dopo aver esaminato la parte di responsabilità che, di siffatta situazione, va addossata alla scarsa formazione culturale di alcuni strati dei lavoratori e, per converso, ai governanti che dimenticano come il potenziale umano sia il capitale più importante in un Paese moderno, l'oratore ha lamentato che i Fogolârs dell'Argentina « sono tremendamente poveri di materiale per l'istruzione, sono completamente slegati da ogni corrente di cultura, perchè il poco di cui possono disporre è vecchio di mezzo secolo. In Argentina non esiste praticamente un libro che parli del Friuli, non si conoscono i programmi del grande lavoro che si realizza in patria: e perciò la comunità si trova nell'impossibilità di partecipare con i corregionali al momento di metamorfosi in atto. « All'infuori del nostro carattere — ha detto testualmente il dott. Mattiussi — non abbiamo altro da offrire ai nostri figli, che tuttavia ci ostiniamo a considerare friulani. Questi friulani nati in Argentina capiscono perfettamente la nostra lingua, ma sono pochi quelli che la parlano, e meno ancora quelli che sanno leggerla. Soltanto *Friuli nel mondo* ci aiuta in forma encomiabile e, penso, molto utile sotto questo aspetto. I nostri figli, in gran numero, frequentano studi superiori, e noi non abbiamo la possibilità di metterli in contatto con il mondo culturale e scolastico del Friuli; hanno esigenze di ordine spirituale e culturale che hanno bisogno di essere orientate, stimolate, soddisfatte, e i vecchi friulani non possono offrire loro nulla di friulano autentico, valido e attuale».

Da quanto esposto, con il sostegno di serrate argomentazioni e dimostrazioni, il dott. Mattiussi si è fatto portavoce, presso l'avv. Turello, delle esigenze di tutti i friulani in Argentina. Essi hanno bisogno:

di essere aiutati perchè in ogni Fogolâr funzioni una scuola elementare italiana;

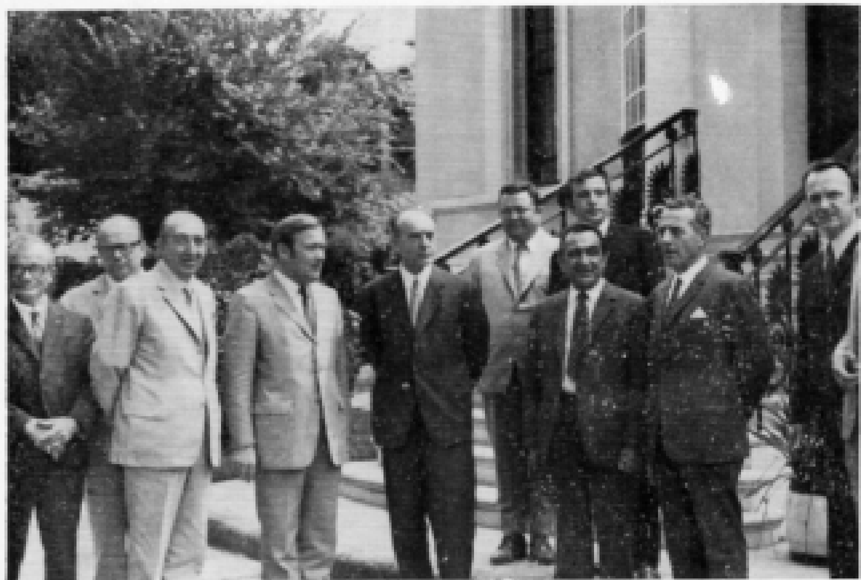
che ogni sodalizio nostrano possa ricevere — preferibilmente attraverso la Federazione delle società friulane in Argentina — in forma permanente e gratuita: libri, opuscoli, periodici di cultura e di informazione che facciano conoscere il mondo culturale del Friuli; programmi delle attività culturali delle diverse società e degli organismi più rappresentativi — scientifici, tecnici, letterari, musicali artigianali, ecc. — perchè si conosca il più possibile la dinamica della vita friulana in tali aspetti (tale informazione potrebbe anche orientare anche circa l'utilità di frequentare corsi di studio in Italia); illustrazioni a scopi turistici che, oltre ad abbellire i nostri sodalizi e a istruire i giovani, contribuirebbero ad accrescere il flusso turistico verso il Friuli; materiale fonografico che permetta di ascoltare la viva voce



CORDOBA — Nella residenza municipale, il sindaco arch. Taboada consegna all'avv. Turello (di spalle, nella foto) le chiavi della città. Sono riconoscibili, a sinistra, il comm. Domenico Facchin, presidente del Fogolâr di Cordoba e componente del comitato consultivo per gli italiani all'estero, e il dottor Gianni Fabris, consigliere comunale di Udine.



BUENOS AIRES — Il presidente dell'Amministrazione provinciale di Udine (seduto, al centro, in prima fila), cui è accanto il cav. Abele Mattiussi, presidente della Federazione delle società friulane in Argentina, assiste alla Messa fra i soci dell'Unione friulana Castelmonte. (Ital Foto Press)



MONTEVIDEO — L'avv. Turello (quarto da sinistra, nella foto) attorniato dal presidente del Fogolâr furlan della città, sig. Cicuto, dal prof. Zannier, docente universitario, dall'ambasciatore d'Italia dott. Luciolli, e da un gruppo di nostri corregionali operanti nella capitale dell'Uruguay.

degli artisti e dei conferenzieri friulani; cortometraggi e materiale fotografico in diapositive, potenti mezzi di penetrazione, capaci di ravvivare entusiasmi e di trasportare gli animi a emozioni altissime.

Il dott. Mattiussi ha soggiunto: « Ci sarebbero di grande aiuto visite di personalità del mondo politico, artistico e scientifico; abbiamo bisogno di borse di studio per nostri studenti e professionisti; abbiamo bisogno, infine, dell'aiuto del Friuli affinchè a gruppi artistici che possano accreditarsi il merito di diffondere la cultura friulana in Argentina sia concesso di visitare il Friuli per non perdere la genuinità dell'ispirazione nella loro attività ».

« Le necessità che abbiamo manifestato — ha concluso il dott. Mattiussi — potranno sembrare eccessive, ma il traguardo da raggiungere è importante: vi sono migliaia di friulani in Argentina che potrebbero essere recuperati per il Friuli. Se ci soffermiamo per un momento sui fatti storici, anche i più recenti, rileviamo quanto sia imprudente lasciarsi abbagliare da realtà contingenti che sembrano ormai stabili, e come sia necessario lavorare con la mente aperta al futuro e sorretta da ideali. E siamo sicuri che il futuro, che noi non conosciamo, non ci tradirà se lavoreremo per il *grande Friuli:* il Friuli che supera i confini della "piccola patria" ».

Un ricordo sempre vivo

San Francisco (USA)

Anche noi abbiamo dovuto lasciare il Friuli per guadagnarci la vita lontano dalla casa degli avi, ma nel nostro cuore è sempre vivo il ricordo della terra che ci ha visti nascere e crescere. E' per questo che Friuli nel mondo *ci è tanto caro. Il giornale non lo leggo soltanto io, ma anche mio marito, il quale — sebbene arrivi stanco dal lavoro — la sera si mette lì seduto e ne assapora ad una ad una tutte le pagine. E lo stesso fanno i miei figli, anche se non conoscono i paesi del Friuli. Mia figlia legge e parla correttamente l'italiano e capisce anche il friulano; mio figlio capisce la nostra lingua e alla meglio, cioè con qualche errore, legge e scrive in italiano anche lui. Tutt'e due hanno frequentato le scuole qui e in Canada, a Montreal, e perciò conoscono bene l'americano. Io e mio marito, invece, non siamo mai stati capaci di capire bene questa lingua straniera. Pazienza. Perciò, quando arriva il nostro giornale, è come se in casa nostra entrassero l'Italia e il Friuli. Salutate affettuosamente per noi Frisanco, dove sono nata, e Maniagolibero, dove per tanti anni ha vissuto mio marito. In quei due paesi sono i nostri parenti e le anime nostre.*

LENI VECCHIATO

Due emigrati friulani e il petrolio argentino

« L'intransigente », quotidiano della città di Salta (Argentina), ha dedicato recentemente un articolo nel quale si rievoca un'impresa che ha per protagonisti due friulani: il nostro amico e collaboratore geom. Enzo Pravisani, topografo, e lo scienziato dott. Egidio Feruglio, geologo. Autore dell'articolo è Severo G. Càceres Cano, un giornalista largamente informato intorno al petrolio argentino, del quale attualmente sta scrivendo la storia, pubblicandola a puntate in un giornale di Salta prima di raccoglierne in volume i capitoli. Ecco la traduzione italiana dello scritto:

« Il 3 febbraio 1911, essendo governatore della provincia di Salta il dott. Robustiano Patròn Costas, si promulga il primo decreto di riserva petrolifera nella provincia: lo stesso decreto che poi altri governatori annullerebbero, permettendo la richiesta di concessioni da parte di privati (e lo fanno in modo tale che, poco tempo dopo, la terra di Salta è completamente coperta di concessioni date a privati). Dove c'è una possibilità di estrazione del petrolio, c'è una concessione data: alla YPF («Giacimenti petroliferi fiscali ») si chiudono le porte in questo modo. Pertanto a questo ente statale non rimane altra via di scampo che entrare in trattative con i concessionari. E lo fa, "ad referendum" del Potere esecutivo nazionale, con il sig. Francesco Tobar per sfruttare la "miniera Argentina". Questa, tuttavia, sembrava cancellata dalle carte geografiche della provincia, e pertanto era necessario trovarla. Ecco perchè il primo uomo dei "Giacimenti petroliferi fiscali" che entri in quella zona è un topografo ».

Lo scritto di Severo G. Càceres Cano così continua:

« Il convegno tra l'ente "Giacimenti petroliferi fiscali" e Francesco Tolar fu firmato dal Potere esecutivo nazionale, che lo approvò il 16 novembre 1927; ma già nella sicurezza di tale approvazione il giorno 14 partono da Buenos Aires, diretti a Tartagal, un geologo — il dott. Egidio Feruglio — e un topografo: il sig. Enzo Pravisani. Il giorno dell'accordo (16 novembre), essi sono già alloggiati all'hotel Espirillo, di Antonio Lòpez. Il giorno 17 i due professionisti tentano di giungere alla "miniera Argentina", situata nel vallone di Galurza, nel dipartimento di San Martin. Il folto bosco e il fango impediscono il passo oltre l'abitato di Recaredo, e perciò i due debbono ritornare a Tartagal. Il sig. Ubaldo Peirone, ex impiegato della "Giacimenti petroli fiscali" e allora commissario di polizia a Tartagal, favorisce l'affitto di cavalcature e di "peones". Il giorno 18, all'alba, mentre il dott. Feruglio percorre, esplorandolo, il fiume Tartagal, il topografo Pravisani parte con quattro "peones » e con muli specialmente attrezzati, giungendo, poco dopo il mezzogiorno, al punto dove sarebbe poi sorto il "Campamento Vespucio". In un momento allestisce due tende piccole e due grandi, e alle 16 l'accampamento è a posto. La bandiera della patria garrisce, allegra, alta sopra un pioppo fiorito ».

Una saggia proposta

*Nel numero del 10 gennaio del*l'Eco d'Italia, *settimanale per gli italiani emigrati in Francia e nel Lussemburgo, abbiamo letto una proposta che ci appare molto sensata e che sottoscriviamo pienamente.*

L'articolista auspica l'istituzione di convogli diretti tra il Belgio, Lussemburgo, la Francia orientale e la Svizzera e la città di Udine, via Vicenza-Treviso. Le argomentazioni addotte sono assai convincenti, ed è per tale motivo che ci associamo nel sostenerle.

*Allo stato attuale, non esistono carrozze dirette da Liegi o Bruxelles a Udine, a beneficio di tanti lavoratori friulani colà emigrati. E' vero, sì, che per il Lussemburgo esiste un servizio settimanale di pullman che copre la distanza da Udine al Granducato in circa venti ore, ma è altrettanto vero che non possiamo non prendere posizione in favore dei nostri corregionali residenti nel Belgio e nella Francia orientale. Ebbene, l'articolista del*l'Eco d'Italia *fa notare come sia sempre necessario, per quei lavoratori emigrati, cambiare treno a Milano e spesso anche a Venezia. Tagliando per Vicenza-Treviso, si eviterebbe la sacca di Mestre, il percorso risulterebbe più breve di una trentina di chilometri, e, in più, il tempo guadagnato sarebbe notevole (senza dimenticare, oltretutto, che ne ricaverebbero beneficio anche gli emigranti bellunesi).*

E' una proposta saggia e pertanto la sosteniamo; ma, senza l'appoggio delle autorità locali e delle Camere di commercio interessate, appare difficile riuscire nell'impresa. Riteniamo lecito sperare in un intervento fattivo degli organi provinciali e nella Regione, con il sostegno dei locali consolati in Italia.

Nozze d'argento

I coniugi sig. Giovanni e Romana Bon, soci del Fogolâr di Torino, hanno celebrato lo scorso 3 febbraio il venticinquesimo anniversario del loro matrimonio. Intorno ai due sposi d'argento si sono stretti i figli Fiorella ed Ermanno, parenti, estimatori ed amici. Numerosi, e tutti scaturiti nel segno dell'affetto, i messaggi augurali, cui oggi si aggiungono i nostri voti di serenità e di benessere, nell'auspicio di salutare con i cari coniugi Bon le nozze d'oro e quelle di diamante.

CI HANNO LASCIATI...

Lino Springolo

Un grave lutto ha colpito il Fogolâr furlan di Toronto con la morte, avvenuta il 23 gennaio, del m° Lino Springolo, animatore e direttore del coro « Santa Cecilia » del sodalizio. I successi di Lino Springolo in Canada, nella sua multiforme attività di musicista, sono stati notevoli; agli apprezzamenti positivi del pubblico vanno aggiunte le numerose attestazioni pervenutegli dalle più ate autorità locali e nazionali di quel Paese. Con il coro « Santa Cecilia » egli vinse il primo premio al *Freedom festival* internazionale, svoltosi alla presenza del primo ministro canadese. Il coro, inoltre, non fu mai assente dalle più importanti manifestazioni, come la Fiera mondiale di Montreal e la visita di Elisabetta d'Inghilterra, della principessa Alessandra di Kent e del nostro presidente della Repubblica, on. Saragat.

Nato a Spilimbergo nel 1915 e diplomatosi in violino nel 1943, alla scuola di Vittorio Fael del liceo musicale Tomadini di Udine, Lino Springolo incomnciò subito la professione, facendo parte dell'orchestra dell'Angelicum di Milano e del Carlo Felice di Genova.

Dopo una parentesi laboriosa in Friuli, ove si prodigò nella direzione della banda musicale di Cordenons e del coro e dell'archestra da camera di Pordenone, Lino Springolo si trasferì a Toronto, dove diede vita a una fiorente scuola di violino.

Tra i progetti di Springolo rientrava la fondazione di una società di Amici della musica; tutto faceva ritenere che anche questa sua nuova attività sarebbe stata coronata dal migliore successo. Purtroppo, una malattia che lo minava da qualche tempo, lo ha stroncato, in denso fervore di opere. Lascia la moglie e due figli, già bene avviati negli studi superiori. La famiglia dei friulani di Toronto ha perduto con lui una personalità illustre, che attraverso la musica aveva saputo valorizzare l'operoso vivere della nostra gente in Canada.

Ala desolata vedova, ai figli, ai parenti tutti, e al Fogolâr di Toronto, l'espressione del nostro affettuoso cordoglio; alla memoria del m° Lino Springolo, un commosso e riconoscente pensiero.



Il m.o Lino Springolo.

Ottavio Vatri



Il sig. Ottavio Vatri.

A poche settimane dalla scomparsa del maestro Lino Springolo, direttore e istruttore del coro « Santa Cecilia » di Toronto, un altro grave lutto ha rattristato la « Famèe furlane » della metropoli canadese: è colà deceduto, a 71 anni d'età, il signor Ottavio Vatri, di Gradiscutta di Varmo, nella cui chiesa parrocchiale è stato celebrato, appena giunta notizia del decesso, un ufficio funebre in sua memoria.

Persona largamente nota, e stimata non soltanto dalla folta collettività italiana ma anche da quella canadese, che ne conosceva l'instancabile attività e la cordialità dei modi, il sig. Vatri si era affermato quale proprietario di un'apprezzata azienda edilizia che da poco aveva trasmesso ai figli affinchè continuassero l'opera sua. Per alcuni anni, e sino allo scorso dicembre, era stato a capo dell'attivissima « Famèe furlane » di Toronto, che sotto la sua presidenza ha felicemente attuato una serie di iniziative di rilievo, la principale le delle quali è da considerarsi l'acquisto d'una vasta area, in una zona centrale della città, per la costruzione d'una sede dotata anche di moderne e funzionali attrezzature per le attività ricreative e sportive. Recentemente, quasi presagendo la morte non lontana, aveva voluto fare ritorno in Friuli: subito dopo la visita, da lui caldeggiata e più volte sollecitata, del presidente dell'Ente « Friuli nel mondo » alla comunità dei nostri corregionali operanti nel capoluogo dell'Ontario, era giunto l'estate scorsa nella terra natale insieme con la moglie e con una figlia. E' da ricordare, a tale proposito, che in quell'occasione la sua generosa attività era stata meritatamente illustrata ed esaltata a Gradiscutta di Varmo dal presidente dell'Amministrazione provinciale, avvocato Vinicio Turello, nel corso d'una manifestazione alla quale avevano partecipato anche numerosi emigranti ritornati fra i loro cari per un periodo di ferie. E in Friuli aveva avuto il conforto di sentirsi di nuovo — come ha scritto il console generale d'Italia a Toronto, dottor Carosi — ricevendo, pochi giorni prima di morire, la medaglia d'oro di benemerenza assegnatagli dalla Camera di commercio di Udine, in riconoscimento della sua lunga fedeltà al lavoro.

Alla vedova signora Aida, ai figli, ai parenti tutti, alla « Famèe furlane » di Toronto giungano, in questa triste circostanza, le espressioni del cordoglio del non immemore Friuli.

Amelia Marcon

Si è spenta a Pittsburgh (Stati Uniti), dove risiedeva da più di cinquant'anni, la buona e cara signora Amelia Marcon. Caritatevole, generosa, sempre preoccupata più degli altri che di sè, ella rappresentò degnamente in America la figura, austera e dolce a un tempo, della donna dei nostri monti: era mata a Chiusaforte, e della laboriosa gente del Canal del Ferro aveva mantenuto intatta la semplicità e la schiettezza. Noi la ricordiamo ancora, a onta degli anni trascorsi, quale ci apparve negli uffici dell'Ente quando volle essere nostra ospite gradita: trovammo sulle sue labbra il sorriso della bontà, nei suoi occhi lo specchio della sua gentilezza e della sua nobiltà d'animo. A breve distanza dal nostro incontro con lei, apprendemmo la notizia della morte dell'unico figlio. Fu una prova durissima, che ne intaccò profondamente la fibra; e tuttavia continuò a operare per il bene di tutti, con maggiore trasporto, con più acuta comprensione.

Mentre ci inchiniamo con deferenza e con commozione sulla tomba dell'indimenticabile signora Marcon, esprimiamo ai familiari le nostre condoglianze.

Antonio Patrizio

Lo scorso 21 gennaio è deceduto a Sequals, dove aveva fatto ritorno nel 1969 dopo un ventennio di emigrazione in Inghilterra (ma precedentemente aveva lavorato anche in altri Paesi europei), il sig. Antonio Patrizio, bella figura di mosaicista e terrazziere di provata capacità. Aveva 62 anni. La sua scomparsa ha suscitato unanime cordoglio a Sequals, dove il bravo lavoratore era benvoluto per l'integrità del carattere e per l'affabilità dei modi; e altrettanto dolore susciterà in quanti, in Inghilterra, lo ebbero sino a un anno fa compagno di lavoro e ne conobbero la dedizione al dovere e la larga comprensione umana.



Il sig. Antonio Patrizio

Al sig. Patrizio che ci ha lasciati, un mesto saluto; ai familiari tutti, le espressioni del nostro sentito, affettuoso cordoglio.



L'avv. Vinicio Turello consegna la medaglia d'oro dell'Amministrazione provinciale di Udine al dott. Ermete Pellizzari per l'opera svolta a favore dei nostri corregionali emigrati. Nella foto, accanto al direttore del nostro giornale sono il cav. Abele Mattiussi, presidente della Federazione delle società friulane in Argentina, e il presidente dell'Ente « Friuli nel mondo ».

Una medaglia d'oro al dott. Pellizzari Talotti è il nuovo direttore dell'Ente

Nel corso d'un incontro a Mereto di Tomba, il presidente dell'Amministrazione provinciale di Udine, avv. Vinicio Turello, che era accompagnato dall'assessore comm. Giorgio Zardi, ha dato ufficialmente il benvenuto in Friuli al presidente della Federazione delle società friulane in Argentina, cav. Abele Mattiussi, e alla sua gentile consorte.

Successivamente l'avv. Turello ha consegnato, a nome dell'Amministrazione provinciale, una medaglia d'oro al dott. Ermete Pellizzari, direttore dell'Ente « Friuli nel mondo » e del nostro giornale, come riconoscimento per la sua appassionata attività a favore dei friulani all'estero.

« Con questo riconoscimento — ha detto Turello —si vuole soprattutto sottolineare il proficuo lavoro di un ente che ha saputo stabilire, tra notevoli difficoltà, profondi legami tra i Fogolârs di tutto il mondo e la « piccola patria » friulana, cercando di alimentare quei valori e quelle tradizioni che sono sinonimo di un modo particolare e tutto nostro di concepire la vita ».

In precedenza, il presidente della Provincia aveva fatto un'ampia relazione del suo viaggio in Argentina (di cui riferiamo in altra parte del giornale), delle calorosissime accoglienze ricevute e, principalmente, del ruolo che svolgono le comunità friulane nella Repubblica del Plata, dove rappresentano uno dei gruppi più dinamici e più attivi, e dove sono circondate da unanime considerazione.

Dopo alcune commosse parole di ringraziamento del dott. Pellizzari, il presidente dell'Ente « Friuli nel mondo » ha brevemente preso la parola per ribadire la necessità di approfondire contatti e scambi con i friulani d'oltreoceano, in una visione eminentemente culturale, avendo ormai questa emigrazione assunto un carattere di stabilità. Tra l'altro — ha aggiunto — bisogna adoperarsi affinchè a livello nazionale sia esaminata la possibilità di concedere, come altri Stati hanno già fatto, quelle agevolazioni che sono indispensabili per far visitare il Friuli a coloro che da troppo tempo ne sono lontani.

L'incontro si è concluso con una dettagliata relazione del cav. Mattiussi, che si è fatto interprete dei desideri del Consiglio della Federazione da lui presieduta, esponendo un'articolata serie di richieste, per un esame delle quali si terrà un'apposita riunione, come hanno dichiarato l'avv. Turello e il presidente della nostra istituzione.

All'incontro erano inoltre presenti il dott. Fabris, l'ing. Tedesco, il sindaco di Mereto di Tomba, cav. Bertolissi, Adriano Biasutti (che avevano accompagnato il presidente della Provincia nel suo viaggio in Argentina) e il cav. Boem.

* * *

Il Consiglio d'amministrazione dell'Ente « Friuli nel mondo », nel corso d'una riunione convocata dal presidente al fine di esaminare vari problemi di carattere interno, con vivo rincrescimento ha preso atto delle dimissioni da direttore dell'istituzione presentate dal dott. Ermete Pellizzari e dovute a raggiunti limiti d'età e a motivi di salute. Il dott. Pellizzari continuerà peraltro a collaborare con l'Ente in qualità di direttore del periodico « Friuli nel mondo ».

Il Consiglio ha rivolto un caldo ringraziamento al dott. Pellizzari per l'appassionata opera prestata a favore dell'Ente: opera nella quale ha generosamente profuso tutte le sue energie fisiche e intellettuali.

Nel corso della stessa riunione, si è proceduto alla nomina del nuovo direttore dell'Ente « Friuli nel mondo » nella persona del cav. uff. Vinicio Talotti, presidente della Comunità carnica e assessore provinciale al turismo, da molti anni consigliere dell'Ente stesso. Al cav. uff. Talotti, che ha accettato l'incarico, il Consiglio d'amministrazione ha rivolto l'augurio di buon lavoro per l'ulteriore potenziamento delle attività dell'istituzione.

Decennale di attività a Berna

L'11 aprile prossimo il Fogolâr furlan di Berna festeggerà il decennale della sua fondazione. La ricorrenza offrirà l'occasione per un esame dell'attività finora svolta e dei programmi per il futuro, ma soprattutto sarà un'occasione d'incontro per i nostri emigrati. I friulani che lavorano in Svizzera e gli stessi elvetici, che ormai hanno imparato a conoscere e ad apprezzare il Friuli e la sua gente, si riuniranno nella sala del ristorante Schweizerbund, per stringersi attorno al tradizionale « cjavedâl ».

Dieci anni nella storia dell'emigrazione friulana non sono gran cosa, se si pensa al tempo in cui la gente della nostra terra, nel secolo scorso, partiva a piedi per portare il suo lavoro in tutta l'Europa o emigrava nelle Americhe, senza speranza di far ritorno in patria. Per il Fogolâr di Berna, tuttavia, dieci anni di vita rappresentano un periodo importante di proficuo lavoro.

Nella città svizzera il Fogolâr è conosciuto sia dalle autorità italiane, che non hanno perso l'occasione per dimostrargli la loro solidarietà, sia da quelle del luogo, che hanno saputo ben valutare le qualità morali e professionali della nostra gente. La comunità friulana a Berna, infatti, è rappresentata in tutti i mestieri tradizionali, dai più umili ai più qualificati. Numerosi sono i professionisti italiani, anche di valore, che, pur essendo nati in Svizzera, hanno conservato lo spirito e la lingua dei loro padri. Il merito di ciò va in buona parte proprio al Fogolâr bernese, che in tutti questi anni ha cercato di tenere uniti i corregionali con le manifestazioni più varie.

La benemerita associazione ha organizzato visite negli ospedali, feste annuali, escursioni. E' stata presente nelle associazioni sportive, nell'Avis, nella Dante Alighieri, nelle scuole serali di qualificazione per emigranti. Si è occupata inoltre delle tradizioni popolari e del folclore regionale e anche di problemi più concreti e più direttamente interessanti gli emigrati. Tra le manifestazioni più importanti va ricordata la Settimana del Friuli-Venezia Giulia, dello scorso anno, che ha avuto un grande successo e di cui ancor oggi si parla.

Lo scorso anno i friulani hanno ricevuto la visita a Berna dell'assessore regionale Stopper e del cav. uff. Diego Di Natale, presidente dell'Esa. Molti hanno iniziato trattative con questo ente per installare in Friuli piccole industrie artigiane, premessa per il loro rientro in patria.

Nell'incontro celebrativo dell'11 aprile i friulani operanti a Berna avranno modo di riparlare di tutto questo fervore di iniziative e di fare il punto sulla situazione del loro Fogolâr, che costituisce ormai una forza e un esempio di quanto si può fare, agendo comunitariamente, anche trovandosi isolati in un Paese straniero. In quella circostanza, il comitato direttivo in carica, presieduto dal sig. Mario Quai, passerà le consegne al nuovo comitato che sarà eletto dai soci.

Onorificenza del Negus a un friulano in Etiopia

Farsi onore all'estero è una prerogativa dei friulani. Ma anche se comuni sono ormai le segnalazioni di riconoscimenti ottenuti nei vari campi d'attività da persone nate in Friuli e recatesi all'estero per lavoro, è sempre con compiacimento che registriamo questi fatti. A Gonars, nei primi giorni di marzo, è giunta la notizia che un compaesano da molti anni in Africa, il sig. Alcide Flebus, fratello del vicesindaco del Comune, sig. Giuseppe Flebus, è stato ricevuto dall'imperatore d'Etiopia, per avere dalle sue mani un'alta onorificenza.

Particolarmente nella frazione di Ontagnano, della quale il sig. Alcide Flebus è originario, è stata accolta con piacere la notizia che il Negus Ailé Selassié gli ha attribuito tale riconoscimento per i meriti da lui acquisiti durante 35 anni di permanenza nella capitale etiopica, prima come disegnatore e poi ricoprendo mansioni direttive nelle forze aeree ad Addis Abeba.

Quasi contemporaneamente alla consegna da parte del Negus dell'onorificenza, la figlia del sig. Alcide Flebus, signorina Lidia, nata dal suo matrimonio con un'insegnante etiopica, si è recata a corte, per ricevere dal capo dello Stato il diploma di laurea, al termine degli studi alla università di lingue della capitale etiopica.

LEGGETE E DIFFONDETE
FRIULI NEL MONDO

Il primo anno di vita del Fogolâr di Ginevra

A conclusione del primo anno della sua attività, il Fogolâr furlan di Ginevra ha avuto la buona idea di raccogliere in un elegante fascicolo, composto di un nutrito numero di pagine, tutto il materiale di documentazione del lavoro svolto dal 28 settembre 1968 (data di costituzione del comitato provvisorio) al 22 novembre 1969. Naturalmente, il fascicolo non è a stampa (la cosa avrebbe comportato una spesa tutt'altro che indifferente), bensì ciclostilato; e raccoglie, con brevi ma esaurienti relazioni delle singole manifestazioni, i disegni-manifesto, i bozzetti, gli inviti, le circolari che le precedettero. Insomma, attraverso le nitide pagine del davvero singolare « numero unico », si ha visione esatta di tutto il lavoro portato avanti dal sodalizio.

Certo, non è possibile (e non è neppure il caso, dopo che delle varie iniziative attuate dal Fogolâr di Ginevra abbiamo dato notizia di volta in volta) riassumere qui ben quattordici mesi di intensa vita; diciamo piuttosto che la lettera con la quale il segretario del sodalizio, sig. Luigino Zanini, ha accompagnato il fascicolo, è indicativa della serietà degli intenti che hanno caratterizzato tutta l'opera del direttivo, poichè davvero esso è riuscito a fare del Fogolâr ginevrino « una famiglia unita, compatta, al di sopra di ogni ideologia ». E va aggiunto che della lettera ci piace la franchezza, così scevra da autoincensamenti e da fastidiose ridondanze. Scrive infatti il sig. Zanini: « Non tutto è stato possibile realizzare, non tutti i problemi è stato possibile discutere, perchè per prima cosa bisognava creare il contatto umano, comunicare, sentire esprimere i desideri d'ogni singolo socio. Inoltre, il problema principe, come in tutte le società, è quello delle finanze. Le idee, i progetti spuntano come funghi; e il problema di fondo è quello di poter disporre di un locale per gli incontri, di una sede dove ritrovarci, dove discutere le questioni di attualità e i programmi, di indole morale e sociale, per un avvenire migliore ».

« Per l'immediato futuro — aggiunge la lettera del segretario Zanini — il Fogolâr di Ginevra desidererebbe ricevere il battesimo ufficiale alla presenza di coloro che furono, sono e continueranno a essere i suoi promotori, riconoscendo e approvando l'operato di questi figli lontani, ma spiritualmente sempre vicini, nel ricordo delle tradizioni del nostro Friuli ».

La nota che qui abbiamo dedicato al Fogolâr di Ginevra, si commenta da sè: il sodalizio ha fatto quanto gli era possibile, e diciamo con serena coscienza che l'ha fatto bene.

AVVISO

Nel prossimo numero ci occuperemo diffusamente della visita effettuata dal presidente dell'Ente alle comunità friulane nel Canada. Gli incontri e i colloqui di Ottavio Valerio con i nostri lavoratori hanno suscitato dovunque entusiasmo e soddisfazione, come testimoniato da lettere, relazioni e fotografie la cui diligente raccolta ha appunto ritardato la pubblicazione dello scritto relativo al viaggio nell'ospitale Paese nordamericano.



UDINE - Palazzo della Sede centrale

Centralino telefonico 54141 - Telex 46154 CR - Udine

La
CASSA DI RISPARMIO
di UDINE e PORDENONE
fondata nel 1876

E' IL SALVADANAIO DEL RISPARMIATORE FRIULANO

Banca agente per il commercio con l'estero

Corrispondenti in tutto il mondo

Per le Vostre rimesse, per i vostri depositi servitevi di noi

DATI AL 30 GIUGNO 1969

Patrimonio	L.	4.377.980.579
Mezzi amministrati	L.	109.683.189.259
Beneficenza erogata nell'ultimo decennio	L.	1.266.244.555

19 FILIALI — 4 AGENZIE DI CITTA' — 8 ESATTORIE

QUATRI CJÀCARIS SOT LA NAPE

Jarbate te cort

Ancjemò di quant ch'a lavin a scuele di fruz, Miute j voleve ben a Tonin, ma lui no si inacuarzè mai di jê parceche no jere di chês masse di coragjo, 'e stave su lis sôs e po 'e veve simpri chê di tirâsi in bande.

Po lui al lè a lavorâ lontan parvìe che nol lave masse d'acordo cun so pari, ch'al veve un brut caràtar. E sô mari 'e pensave simpri cun tant marum a chel so fi ch'al veve volût lâ fin tal Canadà e cussì nol tornave dongje, finide la stagjon, come chei altris che jê ju cjalave cun tante invidie, ch'a rivavin sot fiestis o vie pal istât cun màchinis grandis, forestis.

Jê 'e bailave a comedâ la cjase grande: une volte j dave di blanc, chê altre 'e sofitave lis cjamaris dal prin plan, un'altre 'e lavorave tal zardin ch'e jere une bielezze a viodi tantis rosis co si passave devant, ch'e someave une cjase di siôrs: tant che a' tacàrin, un an, a vignî vilegjanz e jê 'e fitave lis cjamaris, 'e faseve di mangjâ par lôr e cussì 'e rivave a meti vie qualchi franc senze cunsumâ chei che so fi j mandave ogni tant par ch'e no vès di lambicâsi masse.

E tes seris d'istât, finît di traficâ par cjase, si sentave a cjapâ il fresc su la bancje devant de cjase, e si piardeve a cjalâ jù te valade l'aghe ch'e dave vie slusint sot de lune, e lis monz scuris par là ch'al jere lât chel fi che ogni tant al scriveve che forsi l'an ch'al vignive al sarès tornât a cjatâle. Ma aromai a' jerin agn che no lu vedeve plui.

Miute, co 'e passave devant de cjase par là jù tal paîs, si fermave a trai une peraule cu la viele, e un an, dopo Pifanìe, jê la fermà par dîj: « 'O ài savût, Miute, che ti àn trate in cìdule cun Tonin. 'O ài gust » e j fasè il cafè; e dopo di chê volte, quant che la viodeve a passâ, j diseve simpri: «Mandi brût », par scherz, si capìs; ma Miute 'e deventave rosse istès.

Tonin al veve scrit a sô mari che chel istât al sarès vignût dal sigûr a cjase, parceche aromai al veve metût avonde bêz in bande, anzi si veve za notât pal timp ch'al veve di vignî cu la nâf. E sô mari 'e contave i mês, come che di pizzui si contavin tros mês e po tros dìs ch'a mancjavin par Sante Luzie.

Vie pal unviâr si jere sintude pôc ben, tant ch'a vevin ancje scugnût menâle tal ospedâl, ma dopo al someave che si fos rimetude avonde; e invezzi une matine la cjatàrin tal jet frede, che il so cûr si jere fermât a colp.

E cussì chel istât i canelons florîz no ornavin plui la filiade dilunc la strade, e Miute, quant ch'e passave devant, 'e sintive a strènzisi il cûr.

Une sere, lant a puartâ il lat, che za il bosc si scurive e la cjampane de glesie 'e sunave il Deprofundis, 'e vedè a rivâ su pe rive un forest, e lu cjalà incurioside; ma quant che chest la clamà par non, jê si sintì un bot tal cûr parceche lo cognossè: « Tonin, cemût? ».

« 'O soi vignût senze spietâ nissun. 'O ài volût cjapâ la coriere come une volte, e intant 'o ài lassât lis valîis in stazion ».

Miute 'e restà come une stupide parvìe che no saveve ce dî ne di dulà comenzâ a dî alc, pensant a sô mari ch'e lu veve tant spietât dibant; e ancje jê in font lu veve spietât, ma cumò j pareve di no vêlu mai cognossût.

Toni al tacà a lâ in cjase di Miute, ch'a jerin dongje di stâ; e si sentave difûr la sere a cjacarâ cui siei e a contâ ce ch'al veve fat vie pal mont duc' chei agn. Ma Miute si sentave simpri in bande, senze cjacarâj plui di tant, fin che sô mari une biele dì 'e tacà a brundulâj: « Mi pâr che tu podaressis ancje jéssi un tic plui graziose cun Tonin. No crôt ch'al vegni chì par viòdimi me, nomo? Astu di jéssi simpri tant supiarbiose? Cui cròdistu di jéssi, che no ti va mai ben nissun? ».

Sô mari 'e diseve cussì parceche Miute 'e jere tignude par supiarbe, parvìe che no veve mai tacât a morosâ cun nissun, forsi a reson che no veve mai smenteât Tonin e, fasint il confront cun lui che nol jere, nissun j lave ben; ma cumò, che lui al jere lì, no j someave plui chel che jê 'e veve pensât par tant timp.

Quant che lui la invidà a sagre il dì de Madone d'avost, sô mari 'e veve un grum di braure, che a Toni j jere rivade la machine; ma Miute no si sintive contente, e dut ce ch'al diseve o al faseve j dave fastidi, come se nol fos lui chel che j veve volût tant ben di frute. Intant ch'a ziravin jenfri lis bancarelis, in miez des vosarîis de fieste senze savê ce disi, jê s'impensà a colp des bùfulis di savon ch'e faseve di frute sul barcon di cjase, quant ch'e soflave e si jemplave i vôi di mil colôrs e po no j restave altri che àjar; e si sintì un vueit tal cûr e une grande voe di vaî.

Toni al lè indaûr vie pal mont, che in paîs aromai no si cjatave plui. Al partì cun chê di stâ vie par simpri. E a la fin dal istât te cort de cjase la jarbate 'e jere cressude pardut, parvìe che nissun al lave plui a gjavâle fûr.

JOLANDE MAZZON



Una visione invernale della chiesetta dedicata alla Madonna della neve, a Liariis di Ovaro. (Foto Ghedina)

Il plomp e la plume

Se Nôni Zonte al vês vût tantis palanchis ta sachete, come ch'al veve furbissis tal cjavàt, al sarès stât il plui sioron de vile.

'A còntin ch'al jere ancjemò frut, cul snacàj fin sui lavris, quanche une dì il mestri j fasè la solite domande:

— Sint po', Nôni, pêsino plui dìs chilos di plomb o dìs chilos di plume?

— Dìs chilos di plomb, sior mestri!

— Pense ben, prin di rispuindi, Nôni!

— O' ai zà pensât, sior mestri! Vuelial che j fasi viodi?

— Poben, viodin... za che tu lu dis tu...

Alore il canajòt al cjape, svelt come il fulmin, la machine di scrivi che jere sul taulin, ma di chês machinonis neris e pesantis di une volte, e je mole jù par un pît al mestri. Po' al pete un salt fûr pal balcon, e vie... a nis. Ma prime si volte un moment e j dìs al mestri c'al si sfreolave il pît, uicant come il purcit su la brêe:

— No j parial, sior mestri, che dìs chilos di plume e varessin pesât ne vorone mancul di dìs chilos di plomb?

M. B.



BARCIS — L'antico albergo Centi, uno dei più caratteristici del Friuli.

IL ROSARI

Co' soi lontan,
clipe come une dì
dal mês di utubar,
la mê cjase mi spiete;
il soreli sul amont
jenfri i pins da la braide,
la mieze ombre des stanzis,
l'odôr de librarie
e il tic tac dal orloi
mi fàsin tocjâ il timp,
mi slontanin dal mont.
Un salustri lusint
di tanc' ricuarz
come ale di pavèe
mi vongole intôr,
e in cûr mi passe
onde di afiet:
cuissà... forsi a' saran
a movi chê onde
lis mans da la mame
unidis in preiere
co' diseve rosari.

PIETRO SOMEDA DE MARCO

Tal andri di Pradis

Si slàrgjn alis di lùs
cun plume verde
tal àjar di landri ch'al lagrime
pes cèis dai gorcs di clap.
Amôrs di piere si fèrmin
cun glaze di secui,
cui a tindi a cli neâz,
cui a infiêrs impussìbii.
Il nûl lusint de tô vite
si ingjave tal cret,
lu penetre, lu umilie.
E si svindiche la piere,
ridint sul nestri disfâsi,
di zoventût e di vite,
jê, ch'e reste.

DOMENICO ZANNIER

Scandinavie

Il svòl maraveôs di tanc' cocâi
sui pescjadôrs ch'a tòrnin cu la [cjame
ta chest odôr di mâr e di salvadi;
chestis fantatis lungjs e sutilis
— lis mans sul parapèt
tal vint ch'al puarte-vie —
ch'a salùdin bielzà cul fazzolet
e i vôi plui lusorôs di un balcon [viart,
nus dìsin ch'o rivìn in Scandinàvie:
e a mì mi pâr di montâ-jù a Maran.

Il mâr par pôc nus puarte
l'urli suturno dai vapôrs,
che la planure grande si distire
cun nome qualchi pôl ch'al si sgja- [vegle
tal crût dal cîl che a slambris
si sbasse e si sgrisule.
Po te planure grande, distirade,
— tiare cidine e fuarte —
si rodòlin te buere lis palis dai mu- [lins
jenfri paîs mo ca mo là ingropâz
e adun faz-sù tanche cjscjei furlans.

In tre dìs che la buere glazzade 'e [à bradascjât,
la stagjon des rosutis je finide:
e il cîl si è ribaltât su la planure;
po tal salustri insomp,
si è impiât un pignarûl grandon.
Ta chest tasê fof e pognet,
nome si jeve il crazzolâ des zòris
e il sglizziâ lizêr di qualchi slap.

Dopo un secul di nêf,
uè la stagjon si è viarte a colp;
il tramontan al à soflât une sclaride:
i pez e i pôi a' pàrin cjapâ fûc.
Jo uè, mi plâs di sentâmi in algò
a pensâmi il soreli dal Friûl;
a piardi i vôi tal colôr ros dal cîl;
tal montâ-sù di un trop di masurins.
E imò mi plasarès,
fantatis lìbaris di ca
ch'o vês manieris finis e golosis,
cjacaruzzâ cun vualtris su la puarte.
'O puartarai cun me il bon azet,
lis cjasis coloradis jenfri il vert,
lis boschetis cui lens tanche cjan- [delis,
Scandinàvie.
Il mâr, il cîl ch'a pàrin pignarûi;
la tô gjarnàzie serie ch'e lavore
tes oris de gnot lungje;
la nêf ch'e tocje il cîl;
la vite tô zivîl e dignitose.
Ma uè, che mi è vignût di là,
mi plâs partî.

'O sai che il gno Friûl
al è restât chel di une volte:
cun nome tôrs tal cîl
e lis sagris di viarte e lis cjampanis
che i rèstin nome chês 'e puare int.

'O cjatarai fantaz tornâz de lôr sta- [gjon
cu la moto di scrèe difûr da l'osta- [rie;
e chês cjasis di clap, glazzadis d'un- [viâr
e cjaldis d'istât di scjafojâsi!
E imò si cjataràn parinc'
in cunvigne a contentâ
cui morôs ch'a si tègnin par man
e po la gnozze grasse
cun quarante ch'a bùssin la nuvizze.

Epûr mi plâs tornâ...

ALAN BRUSINI

IL VILION

A C., come in duc' i pais che si ri. spiètin, a' fasevin ogni an un biel vilion mascarât per l'ultin di Carnavâl. A' jere une fieste nomenade e a' vignive int foreste di ogni bande par divertisi in chê ultime gnot di baldorie.

Arturo, un siorut benestant, al jere un dâl comitât ch'al organizzave la manifestazion e al veve il so biel zefâ cu la clape di amis e colaboratôrs par che dut al vadi ben e j fâsi onôr al païs.

A' rive chê sere; dopo zenât, al cjate sul jet za dut pront par mudâsi e mètisi in gringule. La so femine a' lu jude, j sta intôr cun primure e luj j domande:

— E tu, no tu vas a mudâti, no tu vegnis al vilion?

— Cjale, Arturo — j fâs je — 'o ài pensât, che i àins a' pàssin e jo no mi sint plui di vigni ta confusions. 'O ài provât l'an passât, che dopo 'o soi stade propit mâl,

— Po ben — al dis lui — chiste a' jè gnove! Ma se à di fâti mal, jo no ti sfuarzi. Pensavi che tu ti divertissis.

Malafissidi! — a' rit je — chisc' divertimenz a' son pai zovins, no plui par noaltris... Capissi, tu tu sês dal comitât, e tu devis lâ.

— Eh sì — al suspire lui rassegnât — 'o devi propit lâ. An fasarès vulintir di màncul, Ma tu?

— Oh jo, no sta vê fastidi par me; va là tu. Jo 'o voi drete a durmì.

E cussì siôr Arturo, vistît di scûr e cu la golarine a farfale, al va bessôl al vilion.

La sale dal teatro a' jè ben adobade, la musiche a' tache a sunâ e la int a' entre come in purzission e a' si ingrume denant de casse. Dut al promet ben. E ze tantis mascarutis, e ze biei costums, ze tante ligrie! Ancje a lui j vegnin vizzin, j fasin complimenz, qualchi scherz; ma cui lis cognòssie? Lu invidin ancje a balâ. Al fâs qualchi zir, ma po al si strache e al va a sintâsi tal palc dal comitât. Ma son duc' jù a balâ. Che sedin plui vivarôs di lui? Ah no, corponon!

In chel a' si viarz a planc la puarte une mascare, taponade tun costum di sede nere dal cjâf ai pis, cun tune vosute flautade come che ùsin lis mascaris, j fâs:

— Cucù! Cussì un biel omp e culì cussì bessôl? Sèstu za sfinît? No tu vegnis jù a balâ?

— Cun cui?

— Po cun me, benedet, Ven, ven, che propit ti cjalavi.

— A mi? E tu mi cognossis?

— Sì e no.

— E tu, cuj sêstu?

— Misteri.

— Sèstu dal pais o di indulà vegnistu?

— Dal mont da lune... No sta fâ tantis domandis, che tu rompis l'incjant. Anin a balâ.

E lu strassine jù in sale a sgurlâ fra la calche za imborezzade dai balarins.

Diàule di une mascarute! E ze murbinôse, ze birichine, ze gjatute tentatorie! Une meravèe di femine e tant brave di parâ lis domandis. Al fâs di dut par indivinâ, ma cussì a' no jè nissune ch'al cognòs. Ise di chenti, di fûr? J dis di velû za incuintrât e amirât; e no rivie a dij che, senze mascare no, ma cussì, a muse cuviarte, a pol dij che à un debul par lui?

Siôr Arturo al si sint savoltâ il sanc e il cûr galopâ come un puledri mat. L'omp sui zinquante e passe, al pense che sedi ore da ritirade.

— I bai a' no son plui par noaltris — j à dît la so femine... Eh, benedete, a' crôt je! Che vegni cumò a viodilu zemût ch'al pirle. Altri che i zovins! Dongje une simile tenteanimis, a' si torne indaûr di colp di vinc' àins.

A' balin, a' scherzin, si cjarezzin, a' passin lis oris; po je, dut a un trat, j dis: — Cumò 'o devi scjampâ; al è tart...

— Propit sul plui biel? No, reste ancjemò — al prèe lui —; la fieste a' no jè finide...

— No no, no puès.

— Ma jo vuei vioditi ancjemò. Doman, disimi, podin cjatâsi? 'O vuei vioditi, cognòssiti... dâti almancul une bussade.

— Jo ti darès un apuntament — dis je —; ma se dopo tu no tu vegnis?

— Ango! 'O ven sì, ti lu zuri.

— Ben — a' fâs chê furbone — dami alc in pegno. Se tu vens, ti lu torni: ti doj la mê peraule. Cussì tu mi viodaràs.

Siôr Arturo incocalît, gongolant, al si jeve dal dêt il so anel cul sigjl e j lu dà.

— Cà, tenlu, vegnarai doman a ciojlu.

A' si metin dacordo sul lûc e su l'ore; e lui nol à timp nancje di zirâ il vòli, che je a' sparis tra la int e lui no la cjate plui.

Tal doman di matine siôr Arturo al si jeve legri e sivilant, ricuardant la biele aventure e pensant al so apuntament cu la mascarute e a lis sos promessis. La femine j prepare la gulizion come ogni dì, e j dis:

— E ze legri che tu sês uè!

— Eh sì, — j rispuint lui — 'o soi content: la fieste a' jè riesside propit ben; 'o vin fat un biel incàs.

— Po ben, almancul no vês sgobât par nuie. Ma, Arturo — j domande je — no tu vevis l'anel cul sigjl?

— Po sì. Oh, diambar! — al fâs lui — 'o devi vêlu piardût chiste gnot. Spiete, cumò 'o voi dret in teatro a domandâ: forsi lu varàn cjatât lis feminis che fàsin la pulizie. A' mi displasarès une vore...

— No covente che tu vadis — a' rit je, tirant fûr da sachete l'anel; cjapilu ca, basoâl... — e j lu met denant la cjcare.

— Ma... ma... Indulà lu astu cjatât? — al barbote lui.

— Po, no tu mi lu às dât tu in pegno usgnot?

La int che a' jere passade par di là in chê prime matine di Coresime a' veve contât che si sintivin vignî fûr da cjase urlos, peraulatis, fracàs di creps roz e che qualchi plat al jere ancje svolât fûr dal barcon.

Une barufone, un finimont.

MARIA GIOITTI DEL MONACO



Questo è uno dei pochi fogolârs friulani che siano rimasti intatti, non abbiano subito alcuna deturpazione. E' conservato gelosamente nella casa del professor Miniscalco, a Basaldella. (Foto Luigi Martina)

FRUZZONS

Michêl, ta l'ostarie di Varisto, un dì di Nadâl, al fume un toscan in pâs, cun tun miez litro devant.

Lu ten alt cun doi dêz, lu cjale, lu zire, lu volte, lu met in bocje, al siare i vôi, al tire fasint la bocje di sup, al ten dentri il fum plui ch'al pò. Al pâr che lu teti, insome.

Al jentre ta l'ostarie so fradi e lu lampe: — Cjoh — j dîs — viòt ch'e e fieste ancje doman, sâtu!

* * *

Puar Gusto al veve simpri une sêt, une sêt. In cjase o sul lavôr ch'al fos, bevi saldo: blanc, neri, bon, trist; ce ch'al jere. E s'incjocave simpri, par fuarze; di mût ch'al scugnive lassâ il lavôr ogni dì 'tôr des quatri.

So fi Ermins, che in chei àins al lavorave di manauâl cun lui a Bolzan, si avilive e si vergognave viodìnlu in chei stâz. J diseve: — Parcè a 'n' bèvistu tant po, papà. —

J rispuindeve: — Mah, fi, ce ào di dîti: si viòt ch'al sta veh!

* * *

Il jùdiz a l'imputât:

« Ma, disgraziât di omp! 'E son vinc' ains che jò us viòt cumparî denant di me! ».

« Ch'al scusi, siôr jùdiz: no jè migo colpe mê se lui, in vinc' ains, nol è stat bon di fâ cariere... ».

Qualchi floc di pôl

Maludìz

Sentât sul sô zoc difûr de puarte, Bepo Scot, gran patriòt e gran letôr gjornâi, a un biel moment si met a sbregâ il sfuéi in cent tocùz.

— Parcé po, Bepo, si sbrocàiso cul gjornâl?

E lui: — 'O jèrin lâz in Libie a cjapâ nome un grum di savalòn; apene vignûz-vie di là, tàc! il petrolio al a tacât a sclizâ di ogni bande come tantis fusétis! Si puèdial sêj plui maludìz di cussì?

Bulàdis

A proposit di gjornai, no pàssin tros dîs che no si viodi, dentri di lôr, fotografiis di cjazzadôrs ch'e mòstrin i troféos des lôr vitòriis: qualchi cjavrûl, qualchi jéur, fasans e vie discorìnt. Ju mòstrin cun braûre, come ch'e véssin fât une opare buine. Tanc' di lôr, invéssit, 'e vuélin dî che chêi tiradôrs 'e mértin sì la medâe, ma nome pe lôr smìcje.

El mont

— Ce disêso di chest mont, Nozent, vô ch'o sês sot i novante?

— Cjale mo, — al rispuìnt —; se tu lu cjàlis cun voli drét, tu lu viòdis dut stuârt e, se tu lu cjàlis quan'che tu às inzìrli... tu às cûr di viòdilu drét.

Fedeltât

Un puôr cjan al à fât di corse mîl e dusinte chilòmetros par tornâ dal sô paron. Al é rivât a dute gnot, strac, strafont e cu lis zàtis dutis sanganàdis, metìnsi a clamâ lamentosamentri sot il balcon de cjamare. Quan' che il paron, che al stentave a crodi ai sôi vôi, j à viarte la puarte, il cjan al à vude inmò la fuarce di saltâi intôr e di menâj la code a lunc.

Formadi e afiét

Ma ancje l'omp, parâtri, al pâr che nol sêdi di màncul di ché puore bestie, Marie, infati, 'e voleve che l'omp al làs in biciclète a Tavagnà par cjoli chê pièce di formadi ch'e vèvin ordenade, ma lui nol à vulût sintî scôrie par vie ch'al veve tantis vôris di fâ in tal ort. Dute rabiose, Marie j mole-fûr qualchi sacrabolt e ti scugne partî cun sporte e biciclète. Cjariade la forme di formadi, si met a tornâ indaûr e ce ti viòdje, su la place di Tavagnà? 'E viòt l'omp ch'al rive in biciclète ancje lui. J ven tante di chê fote che lu varès fruzzât cun dut il cûr.

— Ce varéssio di dîti e di fâti, Telio? — j dìs.

L'omp la cjale cun vôi dulinciôs e, a mieze vôs, j dìs: — 'O vevi pôre che tu fòssis inrabjade de pardabon, Marie!

GUIDO MICHELUT



Mortegliano con il suo bel campanile, di cui gli abitanti vanno giustamente fieri. (Edizioni Cartolnova, Udine)



BANCA CATTOLICA DEL VENETO

Istituto di credito con Sedi e Filiali nei principali centri della Regione

Depositi fiduciari 310.000.000.000

Uffici in Friuli:

Ampezzo - Basiliano - Bertiolo - Buia - Cervignano - Cividale - Claut - Codroipo - Comeglians - Cordenons - Fagagna - Fiume Veneto - Forni Avoltri - Gemona - Gorizia - Latisana - Maiano - Maniago - Manzano - Moggio - Mortegliano - Nimis - Osoppo - Palmanova - Paluzza - Pontebba - Pordenone - Rivignano - Sacile - San Daniele del Friuli - San Giorgio - San Leonardo - San Pietro - Sedegliano - Spilimbergo - Talmassons - Tarcento - Tarvisio - Tolmezzo - Tricesimo - Udine - Villasantina - Zoppola

OPERAZIONI IMPORT - EXPORT

Banca agente per il commercio dei cambi

Istituto abilitato all'esercizio diretto del credito agrario

EMIGRATI per le rimesse dei Vostri risparmi servitevi della BANCA CATTOLICA DEL VENETO

Sede sociale e Direzione generale in Vicenza
Capitale sociale e riserve: lire 6.472.000.000

ATTIVITÀ DELL'ENTE REGIONE

Per le opere pubbliche e per le risorse idriche

Il Consiglio regionale ha approvato tre leggi. Il dibattito si è svolto con inconsueta rapidità, pur tenendo conto che le tre norme riguardavano aspetti e argomenti non suscettibili di sollevare marcati dissensi.

La legge che rifinanzia con altri 150 milioni la legge 17 del 1968 (contributi finanziari perequativi sui mutui contratti da enti per l'esecuzione di opere pubbliche) è stata approvata con la sola astensione del Pci e del Psiup. Relatore è stato il consigliere Metus della Dc, il quale ha messo in rilievo nella relazione e nella replica che il provvedimento ovvia alle conseguenze dell'aumento del tasso di sconto (0,50 per cento), entrato in vigore nell'agosto scorso; inoltre inserisce nuove norme di notevole interesse per gli enti beneficiari. La principale consiste nell'aver elevato il contributo regionale per i mutui contratti dopo l'entrata in vigore della legge.

Metus ha ricordato gli interventi regionali a sostegno degli enti locali (contributi in conto capitale e in conto interessi) e si è dichiarato d'accordo per un'indagine delle reali situazioni finanziarie dei comuni, indispensabile per valutare quali siano le disponibilità dei cespiti per la garanzia dei mutui. Concludendo, Metus ha affermato che il motivo ispiratore del disegno di legge è quello di consentire agli enti locali la possibilità di contrarre mutui presso le Casse di risparmio. Dal canto suo, l'assessore Tripani ha messo in rilievo che l'intervento regionale costituisce un fatto di rilevante importanza per il settore delle opere pubbliche degli enti locali, in quanto consente di rendere pienamente operanti le leggi regionali relative al finanziamento del settore. Con il rifinanziamento della legge, ha concluso Tripani, si potrà incentivare la stipulazione di mutui aggirantisi su di un totale di 25 miliardi di lire.

La seconda legge rifinanzia per tre anni (ogni anno 33 milioni) quella già in vigore per il rilevamento delle risorse idriche della regione. Relatore è stato Di Gallo, della Dc. Vari oratori hanno accennato all'opportunità di considerare il grosso problema dell'inquinamento delle acque. In sede di replica, Di Gallo e l'assessore Masutto hanno fornito vari chiarimenti, notando la sostanziale, larga convergenza sui problemi. Masutto, in particolare, ha sottolineato che la legge ha lo scopo di consentire la valutazione delle risorse idriche per poi predisporre lo sfruttamento razionale delle acque a fini civici, agricoli e industriali. Per l'inquinamento si darà corso a una legge particolare, non appena la commissione di esperti, già insediata, avrà completato il suo lavoro e offrirà i risultati di una ricerca sistematica. La legge è stata approvata con la sola astensione del Pci e del Mf, che avevano espresso alcune riserve.

La terza legge riguarda la sola modifica formale della legge regionale n. 1 del 1969, riguardante il finanziamento dei lavori di completamento del raccordo austradale Villesse-Gorizia. Ciò al fine di rendere possibile un ulteriore finanziamento di 800 milioni, in aggiunta al mezzo miliardo già stanziato. La legge è stata approvata all'unanimità.



Sciatori sulla neve di Passo Chianzutan. La località carnica ha richiamat nei primi tre mesi di quest'anno, turisti e appassionati degli sport invernali.

Approvato il programma di valorizzazione turistica dell'intero comprensorio della Carnia centrale

La Giunta regionale, su proposta del vice presidente e assessore al turismo Enzo Moro, ha approvato il programma di valorizzazione turistica del comprensorio della Carnia centrale, con particolare riguardo alla realizzazione del centro turistico invernale del monte Zoncolan, deliberandone il finanziamento del relativo programma di opere. L'area nella quale è prevista la realizzazione del centro, già individuata dal programma di sviluppo economico e sociale del Friuli-Venezia Giulia per il quinquennio 1966-1970, è tra quelle ritenute di intervento prioritario al fine di svolgere una azione di stimolo delle capacità di investimento e imprenditoriali, esistenti in loco, con effetti moltiplicatori nei confronti sia degli altri settori della produzione di beni e servizi che nei confronti di una zono più vasta, quale la Carnia centrale, di quella specificatamente interessata dall'intervento regionale.

Il progetto per la realizzazione del centro turistico invernale dello Zoncolan comprende un insieme di opere atte ad attrezzare un'area per lo sport dello sci, il cui sviluppo diviene complementare alla utilizzazione estiva dell'intera zona della Carnia, e a collegare detta area con i centri di fondovalle e quindi con la rete di viabilità principale. A strutture completate il centro disporrà di idonee attrezzature ricettive, posti di ristoro, impianti a fune eccetera, oltre, naturalmente, e in via prioritaria, delle infrastrutture, quali strade, parcheggi, collegamenti funiviari, che rendono perfettamente agibile l'area.

Le opere a favore delle quali è stato assicurato, con la decisione della Giunta regionale, il finanziamento sono in questa prima fase: la strada di arroccamento Sutrio-monte Zoncolan, l'impianto a fune va-e-vieni Valcalda-monte Zoncolan e l'elettrodotto a servizio degli impianti di risalita a fune.

Il costo complessivo di queste opere è dell'ordine di un miliardo e 700 milioni: costo che, come accennato, sarà coperto dall'intervento regionale, in forza della legge di intervento straordinario n. 26 del 1966, per una quota pari a un miliardo e 500 milioni di lire circa.

Con questo tipo di interventi, specificatamente localizzati e di massiccia entità, si persegue il fine di costruire delle strutture specializzate, articolate con le realtà urbanistiche e turistiche di contorno, ma nello stesso tempo funzionalmente autonome, seguendo indirizzi ed esempi già felicemente sperimentati in Italia e all'estero.

La realizzazione del centro turistico invernale del monte Zoncolan viene a costituire uno dei primi interventi di questo tipo (interventi che saranno seguiti a tempi brevi da altri analoghi al Piancavallo, nelle valli del Natisone-monte Matajur, nelle Dolomiti carniche e negli altri poli di sviluppo turistico individuati dal programma di sviluppo economico regionale e per i quali sono in avanzato corso di elaborazione le progettazioni esecutive) tendenti a realizzare tutto un sistema di poli turistici a utilizzazione bistagionale, sistema considerato quale struttura specializzata di supporto allo sviluppo economico delle zone montane della regione.

Il vice presidente Enzo Moro ha espresso la sua più viva soddisfazione per l'approvazione del provvedimento da parte della Giunta regionale. Tale provvedimento — ha detto — dà l'avvio alla realizzazione del vasto programma per lo sviluppo turistico del Friuli-Venezia Giulia. Attraverso questo tipo di interventi — ha continuato — si potrà raggiungere un coordinato sviluppo di tutte le attività economiche delle zone interessate: sviluppo che trova nel turismo uno dei suoi elementi portanti.

Sollecitato un coordinamento fra urbanistica e agricoltura

Il comitato regionale consultivo dell'agricoltura, presieduto dall'assessore Comelli, ha esaminato nel corso d'una recente seduta gli aspetti più salienti relativi all'assetto urbanistico dell'agricoltura. Nel corso della riunione l'ing. Gentili, direttore dell'assessorato dell'urbanistica, ha introdotto l'argomento ricordando le varie tappe della legislazione urbanistica e le difficoltà di applicazione degli indirizzi di fondo per un ordinato assetto del territorio. In particolare, riferendosi alla situazione friulana, ha messo in risalto le difficoltà di ordine psicologico che dovranno essere superate. Ha quindi illustrato le norme applicative della legge-ponte riguardanti le perimetrazioni dei centri abitati, indici di fabbricabilità e le distanze, con riferimento specifico agli insediamenti agricoli.

Alla relazione introduttiva è seguito un ampio dibattito nel corso del quale è stata messa in evidenza la necessità di un collegamento fra gli urbanisti e gli esperti del settore agricolo, al fine di trovare le idonee soluzioni che garantiscano una reale valutazione delle esigenze del settore agricolo, per un organico inserimento degli insediamenti rurali nel contesto di un armonico aspetto territoriale. In particolare sono state formulate alcune interessanti proposte che, tenendo in giusta considerazione i vari assetti evolutivi dell'agricoltura, consentano l'applicazione delle norme con le prospettive di sviluppo a livello economico-sociale delle popolazioni agricole.

A conclusione dei lavori è stato deciso di nominare una commissione ristretta con l'incarico di esaminare le varie proposte per la predisposizione di un apposito schema orientativo per la soluzione di problemi in vista di futuri contatti con gli organi competenti del settore urbanistico.

Progetti per bonifiche

Il comitato regionale consultivo per le bonifiche, riunito sotto la presidenza dell'assessore Comelli, ha approvato il progetto del consorzio di bonifica acque agro Monfalconese per le opere di ripristino e sistemazione della traversa di sbarramento sull'Isonzo, a uso derivazione del canale Dottori, per una spesa di 135 milioni di lire.

Sono stati approvati, quindi, i progetti predisposti dal consorzio di bonifica Cellina e Meduna di Pordenone per i lavori di sistemazione idraulico-forestale del torrente Viella, in comune di Barcis, per 196 milioni di lire, e per la costruzione della strada di servizio forestale dell'altipiano del Livenza Cansiglio-Piancavallo, per un importo di 560 milioni di lire.

Infine è stato approvato il progetto della Comunità carnica per la costruzione di un acquedotto rurale nella borgata Studena Alta, in comune di Pontebba, per una spesa di 6 milioni di lire.



Quanti sono gli emigrati di Travesio che darebbero un occhio pur di rivedere con l'altro (con quello rimasto al suo posto, sano e salvo) il loro caro paese? A tutti loro, e a ciascuno, dedichiamo questa veduta panoramica che mostra (da sinistra) i monti Cavallo, Raut e Davanti. (Foto Cartolnova, Udine)

LEGGETE E DIFFONDETE
FRIULI NEL MONDO



Tutto il Friuli è un fervore di nuove costruzioni che assicurano un volto ridente ai paesi. Tramonti di Sopra (nella foto) non ha voluto essere da meno: dovunque graziose villette, comode abitazioni. (Foto Cartolnova, Udine)

La Regione a Berlino alla mostra del turismo

Il vice presidente della Giunta regionale e assessore al turismo, Enzo Moro, ha partecipato, con i rappresentanti delle regioni autonome della Sicilia, della Sardegna, della Valle d'Aosta e del Trentino-Alto Adige, alla Borsa del turismo che ha avuto luogo a Berlino. Era presente alla manifestazione il sottosegretario al turismo, sen. Zanini, il quale si è vivamente compiaciuto per lo apporto dato alla conoscenza delle bellezze turistiche delle regioni autonome e in genere della propaganda turistica in Germania.

A sua volta il vice presidente Moro ha sottolineato che anche questo anno gli operatori turistici della costa regionale, presenti a Berlino, hanno avuto contatti assai proficui con gli operatori tedeschi. Tali contatti fanno prevedere un notevole aumento, rispetto allo scorso anno, del flusso dei turisti dalla Germania verso Lignano, Grado e Sistiana.

Moro si è anche congratulato con il rappresentante dell'ente provinciale per il turismo di Gorizia, cav. Del Ben, che ha curato la partecipazione del Friuli-Venezia Giulia alla Borsa del turismo di Berlino. Il vice presidente Moro ha partecipato a un ricevimento che il console generale d'Italia a Berlino ha offerto ai rapresentanti del governo nazionale e delle regioni autonome.

L'anagrafe degli emigrati

Nel corso d'una seduta della Giunta, la Camera di commercio di Udine ha discusso e approvato l'effettuazione di numerose iniziative. Tra queste merita particolare attenzione, per l'importanza che ad essa si annette, l'indagine quantitativa sull'emigrazione. Si intende infatti pervenire non tanto a una generica individuazione quantitativa dell'emigrazione di cui è stata oggetto la provincia, quanto a una vera e propria anagrafe dell'emigrante, in particolare di quello stagionale e temporaneo, della sua situazione familiare, della sua qualificazione e della sua residenza.

In Giunta è stata anche proposta l'opportunità di una visita, da parte di una ristretta commissione di tecnici ed operatori della Provincia, ai centri commerciali all'ingrosso francesi: visita, questa, quanto mai utile in previsione degli insediamenti nella zona annonaria udinese, per verificare e riscontrare le altrui esperienze.



ARTA TERME — Un giorno d'inverno: così potrebbe essere intitolata questa foto che riprende un angolo del paese letteralmente incappucciato dalla neve. (Foto De Monte)

Rafforzato l'intervento a favore del credito agevolato alle industrie

L'esigenza di rafforzare nella maniera più incisiva e proficua l'azione nel settore del credito agevolato, al fine di favorire la concessione degli indispensabili finanziamenti alle piccole e alle medie industrie del Friuli-Venezia Giulia, ha ispirato l'elaborazione del primo provvedimento di variazioni al bilancio per l'esercizio 1970. Come noto, il relativo disegno di legge, proposto dall'assessore regionale alle finanze, Tripani, è stato già definito dalla giunta regionale e presto passerà all'esame della competente commissione consiliare e, quindi, dell'assemblea regionale.

Al bilancio regionale per l'esercizio 1970 sono iscritti ulteriori stanziamenti di spesa per l'importo complessivo, di aumento effettivo, di due miliardi e seicentotrenta milioni. Lo stanziamento più consistente, e precisamente due miliardi e mezzo, concerne, appunto, la partecipazione regionale al fondo di dotazione del Mediocredito per le piccole e per le medie industrie del Friuli-Venezia Giulia.

Il rilevante intervento si attuerà ai sensi della legge nazionale n. 8, del 23 gennaio di quest'anno. Con essa è stato, tra l'altro, disposto che l'istituto di credito per il finanziamento, a medio termine, alle piccole e medie industrie nel territorio della provincia di Udine, creato tredici anni fa, assuma la nuova denominazione di Mediocredito per le piccole e per le medie imprese del Friuli-Venezia Giulia e abbia a esercitare sull'intero ambito della regione, nelle forme e con le agevolazioni, anche fiscali, stabilite dalla legge istitutiva del 1957 e dalle sue successive integrazioni, il credito a medio termine in favore di piccole e medie industrie del Friuli-Venezia Giulia.

Dal canto suo, l'amministrazione regionale è autorizzata a partecipare al fondo di dotazione dell'istituto Mediocredito attraverso conferimento con legge di bilancio.

Tale importante intervento si inquadra in una politica di bilancio adeguata alla situazione economica del momento. E', infatti, assodato che l'aumento del costo del denaro non certo aiuta le imprese nella ricerca del credito: da qui l'opportunità, quindi, di accentuare l'azione nel settore del credito agevolato, al fine di falicilitare i finanziamenti. L'amministrazione regionale continua, così, a compiere il massimo sforzo per mettere a disposizione, con gli strumenti selettivi di cui ha facoltà, sostegni e incentivi per investimenti a sfondo economico e sociale.

Gli altri interventi che troveranno finanziamento con il provvedimento in questione sono quelli relativi alle spese per la manutenzione, ordinaria e straordinaria, dei beni patrimoniali, alle sovvenzioni e ai sussidi per lo sviluppo della cooperazione, a compensi vari per studi e indagini e ai contributi, concorsi, sussidi e premi per la cooperazione agricola e per gli impianti collettivi.

In particolare l'aumento nel fondo per la manutenzione dei beni patrimoniali deriva dall'esigenza di portare a compimento i lavori previsti nel compendio di Cave del Predil in relazione alle ulteriori necessità che sono emerse per il completamento della scuola materna, della scuola media e del Palazzo dell'impiegato.

Nel settore della cooperazione si tratta di corrispondere al notevole sviluppo del settore stesso e della propaganda. Infine è previsto l'aumento dell'erogazione a favore dell'ente per lo sviluppo dell'artigianato (Esa) in relazione alle maggiori esigenze nel settore del credito d'esercizio.

Un affettuoso augurio in versi ai pantianicchesi in Argentina

Il poeta dott. Pietro de Marco, già sindaco di Mereto di Tomba, ha affidato all'attuale primo cittadino del comune, cav. Eligio Bertolissi, un messaggio — che qui di seguito siamo lieti di ospitare — agli emigrati di Pantianicco nelle varie località dell'Argentina. Come riferiamo a parte, il cav. Bertolissi ha fatto parte della delegazione che ha accompagnato il presidente dell'Amministrazione provinciale di Udine, avv. Vinicio Turello, nella visita alle nostre comunità nella repubblica sudamericana.

Ma ecco il testo del messaggio del dott. Someda de Marco agli emigrati di Pantianicco in Argentina:

« Mi riesce molto gradito di poter inviare un caloroso saluto a voi emigrati friulani, e in particolare a voi di Pantianicco, a mezzo del cav. Eligio Bertolissi che, con cuore buono e con solerte spirito di sacrificio, mi è succeduto nell'amministrazione del Comune. Nessuno meglio di lui, anch'egli un tempo emigrante in Argentina, può essere interprete del mio pensiero e dell'augurio che oggi e sempre ho formulato per un dignitoso e proficuo lavoro, per il benessere delle vostre famiglie e per un quieto e ponderato vivere nel Paese che vi accoglie: il che torna a tutto vantaggio del buon nome dell'Italia all'estero. E per immettervi proprio nell'aria calda, intima e semplice dei ricordi e del focolare domestico, così vi saluto amichevolmente alla "friulana »:

'O saludi di dut cûr
i emigrans di Pantianins
che son simpri dal sigûr
la miôr jnt che va pal mont.

Fuart il braz, ingen speciâl
'tal lavôr son simpri in gamba
ma par lôr ce plui che al vâl
jè la Patrie e la famee:

Viva Viva i emigrans
che nô simpri 'o ricuardìn,
no son mârs ne mons lontans
a fermâ chest biel pensîr.

Viva Viva i cjârs amîs
dal pais di Pantianins
viva i paris, viva i fis
son l'onôr dal miò Comun.

Un fotografo si afferma

Con sincera e legittima soddisfazione abbiamo appreso la notizia di due affermazioni del nostro corregionale sig. Edoardo Giovanni Nogaro, carnico residente e operante a Milano, del quale i nostri lettori conoscono l'attività di fotografo dotato di un gusto e di una sensibilità che fanno di lui un autentico artista dell'obiettivo. Edoardo Giovanni Nogaro ha realizzato la parte fotografica d'uno splendido volume, « Ville delle province di Bergamo e Brescia », stampato dalle milanesi edizioni Sisar e del cui testo sono autori gli studiosi Carlo Perogalli e Maria Grazia Sandri; inoltre, foto del nostro corregionale — ispirate a scene della vita quotidiana fra i monti della Carnia — sono state pubblicate in alcuni fascicoli dell'« Enciclopedia della fotografia ».

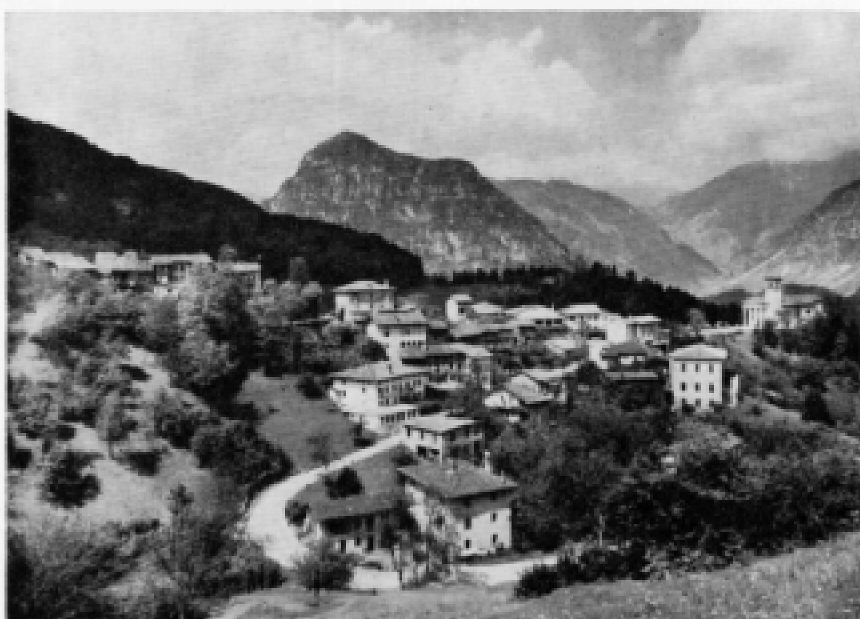
Al valente fotografo-artista i nostri rallegramenti più cordiali e l'augurio di sempre maggiori successi.

Il maestro Peresson ricordato a Piano d'Arta

Il musicista compositore Giuseppe Peresson è stato ricordato a Piano d'Arta nella sala del teatro parrocchiale, dove, a cura del gruppo corale folcloristico «Peresson», è stato presentato un film, realizzato da Piazza e Intilia, in cui sono comparsi gli episodi salienti e le scene più significative della vita del maestro, scomparso nel giugno del 1959. La parte sonora, oltre al commento curato da Cossetti, comprendeva musiche originali del maestro Peresson, eseguite al pianoforte e all'organo da Pierino Piazza.

Il lavoro dei due giovani, ex allievi del musicista di Piano d'Arta, che è stato presentato per la prima volta in pubblico, ha suscitato grande interesse nel paese natale del compositore, dove il ricordo dell'artista è ancora molto vivo e dove un coro di ben cinquanta giovani del luogo si è assunto il compito di continuare e tramandare l'eredità lasciata dal maestro nel campo della musica corale.

Era infatti presente alla manifestazione il gruppo Peresson al completo che, per l'occasione, ha eseguito un programma di villotte e di canti folcloristici.



Una veduta d'insieme di Pielungo, al centro d'una zona che a ragione è stata definita la Svizzera del Friuli, a causa della dolce austerità del suo paesaggio. (Foto Ghedina)

IL PROFUMO DELLA VOSTRA TERRA SULLE VOSTRE MENSE



FRIULANI NEL MONDO

chiedete sempre questa marca
la sola che Vi garantisce
il miglior formaggio del Friuli

NOTIZIARIO DELL'EMIGRAZIONE

Il messaggio di Saragat ai connazionali all'estero

Per il 1970, ai connazionali che vivono oltre i confini della Patria il presidente della Repubblica ha inviato un indirizzo augurale, del quale pubblichiamo qui di seguito il testo:

Cari connazionali, secondo quella che è diventata una cara tradizione, desidero che, alle soglie del nuovo anno, vi giunga, attraverso la mia parola, il saluto dell'Italia.

E' la Madrepatria che si ricorda così a voi, sui figli lontani, sparsi in ogni parte del mondo, e vi esprime e vi conferma i suoi sentimenti di sempre: la stima, l'affetto, la gratitudine.

Come vi dissi lo scorso anno nella stessa occasione — e mi è caro ripeterlo — voi siete pur sempre parte integrante del nostro popolo. Tali noi vi consideriamo in ogni momento. Siete un'Italia che si dilata oltre i suoi confini geografici, nel segno del lavoro e della cooperazione, recando presso altri popoli testimonianza della propria laboriosità, intraprendenza, genialità e capacità di sacrificio.

Dicendo questo, penso ai lavoratori emigrati nei Paesi dell'Europa. Penso alle nostre comunità operanti negli Stati Uniti d'America, in Canada e nell'America Latina, esponenti delle quali hanno spesso raggiunto posizioni di primo piano nel campo delle professioni, dell'industria, della ricerca scientifica. Penso agli italiani disseminati nel vicino, Medio ed Estremo Oriente, a coloro che si sono trasferiti in Australia; a quelli che lavorano in Africa e che offrono, a Paesi di recente indipendenza di quel Continente — a prezzo di sacrifici, rischi, e della stessa vita, come purtroppo è tragicamente avvenuto nel corso del 1969 — il contributo generoso e coraggioso della propria operosità.

A tutti, dunque, va il mio pensiero, dovunque sia questa presenza italiana, questa realtà umana, viva e fervida che voi rappresentate.

Credo che la maggior parte di voi abbia potuto seguire, anche se da lontano, ciò che ha caratterizzato la vita del nostro Paese nell'anno che sta per chiudersi.

Volendo fare un bilancio del 1969, posso ripetere a voi quanto ho già detto rivolgendomi agli italiani residenti in Patria: e cioè che questo è stato un anno che ha messo alla prova la coscienza civica degli italiani, attraverso fatiche, dolori e purtroppo anche lutti, come quello ultimo dei tragici fatti di Milano; ma che questa prova, pur così dura, è stata superata.

Abbiamo intanto salvaguardato — e siamo fermamente determinati a farlo anche per l'avvenire — quelli che sono i presupposti fondamentali di ogni progresso e di ogni accrescimento di benessere del nostro Paese, e cioè la libertà e la democrazia.

Abbiamo inoltre portato innanzi, con impegno immutato, pur trovandoci a fronteggiare le difficoltà cui accennavo, il processo di sviluppo della nostra economia.

A questo riguardo devo dire — specialmente in relazione al problema così importante della stabilità della lira — che di fondamentale aiuto ci è stato l'apporto dei lavoratori italiani all'estero.

E' questo un riconoscimento che anche l'anno scorso non ho mancato di farvi, cari connazionali, perchè lo considero giusto e doveroso. E che mi è caro rinnovarvi oggi, e anzi con più calore. Noi vediamo in ciò una prova ben convincente della parte che hanno i lavoratori, così in Patria come all'estero, nella comune impresa di dare prosperità, modernità, ulteriori conquiste di civiltà al nostro Paese. E voglio augurarmi e insieme testimoniare il nostro impegno a che, attraverso il progresso economico del Paese, il fenomeno dell'emigrazione non sia più frutto di una dura necessità, ma bensì di una libera scelta.

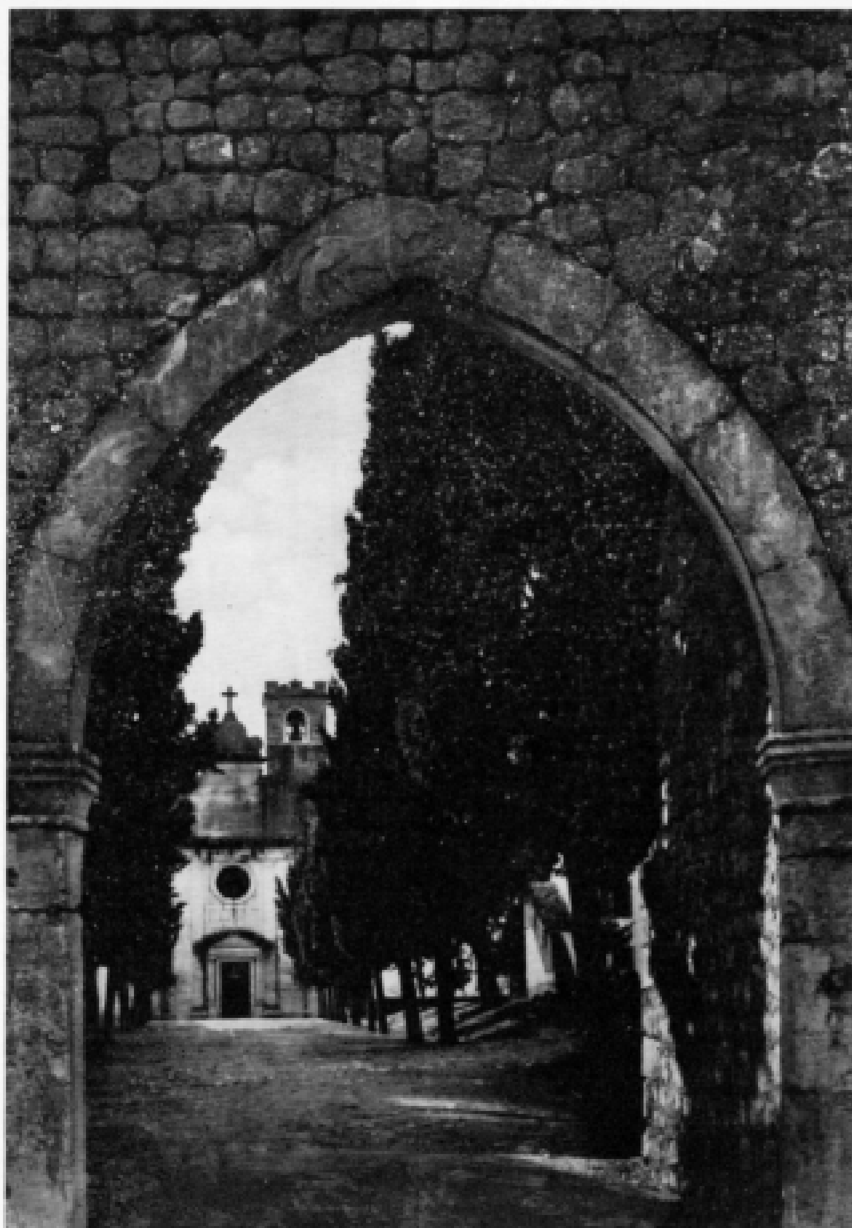
Infine abbiamo continuato a lavorare — come facciamo instancabilmente dalla Liberazione in poi — per la pace e la collaborazione internazionali. Sappiamo bene che la pace è la condizione prima, non solo per il progresso, ma per la salvezza stessa del mondo, per la sopravvivenza del genere umano. Tale essa è stata giustamente definita anche dal Sommo Pontefice, quando ha esortato gli uomini di buona volontà a consacrare appunto alla pace il primo giorno dell'anno.

Nel segno della pace e della collaborazione con tutti i popoli si colloca l'avvio dato alla soluzione del problema dell'Alto Adige. E alla pace e alla collaborazione fra i popoli si sono ispirati anche i viaggi da me compiuti all'estero nel 1969. Parlo del viaggio in Gran Bretagna, nel corso del quale ancora una volta ho avuto il piacere di incontrarmi con nostri connazionali e di riscontrare come in essi sia vivo il ricordo della Patria; e del viaggio in Jugoslavia, che testimonia una volta di più la nostra simpatia e volontà di amicizia verso tutti i Paesi.

Confido che anche nel 1970 mi sia dato di incontrarmi con collettività italiane all'estero per attestare quale sia il vincolo che unisce l'Italia a tutti voi.

Ed è appunto in questo spirito, cari connazionali, che formulo per voi e per le vostre famiglie ogni più caldo e sincero augurio per l'anno nuovo.

Così come l'Italia si ricorda a voi, ricordatevi voi dell'Italia. Con affetto — come non dubito — e anche con fierezza. Pensando che il vostro Paese, il Paese dei vostri padri, è animato come non mai da propositi di incessante miglioramento sulla via della libertà, della democrazia, della giustizia sociale e del civico progresso.



La massiccia porta del Cinquecento, che immette al castello di Aviano.

Il saluto del sen. Coppo

Il sottosegretario per gli affari esteri, sen. Dionigi Coppo, ha fatto pervenire per il nuovo anno ai lavoratori italiani emigrati i voti augurali del Governo. Ecco le parole del sen. Coppo:

« Connazionali all'estero, a nome del Governo desidero far pervenire a voi ed alle vostre famiglie i più caldi, cordiali voti augurali per lo anno che si inizia.

E' con profonda ammirazione che seguiamo l'opera di civiltà e di lavoro che andate compiendo in terre lontane, a volte non senza gravi sacrifici personali, onorando il nostro Paese — di cui costituite parte integrante ed importante — e contribuendo ad un tempo al suo sviluppo economico, così come al progresso delle Nazioni ove risiedete.

Si chiude per noi un anno caratterizzato da ore liete e da momenti difficili e dolorosi. E' proseguita, a tutti i livelli, l'opera di edificazione sociale ed economica che, intrapresa alla fine della seconda guerra mondiale, ci ha portato, con straordinaria rapidità, all'avanguardia della comunità internazionale. Si è dato l'avvio e talvolta si sono realizzate profonde riforme di fondo intese a far sì che le strutture nazionali rispondano sempre più adeguatamente allo sviluppo della vita economica e sociale. Ed a questo sforzo, le cui dimensioni ed il cui impegno possono a volte sfuggire alla cronaca giornaliera, ma la cui esatta valutazione non sfuggirà alla storia, il Paese tutto ha contribuito e contribuisce.

Questo processo di sviluppo non poteva svolgersi senza profondo travaglio, senza qualche battuta d'arresto, senza accadimenti dolorosi. Ma si tratta di pause ed eventi che non arrestano il cammino della Nazione, non intaccano la sua ferma determinazione di proseguire, nella libertà e nella democrazia, l'opera di edificazione di una società sempre più giusta e moderna, componente attiva e responsabile della comunità internazionale e portatrice in essa di valori di pace e di civiltà.

E' con lo stesso spirito e ferma determinazione che il Governo intende perseguire la soluzione dei problemi dei lavoratori italiani all'estero, secondo una concezione più unitaria ed organica, nel quadro della nostra politica estera da un lato e della nostra politica economica che ritiene prioritaria la realizzazione del pieno impiego.

Non possono tuttavia essere sottovalutate le difficoltà che si presentano a breve periodo per la soluzione di tali problemi. In armonia con questa nuova realtà economica e sociale italiana, le linee dell'azione governativa dovranno essere ampliate e rese più incisive sul piano bilaterale e soprattutto multilaterale nell'ambito delle relazioni internazionali, realizzando a pieno la parità di trattamenti come si è affermato nell'ambito della CEE.

Nell'arco di tempo che va dall'espatrio al rimpatrio, molte sono le questioni che interessano il nostro lavoratore, ma riteniamo che debbano, in particolare, essere avviate a soluzione quella di una più sistematica informazione dei nostri emigranti; quella della parità dei diritti civili tra nazionali ed emigranti; quella dell'educazione, della lingua e della formazione professionale nel quadro di una direttiva uniforme ed organica; quella della tutela dei lavoratori italiani dipendenti da imprese che operano all'estero; come deve essere favorito il fenomeno associativo degli emigranti secondo una concezione più chiara e moderna; la promozione della sindacalizzazione e l'organizzazione della difesa del patronato ed infine una definita politica per il reinserimento in Italia dei lavoratori che decidano di rimpatriare.

Nell'attuazione di questo programma, il Ministero degli affari esteri sarà coadiuvato, come avviene da tempo, dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale e da altre amministrazioni, mediante comitati di coordinamento. La consultazione con le confederazioni sindacali dei lavoratori sarà intensificata e resa permanente anch'essa mediante la creazione di un comitato misto. Il dialogo tra Governo e collettività all'estero sarà agevolato dal comitato consultivo degli italiani all'estero che, ristrutturato, dovrà avere una più larga base rappresentativa e democratica. Alla periferia, l'insostituibile attività dei Consolati sarà sostenuta dalle associazioni democraticamente organizzate, che troveranno un punto di incontro e di collaborazione nei comitati consolari.

Lavoratori italiani all'estero, l'anno 1970 ci permetterà di continuare e migliorare l'azione di difesa dei vostri interessi con incessante dedizione. Voi potete e dovete guardare al vostro Paese con orgoglio, seguire il suo cammino con fiducia, così come con fiducia ed orgoglio il Paese vi segue e sostiene nel vostro lavoro ».

Il Palasport di Udine al nome di Carnera

Il palazzo dello sport di Udine, che sta sorgendo nella zona dei Rizzi, sarà intitolato a Primo Carnera. Lo ha annunciato il sindaco, prof. Cadetto, nel corso della manifestazione celebrativa del venticinquesimo di fondazione dell'Associazione pugilistica udinese. La notizia è stata salutata con calorosi applausi.

Nel corso dela riunione, prima del sindaco ha parlato l'avv. Franco Castiglione, presidente dell'Apu, che ha ricordato l'attività e le affermazioni della società. L'assessore regionale allo sport, rag. D'Antoni, ha assicurato la sensibilità della Regione.



Una veduta panoramica di Valeriano, dall'alto. (Foto Ghedina)



La piazza della Chiesa, a Cavasso Nuovo. (Foto Cartolnova, Udine)

La Convenzione australiana sulla cittadinanza agli immigrati

Si è tenuta a Canberra, dal 20 al 22 gennaio, la 18ª « Convenione australiana sulla cittadinanza », dedicata all'asistenza sociale degli emigranti e alla quale hanno partecipato circa quattrocento delegati, tra cui dieci rappresentanti della collettività italiana.

La Conferenza, mentre ha confermato il vivo interesse delle autorità ufficiali ai problemi dell'immigrazione ai quali sono in definitiva legate le caratteristiche etnico-sociali del Paese, ha costituito anche una notevole occasione di verifica dei risultati raggiunti e delle mete da raggiungere nel futuro nonchè un incitamento a tutta la società australiana a prendere sempre più coscienza dell'importanza del vasto programma di immigrazione in atto e a collaborare quindi al suo migliore successo.

Nel corso dei lavori sono stati infatti dibattuti con notevole libertà e franchezza il ruolo delle autorità centrali nella programmazione e nello sviluppo delle attività per l'immigrazione, nonchè quello delle associazioni benefiche e degli enti a carattere sociale nel favorire l'integrazione dei nuovi arivati.

Si è discusso a lungo sulla sorte dell'immigrato dopo il suo arrivo in Australia e sulla necessità di evitare che egli debba trovarsi a essere un « cittadino di seconda categoria ».

Lo stesso ministro dell'immigrazione Lynch ha riconosciuto l'esistenza del problema quando nel discorso introduttivo ha sottolineato la necessità di una maggiore « umanizzazione » dell'immigrazione e di una attiva partecipazione dei residenti alla soluzione dei problemi del neo emigrato, con particolare riguardo a quello linguistico, preannunciando l'intensificazione di corsi accelerati di lingua inglese, anche al fine di eliminare discriminazione nelle opportunità di impiego tra immigrati e residenti.

Attiva ed appassionata è stata la partecipazione ai lavori di molti esponenti delle comunità italiane e il loro vivo interesse all'individuazione di soluzioni di generale rilievo. Essi non hanno mancato di additare i punti importanti della politica australiana di assistenza sociale dei lavoratori immigrati e delle loro famiglie, rilevando la necessità di eliminare quelli meno rispondenti al bisogno onde consentire un più rapido e meno traumatico inserimento degli immigrati nella vita del Paese di accoglimento.

I sei gruppi di lavoro dedicati alla istruzione, nei quali erano inclusi gli italiani dottor Costanzo, dottor Bini e signora Romeo, hanno soprat. tutto additato alle autorità competenti la necessità di un potenziamento dei sistemi e dei metodi di insegnamento della lingua inglese ai nostri immigrati attraverso l'adozione di una serie di utili misure pratiche, il perfezionamento dei metodi di orientamento professionale, il miglioramento dell'assistenza prestata agli ospiti negli « hostels », rilevando che, avendo i Paesi europei tradizionalmente fornitori di emigrati all'Australia raggiunto ormai uno standard di vita pari a quello australiano, il governo di Canberra deve fare di più per non deludere le aspettative dei nuovi arrivati. Da parte australiana è stata sottolineata la necessità dell'istituzione di speciali fondi pubblici per il credito agli immigrati onde venire incontro alle prime loro particolari necessità dopo l'arrivo.

In tema di qualifiche professionali è stata inoltre rilevata l'esigenza di stabilire una certa equipollenza tra i titoli europei non britannici e quelli australiani, mentre per le qualifiche di mestiere degli immigrati si è insitito sull'obblgo morale che gli organi competenti addivengano a un loro pieno riconoscimento. A questo ultimo proposito, tuttavia, non si sono nascoste le difficoltà fatte dai sindacati nonchè quelle derivanti dalla scarsa conoscenza dello inglese da parte di coloro che chiedono il riconoscimento della famiglia.

Le conclusioni cui sono giunti i vari gruppi di lavoro possono essere così sintetizzate: a) necessità di corsi accelerati di lingua di carattere non scolastico ma volti invece a fornire elementi per un rapido inserimento nell'ambiente di accoglimento; b) estensione di tale insegnamento alle casalinghe per evitarne l'isolamento e prevenire eventuali rotture del nucleo familiare fra figli, che acquistano rapidamente perfetta conoscenza dellle lingue, e genitori; c) assistenza finanziaria sotto varie forme per gli immigrati nei primi 12 mesi dal loro arrivo onde far fronte alle prime vitali esigenze; d) intervento delle autorità governative nel problema degli alloggi per dare agli immigrati la possibilità di entrare il più rapidamente possibile in possesso di una casa adeguata; e) maggiore utilizzazione delle associazioni etniche quali punti di riferimento delle attività di servizio sociale e di integrazione.

Nel discorso conclusivo, il ministro Lynch ho sottolineato la validità della conferenza come foro per uno scambio di idee e un concreto dialogo tra amministrazione statale e cittadini, ai quali va affidato il compito fondamentale di contribuire a una sana e completa integrazione degli immigrati nella società australiana. Ha inoltre espresso l'intenzione di dedicare la massima attenzione alle caratteristiche culturali dei nuovi immigrati in modo che si giunga alla loro integrazione sulla base di una continua salvaguardia della loro dignità personale, arricchendo la società australiana di un contributo non uniforme, ma differenziato e articolato.

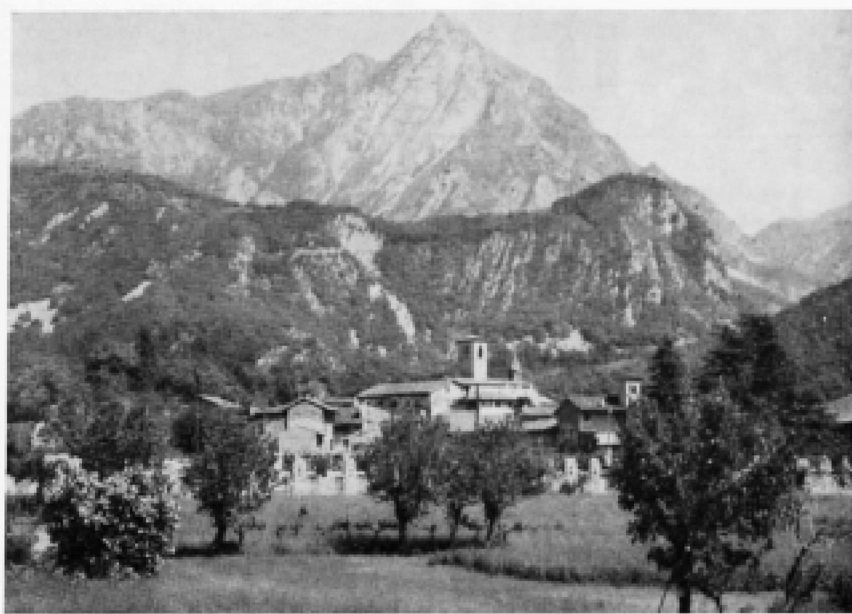
Il ministro ha poi assicurato che provvedimenti saranno posti allo studio per aumentare il numero degli assistenti sociali specializzati, per affrontare il problema degli alloggi per i neo arrivati e per maggiori contatti con i gruppi etnici attraverso l'istituzione di organismi congiunti locali tra i cittadini residenti, allo scopo di assistere gli immigrati nei primi giorni dell'arrivo. In questo quadro, particolare rilievo sarà dato alla realizzazione di una completa uguaglianza di trattamento tra immigrati e cittadini nel settore dell'istruzione.

I lavori della Convenzione sono stati seguiti a Canberra dall'ambasciatore Majoli e dal consigliere per gli affari sociali, Cappetta.

Si fa onore in Canada



Congratulazioni e auguri al giovane Franco A. Mauro, figlio del nostro fedele abbonato sig. Romano Mauro, emigrato in Canada. Proveniente da Tolmezzo, il giovane ha frequentato le scuole superiori ad Hamilton e l'università a Toronto, conseguendo il diploma di tecnico « compiuter electronic system ». Dopo aver esercitato per tre anni la sua professione presso le acciaierie Dofasco ad Hamilton, ha trovato una nuova e più importante sistemazione in qualità di tecnico in un'associazione d'ingegneri a Toronto. Il nostro voto è quello che le sue capacità gli schiudano la porta di sempre nuovi successi.



Scorcio panoramico di Ospedaletto, con il monte Chiampon. (Foto Cartolnova)

Le reazioni elvetiche contro l'inforestieramento

Continua la reazione degli ambienti imprenditoriali, sindacali e della stampa contro l'iniziativa Schwarzenbach.

A Delémont è stato costituito un movimento per l'uguaglianza dei diritti dei lavoratori svizzeri e stranieri. In un comunicato, diramato subito dopo la sua istituzione, il movimento rileva che esso è sorto « sotto l'impulso di organizzazioni giovanili e di gruppi studenteschi in collaborazione con gli ambienti di lavoratori stranieri ». Composto di rappresentanti di varie associazioni politiche, sindacali e culturali di tutto il Jura, il movimento si prefigge fra l'altro di porre a profitto le reazioni contrarie a Schwarzenbach per trattare a fondo il problema dei lavoratori stranieri in Svizzera.

Rilevando che, nei prossimi mesi, il movimento farà conoscere la sua posizione sull'uguaglianza dei lavoratori, il comunicato conclude testualmente: « L'opposizione all'iniziativa Schwarzenbach non dovrebbe limitarsi a dichiarazioni platoniche d'ordine umanitario e sentimentale. Essa deve sfociare nell'adeguamento tra le strutture politiche e la realtà economica e sociale, in particolare con l'introduzione dei diritti civili ai lavoratori stranieri ».

Un altro comunicato sull'iniziativa Schwarzenbach è stato diffuso dal Gruppo degli artigiani e commercianti del Partito indipendente cristiano sociale, il quale ha ritenuto utile precisare la propria posizione prima della campagna per il referendum. « La Svizzera terra d'asilo — sottolinea il comunicato — non potrebbe più accordare l'ospitalità agli stranieri, per ragioni politiche e altre, senza ridurre nel contempo l'effettivo dei lavoratori stranieri o delle loro famiglie affinchè un numero identico di stranieri possa entrare nella Confederazione ». A Ginevra, prosegue il comunicato, si verificherebbe la partenza di 29.200 stranieri nel corso di quattro anni. Questi stranieri hanno contribuito all'aumento del reddito della popolazione, accettando in molti casi lavori penosi e spiacevoli, abbandonati dagli svizzeri. Il comunicato conclude ponendo l'accento sull'assoluta necessità, in ogni settore della vita economica svizzera, della manodopera straniera.

D'altra parte, il Governo federale elvetico dovrà adottare entro breve tempo una nuova regolamentazione della manodopera straniera. In merito, è da rilevare che l'adozione di nuove misure limitative e riduttive della manodopera straniera appare come indispensabile contromisura all'iniziativa Schwanzerbach. Si tratta precisamente di un'alternativa di carattere politico, in quanto il Consiglio federale ha chiesto ai due rami del Parlamento di respingere l'iniziativa stessa senza presentare alcun controprogetto, come era consentito dalla Costituzione. Nel messaggio di trasmissione del testo dell'iniziativa al Parlamento, il Governo elvetico ha fissato alcune linee direttrici della futura politica immigratoria svizzera ed è quindi anzitutto a questo messaggio che certamente le nuove disposizioni dovranno inspirarsi. Il contenuto di tali principi può riassumersi nell'obiettivo di una reale stabilizzazione degli effetivi dei lavoratori stranieri, ossia in un non aumento del loro numero, accompagnato da una certa liberalizzazione nel senso di una relativa libera distribuzione della manodopera tra le diverse imprese e in diversi settori economici e da eventuali misure per facilitare la naturalizzazione di determinate, anche se limitate, categorie di cittadini stranieri.

L'Ufficio federale elvetico del lavoro ha diramato alle associazioni sindacali e dei datori di lavoro e ai Cantoni il progetto sulla manodopera straniera basato sui tre cardini della soppressione del contingentamento per impresa sull'instaurazione di un contingente globale per l'intesa Svizzera di 600 mila lavoratori stranieri tra annuali e domiciliari (per gli stagionali e i frontalieri si intende non modificare il regime attuale), sulla concessione di 40 mila nuovi permessi di lavoro all'anno e sul libero passaggio degli immigrati — dopo un anno contro i cinque attualmente necessari dall'arrivo nella Confederazione — da ditta a ditta, da un professione all'altra e da un Cantone all'altro.

Quest'ultima clausola ha provocato alcune critiche: è stato osservato che l'immediato abbassamento del limite di cinque anni a un anno può essere fonte di difficoltà per il controllo, istituzionalmente rigoroso, degli stranieri; d'altro lato una « eccessiva » mobilità della manodopera straniera comporterebbe inevitabilmente un suo ulteriore accentramento verso le zone già ad alta concentrazione industriale — ove sono pagati i migliori salari e vi sono più sensibili benefici sociali — a scapito delle regioni agricole, relativamente meno industrializzate e più povere, ove già è sensibile la mancanza di manodopera.

BLOCCATA L'IMMIGRAZIONE IN SVIZZERA

La Svizzera chiude le porte ai lavoratori stranieri. Con un giro di vite senza precedenti, il governo di Berna ha infatti deciso di « stabilizzare » i contingenti di mano d'opera estera, inasprendo tutte le pratiche per la concessione di nuovi permessi.

Le misure restrittive sono state applicate a decorrere dal 20 marzo; quindi, l'emigrazione verso la Svizzera sarà praticamente bloccata. Potranno passare la frontiera soltanto i lavoratori muniti di un permesso di lavoro e di soggiorno. Ma anche il numero di queste autorizzazioni sarà rigidamente limitato. Il programma governativo è stato presentato a Berna dal nuovo ministro dell'Economia, Brugger.

Sono misure drastiche, anche dolorose — ha detto il ministro — ma necessarie per riportare ordine sul mercato del lavoro e per stranieri.

Friulani in Argentina

Il Corriere degli italiani di Buenos Aires ha stampato un numero speciale a conclusione del 1969 (anno zero dell'era spaziale) nel quale si traccia un consuntivo delle principali attività svolte dalla comunità italiana durante i dodici mesi dell'anno testè trascorso e si espongono i propositi per il 1970. Come è facile intuire, non poche sono le citazioni che riguardao i friulani: a cominciare da alcune dichiarazioni del comm. Domenico Facchin, componente del Comitato consultivo degli italiani all'estero, e del cav. Oreste Biasutto, presidente dell'associazione « Unione e benevolenza », nonchè del prof. Bruno Londero, il quale fa il punto sull'Istituto italiano di cultura, del quale è direttore.

Nell'indovinata rubrica « L'album della collettività », con la quale attraverso una foto e una didascalia-notizia si ricordano alcuni avvenimenti del 1969, appaiono i Fogolfirs di Buenos Aires e di Cordoba, nonchè il Gruppo alpini che ha in forza un numero altissimo di ex penne nere friulane.

BANCA POPOLARE DI CIVIDALE

SEDE SOCIALE E DIREZIONE: **CIVIDALE DEL FRIULI**

Filiali: ATTIMIS - BUTTRIO - MANZANO - SAN GIOVANNI AL NATISONE - SAN LEONARDO - SAN PIETRO AL NATISONE

AUTORIZZATA ALLE OPERAZIONI DI COMMERCIO ESTERO

FRIULANI: per le vostre rimesse servitevi di questa Banca



ROMA — Un momento della serata culturale organizzata dal Fogolâr della capitale in onore di due poeti friulani e dell'attrice Lydia Alfonsi, che ha magistralmente interpretato la figura della Pisana nella riduzione del maggiore romanzo di Ippolito Nievo. Da sinistra, seduti, il poeta Siro Angeli, la bella attrice e il poeta Dino Menichini, redattore di « Friuli nel mondo ».

Angeli e Menichini festeggiati a Roma

Serata culturale di alto interesse, lo scorso 24 gennaio a Roma, per iniziativa del Fogolâr della capitale: ai soci del sodalizio e a un folto gruppo di invitati sono stati presentati i più recenti componimenti dei poeti friulani Siro Angeli, nativo di Cesclans in Carnia, ma da molti anni residente a Roma dove è condirettore dei programmi teatrali della Rai-Tv, e Dino Menichini, nato a Stupizza nell'alta valle del Natisone e redattore del nostro giornale. E' stato questo il primo incontro (altri ne seguiranno) che il Fogolâr romano dedica agli scrittori e agli artisti della nostra terra, con il criterio della presentazione di un autore residente in Friuli e di uno residente a Roma.

Insieme con i due poeti, il Fogolâr ha festeggiato l'attrice Lydia Alfonsi — protagonista della figura di Pisana nell'edizione televisiva delle *Memorie di un italiano* (altrimenti conosciuto con il titolo di *Memorie di un ottuagenario)* di Ippolito Nievo — in segno di gratitudine per il contributo da lei dato alla migliore conoscenza del Friuli, avendo reso popolari, grazie alla sua interpretazione, i luoghi del capolavoro nieviano.

Ad apertura della manifestazione, tenutasi in un locale dell'Eur, il presidente del sodalizio, avv. Danilo Sartogo, ha porto il saluto ai presenti e ha espresso la propria soddisfazione per potere inserire come una consuetudine, fra le attività del Fogolâr, la premiazione di uomini che onorano la cultura friulana. Successivamente ha consegnato a Siro Angeli e a Dino Menichini una targa, opera dell'incisore Pietro Giampaoli, e a Lydia Alfonsi una medaglia d'oro eseguita dal prof. Guerrino Monassi, primo incisore alla Zecca di Roma. Una targa è stata anche offerta a Lorenzo Cavalli per le trasmissioni dal Friuli nella rubrica radiofonica « Buonanotte Europa ». L'avv. Sartogo ha concluso esprimendo l'augurio che le tradizioni degli artisti friulani alla Zecca possano continuare anche in futuro.

A questo punto, l'attrice Lydia Alfonsi ha letto una lirica di Menichini e una di Angeli tratte dai due primi « miniquaderni del Fogolâr », stampati per l'occasione, in squisita veste tipografica, a cura di Vittore Querèl e che sono stati distribuiti a tutti i presenti. Il volumetto di Siro Angeli, che reca un disegno del pittore Arturo Cussigh, si intitola *L'acqua del Tagliamento;* quello di Dino Menichini, che sotto il titolo di *Paese di frontiera* accoglie alcuni componimenti d'una raccolta dedicata alla Val Natisone, contiene un disegno di Enrico De Cillia.

Fra i presenti all'incontro conviviale erano gli scrittori Elio Filippo Accrocca, Maria Luisa Astaldi, Francesco Burdin, Franz Maria d'Asaro, Giuseppe Gironda, Luciano Luisi, Pia Moretti, Rossana Ombres, Giacinto Spagnoletti, Vittorio Stagno, Vincenzo Talarico, il direttore della Zecca dott. Ariberto Guarino, il dott. Guido Alberti, giornalisti, artisti, operatori della Rai-Tv. Fra gli esponenti della comunità friulana vanno particolarmente ricordati il vice presidente del Fogolâr, dott. Adriano Degano, e la sua gentile signora, il comm. Riccardo Riva, il comm. Milocco, la principessa Dentice e famiglia, i sigg. Boccia-Modugno, il dott. Primo Fumei, l'avv. Battaglia, il dott. Janich; l'avv. Ranieri, il cav. Vittorino Frittaion, il sig. Maurich, il prof. Giampaoli e il prof. Monassi con le rispettive signore; il dott. D'Osualdo, la signora Mizzau, il cav. Giabbai, e tanti, tantissimi altri.

Dopo i festeggiamenti ai due poeti e alla bella, sensibile attrice, ci sono state danze e canti friulani. Il coro del Fogolâr, diretto dal m.o Carubbolo, ha presentato alcune « riedizioni » di antiche villotte. Tra i prossimi festeggiati dal sodalizio saranno gli scrittori Pier Paolo Pasolini, Maria Luisa Astaldi e Pia Moretti, il giornalista Leone Comini e il pittore Afro Basaldella.

Riconoscimento negli Stati Uniti a una religiosa

L'associazione « Vittorio Veneto » di Schenectday (Stati Uniti), alla quale aderiscono gli ex combattenti emigrati nella cittadina, ha tenuto una simpatica riunione per manifestare pubblicamente l'apprezzamento verso una religiosa friulana e verso alcuni componenti del sodalizio. Nel corso della parte ufficiale della serata sono state infatti consegnate le medaglie della solidarietà italiana ai sigg. Carmine Iuliano e Giuseppe Alleca, ed è stato insignito della qualifica di comandante onorario dell'associazione il cav. Giustino La Rovere, mentre la religiosa nostra corregionale, suor Maria Rosa Querini, nativa di Osoppo, ha ricevuto un'artistica pergamena, con la quale è stata chiamata a far parte della schiera di ragguardevoli personalità annoverate fra i soci onorari della « Vittorio Veneto ».

Il giornale « Il progresso italo-americano », dal quale abbiamo desunto la notizia, illustra sinteticamente l'attività della religiosa osoppana, e scrive al riguardo: « Pur essendo qui da soli tre anni, la fama dell'infaticabile operosità della suora è ben nota alla colonia italo-americana di Schenectday che, tra l'altro, si avvale della sua preziosa opera di insegnante nella scuola di Sant'Antonio ». « Suor Maria Rosa Querini — continua il giornale — è nata ed è stata educata in Italia, conseguendo il suo titolo di studio alla scuola del« Sacro Cuore » di Roma. Dopo aver esercitato il proprio ministero religioso ed educativo a Viterbo, la città laziale non lontana da Roma, suor Maria Rosa ha insegnato negli Stati Uniti: a Providence, a Woschester e a Lawrence ».

Ci rallegriamo vivamente con suor Maria Maria Rosa Querini e le esprimiamo i nostri più sinceri auguri.

Pittore in Messico

Il pittore goriziano Mario Tudor ha aperto, l'11 marzo, nella sala internazionale del museo di belle arti di Città del Messico, una sua mostra personale comprendente una quarantina di opere di pittura del periodo 1968-69. La presentazione al catalogo è stata dettata da uno dei maggiori critici d'arte italiani: Marco Valsecchi. La mostra, organizzata dal museo di belle arti, sotto il patrocinio e con la collaborazione dell'Istituto italiano di cultura al Messico, è rimasta aperta sino al 29 marzo.



MONTREAL (Canada) — Il presidente del Fogolâr, sig. Vittorio De Cecco, consegna agli studenti universitari Gianni Perin e Bruna Cancian gli assegni delle borse di studio. (Foto Omnia)

DUE BORSE DI STUDIO del Fogolâr di Montreal

Da Montreal (Canada), la gentile signora Giulia Mion, informandoci intorno alle ultime attività del Fogolâr (citiamo rapidamente la « festa del vino » e quella delle castagne, tenutesi rispettivamente il 26 ottobre e il 6 dicembre, nonchè la « veglia di San Silvestro » che ha visto riunita una folla stragrande di nostri corregionali che hanno voluto salutare in un clima di familiare serenità ed allegria l'arrivo dell'anno nuovo), pone giustamente l'accento su un'iniziativa che riscuote il nostro più entusiastico consenso e il nostro plauso: l'assegnazione di borse di studio a due figli di emigrati friulani.

La scelta è caduta su due giovani particolarmente distintisi per profitto: gli studenti universitari Gianni Perin e Bruna Cancian, che hanno ricevuto dalle mani del presidente del sodalizio, sig. Vittorio De Cecco, l'assegno che consentirà loro di dedicarsi con impegno allo studio e che testimonia la solidarietà e la simpatia con le quali i soci del Fogolâr seguono i giovani che si fanno onore.

Ma la lettera della signora Mion contiene anche alcune considerazioni intorno alla vita del sodalizio. Ella così scrive:

« In una città vasta come Montreal, tenere unito e amalgamato un certo numero di persone è un compito alquanto arduo, perchè le grandi agglomerazioni di gente non sono fatte per unire, a causa delle considerevoli distanze che intercorrono fra le abitazioni di questo e di quel socio: da qui la conseguenza che arduo è per il Fogolâr mantenere i contatti con i suoi soci. Consapevoli di tali difficoltà, i dirigenti del sodalizio cercano in tutti i modi di tenere uniti i friulani; e uno di tali mezzi, dimostratosi tra i più efficaci, è quello delle feste, che il Fogolâr organizza soprattutto durante il lungo periodo invernale, che alla prova dei fatti si è rivelato essere il più propizio. E' grazie a ciò che si ha la soddisfazione di vedere riuniti di tanto in tanto, in notevole numero, i nostri corregionali: essi hanno così la possibilità di incontrarsi con amici e con conoscenti, e di concedersi qualche ora di allegria al canto d'una villotta, conservando per loro e tramandando per i giovani le belle e antiche tradizioni nostrane. Tutto ciò lo facciamo col cuore, con la speranza di entrare in ogni famiglia e nei sentimenti di ciascuno, al fine di fargli trovare nel Fogolâr un po' della nostra terra, un angolo del nostro Friuli ».

Diplomi di benemerenza a Bienne



BIENNE (Svizzera) — Alla presenza del presidente dell'Ente « Friuli nel mondo » (secondo da sinistra), il console generale d'Italia a Berna consegna i diplomi di benemerenza agli insegnanti dei corsi organizzati dal Fogolâr per l'addestramento dei giovani. Gli insegnanti sono i sigg. Giacomo Paronitti e Aldo Gherbezza (corso per saldatori meccanici), Osvaldo Grava e Giorgio Vignando (corso edile teorico-pratico per muratori), Remo Mucignato (corso di automeccanica), Stefano Colombo (corso di lingua tedesca). Un diploma di benemerenza è stato consegnato anche al sig. Bruno Marini, socio onorario del Fogolâr di Bienne.

Toppani in Australia

Anche quest'anno i toppani emigrati in Australia si sono riuniti per la tradizionale festa della sezione staccata della Società operaia di Toppo di Travesio. La celebrazione si è svolta in concomitanza con quella avvenuta in Friuli, Dalla popolosa frazione di Travesio sono emigrati in Australia oltre settecento abitanti che si sono sparsi per il grande continente. Come negli anni scorsi, questa simpatica e significativa manifestazione ha avuto luogo al « Venetiam Room » di Sydney. Sono intervenute, tra soci e amici, circa centocinquanta persone. A questo appuntamento sentimentale non sono mancati i toppani residenti a Melbourne, a Newcastle e in altri centri dell'Australia.

Tutto si è svolto come in famiglia, con « clinton » e « tocai » per innaffiare l'immancabile « polenta e formadi ». Il benvenuto agli ospiti è stato dato dal presidente della sezione di Sydney, cavaliere del lavoro Valentino Gasparini. Ha quindi parlato il vice-presidente Pietro De Martin, che ha sottolineato i continui progressi dell'« Operaia » e ha espresso la sua più viva soddisfazione ai propri compaesani separati dalla Patria da oltre trentamila chilometri.

Infine è stata data lettura dei telegrammi di felicitazioni pervenuti dall'Italia, inviati dall'« Operaia » di Toppo e dall'Ente « Friuli nel mondo ».

Tra gli ospiti d'onore c'erano il console generale d'Italia dott. Carboni, il presidente del Fogolâr di Sydney, sig. Castronini, il sig. Tamai dirigente di una banca di Spilimbergo (banchiere onorario dei toppani, il quale con la consorte si trovava in vacanza in Australia) e la signora Lena Giustin, del giornale « La voce d'Italia » pubblicato in Australia.



SYDNEY (Australia) — Il salone del Fogolâr, i cui lavori sono tuttora in fase di completamento, durante il pic-nic di Natale. La foto ritrae i partecipanti.

Nel Fogolâr di Sydney

La lettura di *Sot la nape*, il bollettino ciclostilato del Fogolâr furlan di Sydney (Australia), ci consente di prendere visione delle attività svolte in questi ultimi mesi dal sodalizio e di sintetizzarle sulle nostre colonne, nonchè di informare intorno a quelle che si ha in animo d'attuare. Le iniziative del dicembre '69 (non è colpa di alcuno, nè del Fogolâr australiano nè nostra, se la posta impiega mesi ad arrivarci e se pertanto siamo costretti a registrare le notizie con ritardo) si compendiano nel pic-nic di Natale che ha portato un'allegra scampagnata ai soci e più di 250 regali ai loro bambini; in una serata che ha visto radunati i componenti del gruppo corale del Fogolâr e i loro familiari; nel veglione di Capodanno che si è tenuto nella nuova sede e al quale hanno partecipato più di seicento persone, mettendo a dura prova la capienza della sala, la quale peraltro ha lasciato ampio spazio per le coppie e per gli orchestrali.

A questo proposito, va rilevato che il veglione era la prima manifestazione tenutasi nella nuova sede, che attendeva ancora i lavori di completamento, quali la posa dei tubi di scarico delle grondaie, i campi di bocce e l'installazione definitiva dell'impianto elettrico.

In febbraio, sempre nella nuova sede, veglione di carnevale con un rilevante numero di maschere e con un allegra consumazione di crostoli alla cui confezione ha provveduto un gruppo di gentili e volonterose signore; inoltre, riunione dei soci del sodalizio che intendono partecipare al festival dello sport che si svolgerà nei prossimi mesi e che vedrà atleti di sei associazioni gareggiare nella staffetta maschile e femminile, nel salto in alto e in lungo, nel lancio del peso, nel tiro alla fune, nella pallavolo, nella pallacanestro, nel calcio, nelle bocce, nel tennis, nel tennis da tavolo, nel nuoto maschile e femminile, nel tiro al piattello: insomma, ce ne sarà per tutti, e siamo certi che gli atleti friulani non mancheranno di farsi onore.

Per quanto riguarda il futro, è in programma una cerimonia per la consegna della medaglia e del diploma di benemerenza conferiti dalla Camera di commercio di Pordenone, su istanza dell'Ente « Friuli nel mondo » e su segnalazione del Fogolâr di Sydney, ai sigg. Lorenzo Cancian e Oreste Petrucco. In programma anche il viaggio d'un gruppo di nostri corregionali alla volta dell'Italia, a bordo d'un aereo, al fine di trascorrere tre mesi dell'estate (luglio, agosto e settembre) accanto ai familiari.

Poichè abbiamo parlato dell'estate, segnaliamo che per le tre giornate del Ferragosto il Fogolâr organizzerà, come gli anni scorsi, una gita sui campi di neve a Smiggin Holes, con una puntata al villaggio di Threbdo.

Come appare evidente dalla nostra rapida sintesi, il Fogolâr furlan di Sydney non sta certamente a braccia conserte: diremmo anzi che la sua attività è quanto mai intensa a proficua. Bravi, bravi davvero!

Concludiamo questa correllata con alcune notizie di cronaca bianca: i sigg. Luigia e Fioravante Fabbro hanno salutato con gioia la nascita d'un maschietto sui è stato imposto il nome di Eddy; i sigg. Camilla e Romano Maurencig hanno chiamato Stevens il loro neonato; i sigg. Barbara e Renzo Marcolini hanno apposto un fiocco rosa sulla soglia della loro casa per la venuta del piccolo Johnny. Fiori d'arancia per i sigg. Michela e Robert Bulfoni e per i sigg. Giorgina e Franco Dorigo. A tutti, rallegramenti e auguri.



LUSSEMBURGO — Un momento della distribuzione dei doni della Befana (terza da sinistra, con occhiali e parrucca bianca) ai figli dei soci del Fogolâr.

La Befana a Lussemburgo

Si può ben dire, ormai, che la festa della Befana per i figli dei soci del Fogolâr di Lussemburgo sia una tradizione. Ogni anno, il successo arriso alla manifestazione è stato pieno, incondizionato; pertanto, nessuno poteva prevedere che l'edizione 1970 superasse di gran lunga quelle degli anni scorsi. Va da sè che dinanzi a simile risultato, i dirigenti gongolavano: avevano tutte le ragioni di questo mondo per ritenersi soddisfatti, poichè il loro lavoro organizzativo non poteva trovare ricompensa più bella e più gradita.

Ben ottantadue sono stati i bambini che hanno beneficiato della munificenza della Befana, la quale — da quella brava nonnina che è — quest'anno si è addirittura presentata con una nipotina che indossava un magnifico costume friulano. La sala del caffè, gestita dal sig. Tiziano Bros, è riuscita a stento (per la famosa legge fisica dell'impenetrabilità dei corpi; ma si è riusciti anche a compiere questo miracolo: accogliere tutti, dare ospitalità a una folla strabocchevole) a contenere grandi e piccini, che, all'apparire della generosa vecchietta, l'hanno accolta con applausi talmente fragorosi da trasformarsi in una vera e propria ovazione.

Chiamati ad uno ad uno, i bambini hanno risposto al festoso appello presentandosi con i genitori per ricevere un grosso pacco e uno squisito panettone.

Tutto si è svolto nella più schietta allegria e nella gioia di rendere felici i bambini: un giorno toccherà a loro contentare i nonni del Fogolâr.

Festeggiato a Buenos Aires il creatore d'uno stabilimento

Con una solenne cerimonia sono stati festeggiati a Buenos Aires i quindici anni d'attività della « Ceramica Stefani », assurta fra le aziende maggiori che operino nella capitale argentina e la cui fortuna si deve all'intraprendenza del cav. uff. Giovanni Stefani, nato in provincia di Pordenone.

La manifestazione, alla quale sono intervenute milleduecento persone, tra le quali erano il console generale d'Italia dott. Pasquale Calabrò e l'intendente municipale di Moreno, sig. Luigi Brandan, si è aperta con la lettura d'un messaggio augurale inviato dall'ambasciatore d'Italia, barone dott. Paolo Tallarigo, cui è seguito un discorso del console, il quale ha ricordato i difficili inizi dell'immigrato friulano che intraprese il proprio lavoro come cottimista e divenne poi piccolo imprenditore, sino a che, aumentando di anno in anno il proprio impegno e la mole della propria attività, diede vita, appunto tre lustri or sono, a una vera e propria industria. Ma il merito precipuo di Giovanni Stefani — ha tenuto a sottolineare il dott. Calabrò — è stato quello di essersi saputo non soltanto adeguare ai tempi, ma di averli addirittura precorsi in fatto di trattamento sociale nei confronti dei collaboratori e dei dipendenti. Da anni ha promosso le cooperative di consumo, l'assistenza medica permanente e gratuita; da anni si è notato che la « Ceramica Stefani » non era una azienda come tante, bensì una grande industria, nella quale si lavora in un clima di amicizia e di cordialità. Dopo aver ricordato i meriti dell'ottimo lavoratore friulano quale italiano all'estero, il dott. Calabrò ha consegnato al festeggiato le insegne di cavaliere ufficiale dell'Ordine al merito della Repubblica.

L'intendente municipale di Moreno, dopo aver dichiarato che riteneva un onore stringere la mano a un lavoratore che tanto ha operato per il bene della zona di Moreno, ha espresso l'augurio che il successo continui ad arridere alla « Ceramica Stefani » e a quanti in essa e per esse lavorano.

Successivamente, sono state consegnate medaglie d'oro a una ventina di operai che compirono i dieci anni d'anzianità nell'azienda; e gli operai e gli impiegati della grande industria hanno consegnato al cav. uff. Stefani un'artistica targa, quale riconoscimento delle sue doti umane. Il festeggiato ha ringraziato con commosse espressioni, assicurando che la « Ceramica Stefani » baserà sempre la propria attività sulla collaborazione più stretta fra imprenditori e maestranze.

Nel corso della serata, è stato annunciato che prossimamente, nella sede della Società friulana di Buenos Aires, si terrà un'altra grande festa in onore del cav. uff. Giovanni Stefani, per la consegna d'una medaglia d'oro di benemerenza da parte della Camera di commercio di Pordenone. Il cav. Remo Sabbadini, presidente della Famèe bonarense, ha portato il saluto e l'affettuosa adesione dei nostri corregionali alla manifestazione in onore del cav. uff. Stefani, socio del sodalizio.

NUOVO DIRETTIVO A CHICAGO



CHICAGO — Un gruppo di dirigenti e soci del Fogolâr. Seduti, da sinistra: i sigg. Riccardo Fabbro, Luigi Moretti, Ben Mattioni e Sergio Nascimbeni; in piedi, da sinistra: Franco Floreani, Sante Lucchesi, Angelo Costa, Antero Venturini, Angelo Venuti, Sergio Cividini, Guerrino Floreani, Bob Fabbro, Denis Geretti e John De Luca. (Foto Lux)

Il Fogolâr furlan di Chicago ha eletto all'unanimità i seguenti signori a componenti del Consiglio direttivo: presidente, sig. Luigi Moretti; vice presidente, sig. Sergio Nascimbeni; segretari, sigg. Bruno Cividini e Pietro Floreani; tesorieri, sigg. Bob Fabbro, Angelo Costa, Ben Mattioni; addetto all'amministrazione, sig. Antero Venturini.

Nella stessa occasione è stato tracciato il programma di massima per il 1970. Sono previsti: proiezioni di cortometraggi messi a disposizione dall'Ente « Friuli nel mondo » e dall'Alitalia, banchetti di primavera, autunno e inverno seguiti da trattenimenti danzanti, pic-nic estivo, gare di boowling e di bocce.

« Nostro scopo — sottolinea il vice presidente, sig. Nascimbeni, dandoci notizia dell'attività del Fogolâr — è il rafforzamento del sodalizio, propagandarne l'esistenza, farne conoscere l'azione morale e materiale, inserirlo nell'ambito della comunità sia italiana che americana ».

Non dubitiamo che i buoni propositi, di cui la lettera ci parla, si tradurranno in realtà.

LEGGETE E DIFFONDETE
« FRIULI NEL MONDO »

SALUMERIA
J. B. Pizzurro
514, 2ND. AVE. NEW YORK

- Diretto importatore di formaggio di Toppo del Friuli.
- Salumi importati d'Italia.
- Prosciutto di San Daniele.
- Prezzi modici.
- Si spedisce in tutti gli Stati Uniti e in Canada.

Montasio - Cassata - Stravecchio
sono i gustosi formaggi friulani prodotti dalla ditta
Paron Cheese & Co. Ltd.
Questi rinomati formaggi sono consegnati a domicilio in Toronto - Hamilton e spediti ovunque in Canada dalla ditta:
NICK ZAVAGNO
385 Rosseau Rd.
Hamilton, Ontario

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AFRICA

ALFENORE P. Pietro - BEDIONDO (Ciad, Africa equatoriale) - Al saldo 1970 per lei ha provveduto il sig. Mario Fava, resid. a Downsview (Canada). Grazie a tutt'e due; cordiali auguri.

BATTIGELLI Ilo - SALISBURY (Rhodesia) - Al saldo 1970 per lei ha provveduto la sorella Nora, che assicura di aver ricevuto le foto natalizie e invia affettuosità a Daniele, Michelle e Pauline anche a nome del marito Renzo e dei figli Fausta, Luca e Mauro. Da noi, cari saluti e auguri.

BATTIGELLI Plinio - SALISBURY (Rhodesia) - Grazie: a posto il 1970. Ha provveduto la sorella Nora, che invia cari saluti, anche a nome di tutti i familiari, a lei, alla cognata Dolores e alla piccola Desirée.

CROSILLA Claudio - BUYUMBURA (Burundi) - Il padre e il fratello, che salutano affettuosamente, hanno saldato per lei il secondo semestre 1969 e l'intera annata 1970. Grazie; vive cordialità.

MICHELI Maria - LIMBE (Malawi) - Grati per la cortese lettera e per il saldo 1969 e 70 (sostenitrice), salutiamo con fervidi auguri lei e il marito, tifoso dell'Udinese.

SOTTOCORONA Rinaldo - BOKSBURG (sud Afr.) - Grazie: i cinque rand hanno saldato il 1969 (via aerea). Cordiali saluti e auguri dalla dolce terra di Carnia.

ASIA

ZULIANI Padre Gino - LASHIO (Birmania) - Il saldo 1970 per lei ci è stato corrisposto dal sig. Francesco Toppazzini, ai cordiali saluti del quale ci associamo, beneaugurando per il suo ministero sacerdotale.

AUSTRALIA

CABAI Aurelio - LALOR - La gentile signora Ines Musig ci ha spedito da Reservoir (Melbourne) il saldo 1969 per lei. Grazie a tutt'e due; voti di bene.

CASTRONINI Giovanni ed Elena - GREENACRE - Il comm. Olvino Mauro, che vi saluta con fervido augurio, ci ha corrisposto per voi il saldo 1970. Grazie, cordialità.

COMELLI Valentino - MELBOURNE - Siamo lieti di trasmetterle i saluti della sorella, che ci ha versato il saldo 1970 (via aerea) a suo favore. Grazie, saluti, auguri.

FOGOLAR FURLAN di ADELAIDE - La rimessa di 3400 lire ha saldato l'abbonam. 1970 (via aerea). Grazie vivissime, e saluti cari ai dirigenti e ai soci del sodalizio.

FOGOLAR FURLAN di SYDNEY - Ringraziamo il sig. Giuseppe Castronini per averci spedito il saldo 1970 per il sodalizio (via aerea, sostenit.), per sè e per i sigg. T. Cevenini, E. Cattarinuzzi, E. Marcolini, S. Toson, P. Colussi, L. Cancian, D. Bagnarol, R. Bagnarol e L. De Paoli. A tutti e a ciascuno l'espressione della nostra gratitudine e un cordiale *mandi*.

LORENZINI Antonio - MELBOURNE - Con due successive rimesse, abbiamo ricevuto i saldi 1968 e 69. Grazie vivissime, e tanti cari saluti da Paludea di Castelnuovo.

MUSIG Ines - RESERVOIR - Con molti e cordiali saluti da Medeuzza, grazie per i saldi 1968 e 69 per lei e per il saldo 1969 a favore del sig. Aurelio Cabai, resid. a Lalor.

VALLAR Antonio - SYDNEY - Ricambiamo di tutto cuore i suoi graditi saluti ed auguri, e ringraziamo per il saldo 1969.

VENIER Celso - ARNCLIFFE - Cordiali saluti da Gradisca di Sedegliano e grazie: per la bella, gentile lettera, per la gradita visita, per il saldo del 1969 e del 1970 (sostenit.).

ZANUTTINI Gualtiero - TOLGA - Al saldo 1970 ha provveduto la familiare signora Giuliana, resid. a Torino, che le invia cordiali saluti. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

XOTTI-KERNJUS Dolores - WOODVILLE - La rimessa postale di 2720 lire ha saldato il 1969 e 70. Grazie, cari saluti e fervidi auguri.

NUOVA ZELANDA

VERONESE Zefferino - PAPANUI - Le abbiamo scritto a parte. Ricevuta la rimessa postale di 8.617 lire, a saldo dell'abbonam. 1968 e 69 (via aerea). Ben volentieri salutiamo per lei i familiari e gli amici di Torviscosa in patria e all'estero.

VIAN Angela - HASTINGS - Con cari saluti da Meduno, grazie per il saldo 1969.

EUROPA

ITALIA

ANTONIUTTI card. Ildebrando - ROMA - Infiniti ringraziamenti, Eminenza reverendissima, per aver voluto ancora una volta, con l'abbonamento sostenitore 1970, testimoniarci il Suo affetto e la Sua simpatia. Le esprimiamo la nostra devozione e formuliamo gli auguri più fervidi.

ANZIL cav. Lorenzo - TORINO - Ricevuti i saldi 1970 per lei e per i fratelli sigg. Graziano e Luigi, residenti in Friuli. Grazie vivissime, ogni bene.

ARTALE gen. Salvatore - MESSINA - La ringraziamo di tutto cuore per il saldo 1970 (sostenit.) e le inviamo i nostri cordiali saluti ed auguri.

BATTIGELLI Spartaco - GENOVA - La sorella Nora ha saldato per lei lo abbonam. 1970 nella speranza che il nostro giornale la invogli a visitare più spesso San Daniele natale. I familiari (sorella, cognato e nipoti Fausta, Luca e Marco) la salutano con vivo augurio. Da noi, ringraziamenti e cordialità.

FOGOLAR FURLAN di TORINO - Ringraziamo il segretario, rag. G. Pietro Pilutti, per il saldo 1970 per sè e a favore dei seguenti signori: p.i. Paolo Braida, Albino Battiston, rag. Feliciano Della Mora, ing. Bruno Missio, Giovanni Tempo, Tullio Zulian, ing. Renato Chivilò e cav. Licurgo Dalmasson. Per gli ultimi due, l'abbonam. si intende sostenitore. A tutti, l'espressione della nostra gratitudine e gli auguri più fervidi.

GIBELLATO Giuseppe - MESTRE (Venezia) - Grati per il saldo 1970 (sostenit.), la salutiamo con voti di bene.

GIORDANI Angela - CONEGLIANO (Treviso) - Ricambiamo i graditi saluti; grazie per il saldo 1970.

GREGORUTTI-GERUSSI Amabile - ROMA - Ricevuto il vaglia a saldo del 1970 (sostenit.); grazie, saluti, auguri.

GUERRA Adelio ed Elisa - VARESE - A posto il '70. Grazie. Un caro *mandi*.

LONDERO Mario - PISA - Infiniti ringraziamenti per il saldo 1970 e cordiali saluti.

MURAN Paolo - TRIESTE - Ricevuti, con due successive rimesse, il vaglia a saldo del 1968 e quello a saldo del 1969 e '70. Grazie, vive cordialità augurali.

RIVA Elda e Luciano - MILANO - Il sig. Romeo Viezzi, rispettivamente fratello e cognato, ci ha spedito il saldo 1969 (sostenit.) a vostro favore. Grazie a tut'e tre, con infiniti auguri.

VANELLI p.i. Guido - MILANO - Lo importo speditoci per vaglia la fa nostro abbonato sostenit. per il 1970. Grazie, cordialità augurali.

VENCHIARUTTI Silvino - SORESINA (Cremona) - Grati per i saldi 1968 e 69, ben volentieri salutiamo per lei i sigg. Lucio, Milena ed Enzo Artico, nonchè gli osoppani in Africa e in tutto il vasto mondo.

VENIR Daniele - LANDRIANO (Pavia) - Il suo familiare sig. Mario Venir le ha fatto omaggio dell'abbonam. 1970 al nostro giornale. Grazie, saluti, ogni bene.

VENTURELLI dott. Leone - BOLOGNA - Il saldo 1969 per lei ci è stato cortesemente corrisposto dal familiare dott. Roberto, ai cordiali saluti del quale, ringraziando, ci associamo con augurio.

VEROI cav. di gran croce Giuseppe-Pietro - ROMA - Il saldo 1969 per lei ci è stato gentilmente versato dalla sorella, signorina Maria, che la saluta con affetto. Da noi, grazie e infiniti auguri d'ogni bene.

VIDOTTO Rina - MILANO - Le siamo grati dei saldi 1969 e 70 (sostenit.) per lei e a favore della signora Angela Del Frari, resid. in Friuli. Vivi auguri di prosperità.

ZANUTTINI Giuliana - TORINO - Grati per il saldo 1969 per lei e per il familiare sig. Gualtiero, resid. in Australia, la salutiamo beneaugurando.

ZANUTTINI Sergio - TORINO - Grazie: il vaglia ha saldato l'abbonam. sino a tutto il 1971. Cordiali saluti.

ZANUZZI Emma - CUSANO MILANINO (Milano) - Ricevuto il saldo 1970. Grazie, saluti, auguri.

ZEARO Elena - ROMA - A posto il 1969 e il 1970. Con vivi ringraziamenti, cordialità.

ZEBELLONI Erminio - TORINO - Bene: saldato il 1970 per lei e per la signora Gina Borgo, resid. in Canada. Grazie, ogni bene.

Ringraziamo vivamente anche i sottoelencati signori, tutti residenti in Friuli, dai quali — o favore dei quali — ci è stato corrisposto il saldo 1970:

Aita Mario, Manzano (1969, a mezzo della sorella Rosita); Anzil Graziano e Luigi, Ragogna (a mezzo del fratello, cav. Lorenzo, resid. a Torino); Cedolini Dante, Chialina di Ovaro (1971, sostenit., a mezzo del fratello Pio, resid. in Canada); Del Frari Angela, Castelnuovo(anche 1969, a mezzo della signora Rina Vidotto, resid. a Milano); Faleschini cav. Giovanni, Osoppo; Garlatti-Costa Cleto, Cavalicco; Gransinigh Gelindo, Torviscosa; Grusovin dott. Giuseppe, Gorizia (sostenit.); Lodolo Beppino, Udine (anche secondo semestre 1968 e tutto il 1969); Londero Rosa, Piovega di Gemona (1968 e 69); Lucchini-Ballico Maria, San Giorgio della Richinvelda (anche 1968 e 69); Luchini Walter, Prato Carnico(anche secondo semestre 1969, a mezzo del sig. Fermo Roia); Menis Riccardo, Osoppo (sostenit., a mezzo del cav. Giovanni Faleschini); Palma Marino, Cividale (a mezzo del cav. Aldo Specogna); Pascolo Marianna, Venzone (a mezzo del familiare Nereo, resid. in Canada); Pressacco Renzo, Udine; Santarossa Marcello, Casarsa (a mezzo del figlio Alfeo, resid. in Canada); Valerio Antonio, Osoppo (anche 1969, a mezzo del cav. Giovanni Faleschini); Venier Eli, Cornino di Forgaria (1969); Venturelli dott. Angelo, Gorizia (1969, a mezzo del fratello, dott. Roberto); Venturelli dott. Roberto, Udine (1969); Viezzi Mario, Maiano (1969, sostenit., a mezzo del fratello Romeo, resid. in Svizzera); Vittori Luigi, Sagrado (anche 1969); Vittorio dott. Antonio, Udine (anche 1969, a mezzo della gentile consorte); Zuccato Ugo, Cordenons (1969).



« Lis furlanutis di Winnipeg »: così potrebbero essere definite le piccole Cinzia, Annamaria e Laura Toppazzini, rispettivamente figlie e nipote del nostro fedele abbonato sig. Luciano Toppazzini. Con questa simpatica foto, le tre piccine salutano affettuosamente tutti i loro parenti e amici in Friuli.



Al centro, il rev. don Pio Devoti, missionario friulano in Giappone, fra altri due sacerdoti. Con questa foto, il nostro corregionale invia cordiali saluti ai parenti in Friuli e a tutti i nostri lavoratori all'estero.

BELGIO

MUNER p.i. Giuseppe - WILLEBROEK - Con cordiali saluti da Cividale e dal ponte del Diavolo, che il caro Vittorio Podrecca (il papà dei « pupi », ricorda?) definiva incomparabile, le rinnoviamo il nostro ringraziamento per la cortese, gradita visita ai nostri uffici e per i saldi 1968 e 69.

VISENTINI Michele - BELLECOURT - Ringraziando per il saldo 1969, la salutiamo cordialmente da Camino al Tagliamento.

FRANCIA

COLLINO Ovidio - EAUBONNE - Il saldo 1969 per lei ci è stato versato dal sig. Ferruccio Vidoni, che lei invia cordiali saluti. Grazie, auguri.

DEL ZOTTO Jean - COGNAC - Poichè lei aveva già provveduto al saldo 1970, la rimessa postale di 1200 lire si intende integrativa, cioè la fa nostro sostenitore, Grazie. Ben volentieri salutiamo per lei i compaesani di San Leonardo Valcellina.



I coniugi Margherita e Giuseppe Rizzi hanno celebrato, lo scorso 7 febbraio a Gemona, il 50° anniversario del loro matrimonio. Naturalmente, i familiari hanno rivolto agli sposi d'oro gli auguri più affettuosi: e per farlo, alcuni non hanno esitato ad affrontare viaggi lunghissimi. Nella foto, da sinistra: la figlia, signora Rosina, residente in Francia; il figlio, sig. Attilio, emigrato in Canada (al suo ritorno in Friuli ha visitato anche la sede dell'Ente); i due festeggiati; due familiari residenti a Gemona. Ai coniugi Margherita e Giuseppe Rizzi, gli auguri più cari. (Foto Bierti, Gemona)

GALANTE Cesare - SAINTE MAXIME - Il sig. Luigi Martinuzzi ci ha corrisposto per lei i saldi 1969 e 70. Grazie a tutt'e due; cordialità.

GEROMETTA Andrea - SAINT RAPHAEL - Da Anduins, la familiare Angela ci ha spedito l'importo per l'abbonam. 1970 a suo nome. Grazie, saluti, auguri.

LENUZZA Attilio - SANNOIS - Grati per il saldo 1970 (la quota per l'anno scorso ci era stata regolarmente versata), ben volentieri salutiamo per lei tutti i friulani all'estero.

LORENZINI Gina e Pia - CLAMART - Grazie a tutt'e due per i saldi 1968; confidiamo che il vostro sostegno e la vostra simpatia ci saranno confermati. Saluti e auguri da Castelnuovo.

LUCARDI Luigi e MARCHETTI Rino - ACHEUX-EN-AMIENOIS - Ringraziamo sentitamente il sig. Lucardi per il saldo 1969 per sé; successivamente il cugino sig. Quarto Fadini, ci ha gentilmente corrisposto il saldo 1970 tanto per lui quanto per il sig. Marchetti. Vive cordialità augurali.

LUCCHITTA Olivo - REGNY - Grazie: i 20 franchi hanno saldato l'abbon. 1969 e 70. Saluti cordiali da Sedegliano.

MARINI Mario - STRASBURGO - Siamo lieti li trasmetterle i saluti della gentile signora Rosa Londero, che ci ha versato per lei gli abbonam. 1968 e 69. Da noi, grazie e auguri.

MARTINA Mario - ST. ETIENNE DU ROUVRAY - Grati per le cortesi espressioni e per il saldo 1970 (sostenitore), ben volentieri salutiamo per lei Chiusaforte, la Val Raccolana, Sella Nevea e il Canin. Un caro *mandi*.

MUZZOLINI Alfonso - CARVIN - Ancora grazie per aver voluto essere gradito ospite dei nostri uffici e per averci saldato il 1968, '69 e '70. Una forte stretta di mano e infiniti auguri.

MUZZOLINI Enrico - ARCUEIL - e MENIS Lucio - VITRY - Rinnoviamo al sig. Muzzolini il nostro ringraziamento per la gentile visita e per il saldo 1969 e 70 (sostenit.) per sè e per il saldo 1969 a favore del sig. Menis. A tutt'e due, i nostri cordiali saluti.



La famiglia Lirussi, emigrata in Argentina, ha voluto concedersi un breve periodo di vacanza in Friuli; così, tutt'e quattro i suoi componenti sono tornati al paese d'origine: Villalta di Fagagna. Da sinistra, essi sono: il sig. Onorio Lirussi, la moglie signora Elvira, la cognata signora Amorina Foschiani e il figlio dei coniugi Lirussi, sig. Mario. Tutt'e quattro salutano, attraverso questa foto, i parenti, gli amici e tutti i friulani nel mondo.

MUZZOLINI Galdino - FUSSY - Con tanti e cordiali saluti da Billerio, la ringraziamo per il saldo 1969.

PEGORARO Ernesto - ACHEUX-EN-AMIENOIS - Il sig. Mario Venir, residente a Toronto (Canada) le ha fatto omaggio dell'abbonam. 1970. Grazie, saluti.

PRESSACCO Jean - CRAN GEVRIER - Il fratello Renzo, che ha provveduto al saldo 1970 per lei (grazie), invia affettuosità alla cognata Clara, ai nipoti Jean Pierre, Cathy, Philippe, Caroline e Virginie, anche a nome della consorte e dei figi, e si rallegra per la nuova, bellissima casa, frutto di tanti anni di lavoro e di grandi sacrifici.

PRIMUS Luciano - THIONVILLE - Abbiamo risposto a parte alla sua lettera. Qui la ringraziamo per il saldo 1970 (sostenit.) e le rinnoviamo i nostri cordiali saluti.

VALENT Isidoro - VOREPPE - Grati per il saldo 1969, la salutiamo caramente da Portis di Venzone.

VALENTINIS Armando - MONTCEAU-LES-MINES - Cordiali auguri da Mussons di San Vito al Tagliamento e vivi ringraziamenti per il saldo 1969.

VALLAR Camillo - NANCY - Da Chievolis incantevole, i nostri saluti e il nostro grazie cordiale per il saldo 1969.

VARUTTI Annibale - PONTAVERT - Da Gonars, il sig. Luigi Menon ci ha spedito il saldo 1970 (sostenit.) a suo favore. Precedentemente, ci era giunto da lei il saldo 1969 (pure sostenit.). Grazie; un caro *mandi*.

VATTOLO Domenico - NIMOURS - Grati per il saldo 1969, le inviamo saluti e auguri da Racchiuso di Attimis.

VENTURINI Olivo - LOUVIERS - Da Billerio, saluti cari e vivi ringraziamenti per il saldo 1969.

VENTURINI Romeo - MASSY - Il cav. Pietro Menis ci ha cortesemente spedito da Buia il saldo 1969 per lei. Grazie a tut'e due; infiniti voti di bene.

VENUTI Giordano - NIZZA - Saldato il 1969. Grazie. Cordialità augurali da Rive d'Arcano.

VIDONI Lorenzo - FAULQUEMONT - Con cari saluti e auguri di prosperità e fortuna, grazie per il saldo 1969.

VOLPATTI Teresa - VERNON - A posto con l'abbonam. sino allo scorso 1969. Grazie. Cordiali saluti da Arba.

VUANO-CACITTI Anna - LE PECQ - Sì, il saldo 1969 ci è stato regolarmente versato dal sig. Burello. Pertanto, i cinquanta franchi saldano le annate 1970, 71 e 72 in qualità di sostenitrice. Grazie, infiniti voti d'ogni bene.

ZACCOMER Liliana - COGNIN - Grazie: saldato il 1970. Cordialità augurali.

GERMANIA

LEON Francesca - BOCHOLT - La rimessa postale ha saldato il 1970 in qualità di sostenitrice. Grazie, saluti, auguri.

VIGNANDO Carlo - COLONIA - Rinnovati ringraziamenti per le gentili visite ai nostri uffici e per i saldi 1969 e 70 (sostent.) nonchè per il saldo 70 a favore del sig. Giovanni Cancellier, resid. negli Stati Uniti.

ZUCCHET Giovanni - BALINGEN - Grazie: saldato il 1970 in qualità di sostenitore. Cordiali saluti a lei, alla gentile signora e ai figlioli.

INGHILTERRA

PETRUCCO Giuseppe - NEWPORTMON - Il cognato, sig. Luciano De Michiel ci ha corrisposto per lei il saldo 1970, che le è offerto in omaggio. Grazie, saluti, auguri.



Questo edificio, costruito a Marcinelle (Belgio) a costo d'immani sacrifici da un emigrato friulano di Taipana, il sig. Silvio Noacco, è un nuovo ristorante cui arride un successo pari all'impegno dimostrato dal suo ideatore, realizzatore e direttore: appunto il nostro lavoratore in Belgio, il quale, facendo visita ai nostri uffici, ce ne ha lasciato la foto.

LUSSEMBURGO

MUSER Renato - LUSSEMBURGO - e SCALA Renzo - ETTEMBRUCK - Ringraziamo cordialmente il sig. Muser per la cortese lettera, per il saldo 1968 (sostenit.) per sè e per il saldo del secondo semestre 1968 e primo sem. 1969 a favore del sig. Scala. Saluti e fervidi auguri a tut'e due.

VACCHER Mario - BERTANGE - e CESSELLI Vaniglio - LUSSEMBURGO - Grazie di cuore al sig. Mario per i saldi 1968 a favore di entrambi e per il saldo 1969 per sé. Grazie a tutt'e due, e cari saluti.

VIDONI Giovanni - BETTEMBURGO - Il fratello, sig. Ferruccio, agli affettuosi saluti del quale ci associamo cordialmente, ringraziando, ci ha corrisposto per lei il saldo 1969. *Mandi!*

VILLA Mario - ESCH-SUR-ALZETTE - Siamo lieti di trasmetterle i saluti del prof. Revelant, che ci ha cortesemente versato il saldo 1969 per lei. Grazie, auguri.

OLANDA

GALANTE Mario - EINDHOVER - Il saldo 1970 per lei ci è stato versato dal sig. Luigi Martinuzzi, che con lei ringraziamo, beneaugurando.

SVIZZERA

ALESSIO Franco - OBERWIL - I dieci franchi hanno saldato l'abbonam. '70. Grazie. Ben volentieri salutiamo per lei Buia natale e tutti i nostri corregionali all'estero.

ANDREUTTI Davide - NEUCHATEL - Rinnovati ringraziamenti per la cortese visita ai nostri uffici e per il saldo 1970. Voti fervidi di bene.

FOGOLAR FURLAN di BASILEA - Ringraziamo vivamente il sig. Ermacora per i saldi 1970 a favore dei sigg. Angelo Martina e Regina Rinderknecht, che salutiamo con viva cordialità.

GALANTE Giovanni - VINDERURNEN - Grati per la rimessa postale di 1200 lire che ha saldato l'abbonamento 1970, le inviamo saluti e auguri vivissimi.

GOVER Gino e MARCHIOL Pietro - EMMENBRUCKE - Rinnoviamo al sig. Marchiol il ringraziamento per la cortese, gradita visita ai nostri uffici, e per il saldo 1970. A tutt'e due, cari voti di bene.

LORINGETT Stefano - COIRA - Infiniti ringraziamenti per il saldo 1969 e cordiali auguri di bene, prosperità e fortuna.

LUCCHITTA ing. Bruno - ZURIGO - Le rinnoviamo l'espressione della nostra gratitudine per la cortese, gradita visita ai nostri uffici e per il saldo 1970. Per l'anno decorso, la quota di abbonam. ci fu inviata dal sindaco di Sedegliano, di cui ci è gradito trasmetterle i saluti. Un caro *mandi*.

LUPIERI Leo - MEILEN - Grati per i saldi 1968 e 69, giuntici con due separate rimesse, la salutiamo cordialmente da Preone, beneaugurando.

LUPIERI GALANTE Luigi e Silvana - COUVET - Ricevuto il saldo 1968 (grazie), poi più nulla. Confidiamo nelle vostre stima e simpatia anche per il futuro. Cordialità vivissime da Socchieve e da Ovaro.

PIUZZI Giuseppe - NEUCHATEL - Il saldo 1970 per lei ci è stato spedito dal Fogolâr furlan di Toronto (Canada). Grazie, cordiali saluti.

VACCHIANI Mario - LOSANNA - Con saluti affetuosi da Buia, grazie per il saldo 1969.

VALOPPI Giovanni - LA CHAUX DE FONDS - Grazie: ricevuto il saldo 1969. Cordiali voti di bene.

VENIER Guerrino - SCIAFFUSA - Ancora ringraziamenti per la gradita, gentile visita, e per il saldo 1969. Cari saluti.

VENTURINI Riccardo - ESCHLIKON - Le siamo riconoscenti per il saldo 1969 per sè e per la sorella, signora Armida Sacilotto, resid. in Argentina.

VIDONI Gino - LUCERNA - I 20 franchi hanno saldato le annate 1970 e 71. Grazie vivissime, con cari saluti da Tarcento.

VIEZZI Romeo - GRINDENWALD - Grazie per il saldo 1969 per lei (sostenit.), per la sorella e il cognato residenti a Milano e per il fratello Mario resid. in Friuli (pure sostenit.). Vive cordialità augurali. Non manchiamo di salutare per lei gli amici in tutto il mondo, e soprattutto quelli emigrati in Canada.

VIRGOLINI Remigio - BADEN - La rimessa di 1200 lire ha saldato il 1970. Grazie, saluti, auguri.

VISINTINI Riccardo - BASILEA - Ancora grazie per la cortese, gradita visita alla sede dell'Ente, e per il saldo 1970. Un caro *mandi*.

ZUCCOLIN Bruno - BASILEA - Il saldo 1970 ci è stato spedito per lei dal sig. Arsiero Ermacora, che con lei ringraziamo, beneaugurando.

ZUCCOLIN Pietro - BERNA - Ricambiando centuplicati i graditi saluti, la ringraziamo per il saldo 1970.

NORD AMERICA

CANADA

BORGO Gina - VANCOUVER - Il sig. Erminio Zebelloni ci ha spedito per lei, da Torino, il saldo 1970. Grazie a tutt'e due; cordialità augurali.

CLARA Emilio e Margherita - THUNDER BAY - Vi ringraziamo per la cortese lettera e per la rimessa postale di 2874 lire a saldo degli abbonam. 1970 e 71. Saluti cari da San Daniele.

FOGOLAR FURLAN di TORONTO - Ringraziamo vivamente il sig. Rino Pellegrina per averci spedito il saldo 1970 per il sodalizio, per sé e per i seguenti signori: Luisa Bertoia, Mario Prez, Giovani Zamolo, Nereo Pascolo, Gianni Morsanutto, Mario Venir, Giovanni Cecconi, Dino Ceschia, Romano Piuzzi, Francesco Avoledo (anche 1969), Dante Francescut, Oriente Pol Bodetto (anche 1969), Mario Valent (anche 1971), Peter Bosa (anche 1969), Andy Bortolotti, Mario Saidero, Luigi Turrin, Pio Cedolini (anche 1971), Elio Milocco, Roberto Driussi (sostenit., poichè per il 1970 l'abbonam. a suo favore è stato corrisposto dal dott. Passarino), Mario Fava, Luciano Marini, Ezio Venier, Sigfrido Barbisan, Giuseppe Girardo, Lisa Valoppi, dott. Carletto Caccia, rev. don Ermanno Bulfon, Alfeo Santarossa, Graziano Monestier, Amedeo Appio, Livio Franceschinis. Precisiamo che gli abbonam. a favore dei sigg. Ezio Venier e Sigfrido Barbina sono omaggi del sig. Mario Venir. Inoltre, ci sono pervenuti gli abbonam. 1970 a favore dei seguenti signori non residenti in Canada: Marianna Pascolo (Venzone; omaggio del sig. Nereo Pascolo), Dante Cedolini (Chialina di Ovaro; omaggio 1971 sostenit. da parte del fratello Pio), Giuseppe Piuzzi (Svizzera), Ernesto Pegoraro (Francia; omaggio del sig. Mario Venir), Daniele Venir (Landriano di Pavia; omaggio del sig. Mario Venir), Santarossa Marcello (Casarsa; omaggio del figlio Alfeo), Padre Pietro Alfenore (Ciad, Africa equatoriale; omaggio del sig. Mario Fava). Grazie vivissime a tutti, e infinite cordialità.

LONDERO Edoardo - ST. JEAN - Grazie: lei ci ha saldato il 1968 e 69; il cugino don Pietro, che la saluta caramente, ha provveduto per il 1970. Vive cordialità augurali da Gemona.

LONDERO Tobia - OTTAWA - Grati per le cortesi espressioni e per i tre dollari a saldo dell'abbonam. sino a tutto il 1969, la salutiamo con cordiali auguri.

LONDERO Toni - OTTAWA - La sua familiare, signora Rosa, ci ha corrisposto i saldi 1968 e '69 per lei. Grazie. Con i suoi affettuosi saluti, gradisca i nostri fervidi voti di bene.

MORO Francesco - TRAIL - Il sig. Guglielmo Mussio, facendoci gradita visita, ci ha versato per lei il saldo 1970, nonchè le quote per il 1969 e 70 a favore del sig. Davide Bertoia, resid. in Argentina. Grazie, cari auguri.

MUSSIO Egidio - SARNIA - Le rinnoviamo il nostro sentito ringraziamento per la gradita, gentile visita agli uffici dell'Ente, e per il saldo 1969 e 70 (sostenit.). Vive cordialità augurali.

MUZZIN Igino - TIMMINS - Con cordiali saluti da Bannia, grazie per il saldo 1969.

ONGARO Otello - TORONTO - La ringraziamo vivamente per i dieci dollari, pari a 5790 lire, che saldano l'abbonamento per il 1970 e 71, e ricambiamo i graditi saluti. Per quanto riguarda le due prose, dobbiamo ripetere a lei ciò che abbiamo risposto a decine di altri amici emigrati: non possiamo trasformare il giornale in una palestra di dilettanti (sia pure volonterosi e animati dalle migliori intenzioni); ospitiamo soltanto gli scritti friulani di autori largamente affermati. Cordialità augurali.

RIZZI Attilio e Maria - OTTAWA - Al saldo 1968 e '69 per voi ha provveduto la gentile signora Rosa Londero, che vi saluta affettuosamente da Piovega di Gemona. Grazie, ogni bene.

VALERI Miti - WINDSOR - Ringraziando per il saldo 1969, da San Daniele ricambiamo con augurio i graditi saluti.

VATTOLO Gianni - DOWNSVIEW - Il sig. Giacomo Zucchi, facendo gradita visita ai nostri uffici, ci ha versato per lei il saldo sino a tutto il 1970. Grazie, saluti, auguri.

VENIER Agostino - TORONTO - Con vive cordialità da Camino al Tagliamento, grazie per il saldo 1969.

VENUTO Rina - TORONTO - e Alberto - DOWNSVIEW - Ringraziamo sentitamente la gentile signora Rina per averci spedito il saldo 1969 a favore di entrambi, che salutiamo caramente da Codroipo.

VENUTO Silvano - TORONTO - I 20 dollari cortesemente inviatici hanno sistemato l'abbonam. sino a tutto il 1970 in qualità di sostenitore. Grazie, saluti, cordialità augurali.

VIDONI Renzo - OTTAWA - I cinque dollari hanno sistemato il 1968 e 69. Grazie. Cordiali voti d'ogni bene da Buia.

VIT Luigia - TORONTO - Con saluti e auguri da Sedegliano, cordiali ringraziamenti per il saldo 1969.

VOGRIG Isidoro - KENORA - Le siamo grati, caro amico, per il saldo 1969. Gradisca i saluti che le inviamo da Plâtaz, da Clodig, Grimacco, dalla valle del Cosizza e dalla cima del Colovrat.

ZAMPA Beniamino - NANTON - Ben volentieri, ringraziando per il saldo 1970, salutiamo per lei Pradis di Moruzzo e tutto il Friuli.

ZULIANI Giovanni - MONTREAL - Il sig. Francesco Toppazzini, che le invia cordiali saluti, ha saldato per lei l'abbonamento 1970. Grazie, auguri.

ZULIANI Mario - MALTON - La sua cara mamma, che ci ha versato il saldo 1970 (via aerea), la saluta con tutto l'affetto. Con ringraziamenti, si abbia i nostri migliori auguri.

STATI UNITI

AITA George - COUNCIL BLUFFS - Grazie: regolarmente ricevuta la rimessa, pari a 1252 lire, che salda l'abbonamento 1970. Infiniti saluti.

AMAT Genoveffa - BATTLE CREEK - I sei dollari (3691 lire) hanno saldato il 1970, 71 e 72. Grazie di cuore, con saluti e auguri d'ogni bene.

ANDRE Genoveffa - SAN BERNARDINO - Le rinnoviamo il nostro ringraziamento per la cortese, gradita visita all'Ente e per i saldi 1970 e 71 (via aerea). Un caro *mandi*.

ANDREUZZI Antonio - NEW YORK - I due dollari hanno saldato l'abbonamento 1970. Grazie. Ricambiamo cordialmente i graditi auguri.

AVON Giovanni - SILVER SPRING - Da Pittsburgh, la gentile signora Santina Lizier ci ha spedito per lei il saldo 1970. Infiniti ringraziamenti e vive cordialità.

BODIGOR Pio - BERWIN - Il cav. Aldo Specogna ci ha cortesemente versato per lei il saldo 1970. Con i suoi saluti, le giungano graditi i nostri auguri.

BORTOLI Luigi - MACON - Il sig. Angelo De Michiel, facendoci gradita visita, ci ha corrisposto per lei la somma di 1200 lire, che la fanno nostro sostenitore per il 1971, essendo già stato versato il saldo per l'abbonam. del prossimo anno. Grazie, ogni bene.

CANCELLIER Giovanni - SCHENECTADY - Il saldo 1970 per lei ci è stato versato dal sig. Carlo Vignando, che ci ha fatto gradita visita. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

DE MICHIEL Angelo - MACON - e Luciano - ROCHESTER - Siamo grati al sig. Angelo per la cortese, gradita visita e per il saldo 1970 a favore di entrambi, nonchè del sig. Giuseppe Petrucco, resid. in Inghilterra (l'abbonamento è omaggio del sig. Luciano), e del sig. Luigi Bortoli, resid. a Macon (1971, sostenit.). Con infiniti ringraziamenti, vive corlialità.

FABRO Nene - SAN DIEGO - Il nipote, sig. Renzo Pressacco, ha saldato il 1970 per lei. Attraverso le nostre colonne egli la ringrazia per la visita ai parenti di Sedegliano, Grions, San Lorenzo, Zompicchia e Udine. Felicitazioni vivissime per la nascita della pronipote da parte della sorella Tina, del cognato Albino e dei pronipoti Fausta, Luca e Marco. Da noi, ringraziamenti e cordialità.

LIZIER Pietro e Santina - TOMMASINI Pietro - PITTSBURG - Ringraziamo sentitamente la gentile signora Santina per il saldo 1970 per sè e per il sig. Tommasini, nonchè a favore del sig. Giovanni Avon, resid. a Silver Spring. Grazie, saluti, auguri.

LOVISA Benvenuto - KENNET SQUARE - e Renza - SEAT PLESANT - Ringraziamo il sig. Benvenuto per il saldo 1969 a favore di entrambi, che salutiamo cordialmente da Cavasso Nuovo. Quanto al ritardo, ne abbiamo fornito la spiegazione in stelloncini ben visibili.

LOVISA don Eugenio - VAN WERT - Con cordiali saluti da Cavasso Nuovo, grazie per i saldi 1968 e 69.

LOVISA Orlando E. - WASHINGTON - L'amico Guido Bertossi, che la saluta caramente, ci ha versato per lei i saldi 1969, '70 e '71. Grazie a tutt'e due; vive cordialità.

LOVISA Vittorio - GALVESTON - Anche a lei cordiali saluti da Cavasso Nuovo, con vivi ringraziamenti per il saldo 1969.

LUCARDI Guido - GLASTONBURY - Grazie per il saldo 1970. La informiamo che i saldi 1968 e 69 ci sono stati versati dal sig. Ippolito Isola, del quale siamo lieti di trasmetterle i saluti.

LUCCHITTA Ermes - SAN FRANCISCO - Le siamo grati per i gentili saluti che ricambiamo vivamente, centuplicati, da Sedegliano. Grazie anche per i saldi 1969 e 70.

LUCHINI Giacomo - HARRISON - Sì, abbiamo ricevuto il saldo per il 1968, e anche quello per il 1969. Il ritardo con cui la ringraziamo è dovuto alla molta, moltissima corrispondenza: rispondiamo a tutti, osservando uno stretto ordine cronologico, ma non è possibile accontentare tutti i nostri abbonati in un solo numero. Ci scusi, dunque, e gradisca i nostri cordiali saluti.

LUI Giuseppe - NILES - La sua lunga lettera, che ci dà tante notizie, ci è giunta molto gradita. Grazie per i saldi 1968 e 69. Ben volentieri salutiamo per lei i familiari a Colloredo di Montalbano, a Santo Stefano, Tomba e San Floreano di Buia, a Tricesimo, Gorizia, Verona e in Argentina. Un caro *mandi*.

MATTELIG Lorenzo - CICERO - Grazie: il saldo 1970 ci è stato corrisposto dal cav. Aldo Specogna, che la saluta cordialmente. Da noi, auguri d'ogni bene.

MUZZI Elodia - OAKLAND - Infiniti ringraziamenti per il saldo 1969. Ben volentieri salutiamo per lei i familiari residenti a Billerio, Magnano in Riviera, Tarvisio, Tricesimo, Treviso e Conegliano. *Mandi!*



L'ex emigrante sig. Giovanni Francescon-Centa, di Cavasso Nuovo, che nello scorso agosto ha raggiunto disinvoltamente il traguardo dei novant'anni, ha accompagnato all'altare la figlia Maria Teresa, di 26 anni, per il matrimonio con il sig. Bruno Corva, di Fanna. Nonostante la tarda età, il padre della sposa gode una davvero invidiabile salute e con gli sposi e i parenti intervenuti in massa al sacro rito saluta i figli, i loro familiari e tutti gli amici emigrati in terre straniere. Con un ideale abbraccio, il sig. Francescon-Centa stringe a sè i numerosi nipoti e pronipoti, con tutto l'affetto del suo cuore.

VECCHIATO Leni - SAN FRANCISCO - Abbiamo ricevuto la lunga, gentile lettera, colma di notizie e di nostalgia, e la ringraziamo per avercela scritta. Grazie anche per i cinque dollari a saldo dgeli abbonam. 1968 e 69 in qualità di sostenitrice. Cari saluti da Frisanco e da Maniagolibero a lei, a suo marito, ai figlioli.

VENIER Carlo e Fernanda - CLEVELAND - Ben volentieri, ringraziando per i saldi 1969 e 70, salutiamo per voi i familiari residenti a Domanins e a Esch sur Alzette (Lussemburgo).

VIDONI John - KANSAS CITY - Rinnovati ringraziamenti per la cortese, gradita visita ai nostri uffici e per il saldo 1969. Cordialità e voti di bene.

ZUCCHET Francesco - ALEXANDRIA - Grazie: a posto il 1970 (via aerea). Cordiali saluti.

SUD AMERICA

ARGENTINA

BERTOIA Davide - BERAZATEGUI - Il sig. Guglielmo Mussio, facendo gradita visita agli uffici della nostra istituzione, ci ha versato i saldi 1969 e 70 per lei, nonchè il saldo 1970 a favore del sig. Francesco Moro. Grazie, cordiali auguri.

COLLEDANI Arrigo - MAR DEL PLATA - Il cognato, prof. Guido Zannier, ci ha spedito da Montevideo il saldo 1970 per lei. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

FABRIZIO Virgilio - SAN RAFAEL (Mendoza) - Da Sacile, il cav. G. B. Montanari ci ha cortesemente spedito per lei i saldi 1969 e '70. Grazie a tutt'e due, e cordiali saluti e auguri.

FERISIN Emeriglia - CASEROS - Siamo lieti di trasmetterle gli affettuosi saluti della signora Rina Cumin, che ci ha gentilmente versato per lei l'abbonamento 1970. Grazie, infiniti auguri.

GRASSI dott. Italo - CORDOBA - Dal suo familiare don Tranquillo, parroco di Pesariis, che la saluta con affetto, beneaugurando, abbiamo ricevuto le quote d'abbonam. 1970 e 71. Grazie di cuore; *mandi*.

GRATTONI Leonilda e Umberto - RAMOS MEIJA - La gentile signora Rina Cumin, rispettivamente sorella e cognata, ci ha corrisposto il saldo 1970 per voi. Ella vi saluta affettuosamente con il marito e vi augura ogni bene. Noi, ringraziando, vi ricordiamo al Friuli.

LONDERO Danilo - Norberto - COLONIA CAROYA - Grati per la rimessa bancaria a saldo dell'abbonam. 1968, la salutiamo con infiniti auguri.

LORENZINI Fortunato - MORON - Siamo lieti di trasmetterle i saluti della sorella Nella, che ci ha gentilmente versato per lei i saldi 1968 e 69. Grazie. Vive cordialità.

LUCARDI Carlo - GODOY CRUZ - Abbiamo il gradito incarico di salutarla da parte del sig. Ippolito Isola, che ci ha gentilmente versato per lei i saldi 1968, 69 e 70. Da noi, infiniti ringraziamenti e fervidi auguri.

LUCCHINI G. B. - RIO CUARTO - Da Prato Carnico, il familiare sig. Osvaldo ci ha spedito vaglia a saldo dell'abbonam. 1969 per lei. Grazie. Precedentemente, pure con vaglia, erano state sistemate le annate 1967 e 68.

LUPIERI Alessandro - SANTA FE - Il familiare sig. Sergio ci ha cortesemente versato per lei i saldi 1968 e 69. Grazie a tutt'e due; cordialità augurali.

MUCCIN Vicente - LUJAN - La persona da lei incaricata ha fedelmente assolto l'incarico da lei affidatogli: ci ha corrisposto il saldo 1968. Grazie, saluti, auguri.

URUGUAY

PAGANI P. Sisto - MONTEVIDEO - Il sig. Bruno Traspadini, che la saluta con fervido augurio, ci ha versato i saldi 1969 e 70 (sostenit.). Grazie anche per la cortese lettera, per i francobolli e per il buon ricordo. Ben volentieri salutiamo per lei Sclaunicco natale.

PITTINI P. Paolo - MONTEVIDEO - Anche per lei il saldo 1970 ci è stato versato dal sig. Bruno Traspadini (il nipote), all'affettuoso saluto del quale ci associamo ringraziando.

ZANNIER prof. Guido - MONTEVIDEO - Grazie per il saldo 1970 per lei (sostenit.) e per il cognato sig. Arrigo Colledani, resid. in Argentina. Il presidente Valerio e il dott. Pellizzari le sono grati del buon ricordo e ricambiano cordialmente i graditi saluti.

VENEZUELA

MUNARETTO Giacomo - ARAURE - La sua cara, ottima mamma, che le invia mille saluti con tutto l'affetto del suo cuore, ci ha versato per lei i saldi 1969 e 70. Grazie a tutt'e due; fervidi auguri d'ogni bene.

ERMETE PELLIZZARI
Direttore responsabile

Tip. Arti Grafiche Friulane - Udine

Autorizz. Trib. Udine 10-5-1957, n. 116

ENTE FRIUL[illegible] MONDO
002827
[illegible] CA